

A large, stylized tree graphic in shades of blue and cyan, positioned on the left side of the page. The tree has a thick trunk and a canopy of leaves. The background is a dark blue gradient with faint, large numbers (0, 4, 9, 1, 2, 7, 8, 0, 7, 6, 8, 1, 2) and a grid pattern.

Bilancio **Civilistico** Duemilasedici

121° esercizio



BCC DEL GARDA



Bilancio **Civilistico** Duemilasedici

121° esercizio



BCC DEL GARDA

Banca di Credito Cooperativo del Garda Società cooperativa

A stylized tree graphic with a white trunk and branches, and light blue leaves, positioned on the left side of the page. It is partially obscured by a vertical blue bar that runs through the text.

“Cari giovani, ... ho parlato delle speranze, come delle incertezze, che caratterizzano la vostra generazione, ansiosa di esprimere tutto il suo spirito d’iniziativa, ansiosa che le siano dati gli strumenti per realizzare pienamente se stessa.

Non abbiate timori per il vostro avvenire. Per ora, nella vostra vita, avete soprattutto ascoltato: presto toccherà a voi di parlare ed agire.

Guardate alto e lontano. Impegnatevi ...

Proponetevi obiettivi ambiziosi per il vostro futuro, per il futuro della nostra Patria. ...

Sono certo che non mancherete le occasioni che vi saranno offerte, che realizzerete le vostre speranze...”

Carlo Azeglio Ciampi

Presidente della Repubblica

in un intervento del 2005 aveva dedicato queste parole ai giovani come incoraggiamento a credere nel futuro e nei loro sogni.

INDICE

6	Composizione degli organi sociali e della direzione generale
7	Nuovi soci entrati a far parte della compagine sociale nel 2016
11	Ordine del giorno
12	Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione
100	Relazione del Collegio Sindacale
102	Relazione della Società di Revisione
104	Bilancio 2016
107	Prospetto delle variazioni del patrimonio netto
109	Rendiconto finanziario
111	Nota integrativa
297	Dati statistici

**BCC DEL GARDA**

Composizione degli Organi Sociali, della Direzione Generale e delle Consulte Soci

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Alessandro Azzi
Vice Presidente Vicario	Franco Tamburini
Vice Presidente	Alberto Allegri *
Consiglieri	Ezio Amadori, Marco Morelli*, Graziella Plebani*, Fabrizio Scalmana, Ivan Fogliata*, Francesca Ghidotti, Marzia Maestri, Nicola Piccinelli*

* Membri del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Raffaele Arici
Sindaci Effettivi	Giuseppe Bono, Antonella Rodella
Sindaci Supplenti	Luisa Anselmi, Susanna Bettoni

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Fausto Fondrieschi
Membri Effettivi	Eugenio Vitello, Vincenzo Lucio Vezzola
Membri Supplenti	Aldo Valentini, Alfredo Piccinelli

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Massimiliano Bolis
Vice Direttore Generale	Carlo Maccabruni

CONSULTA SOCI

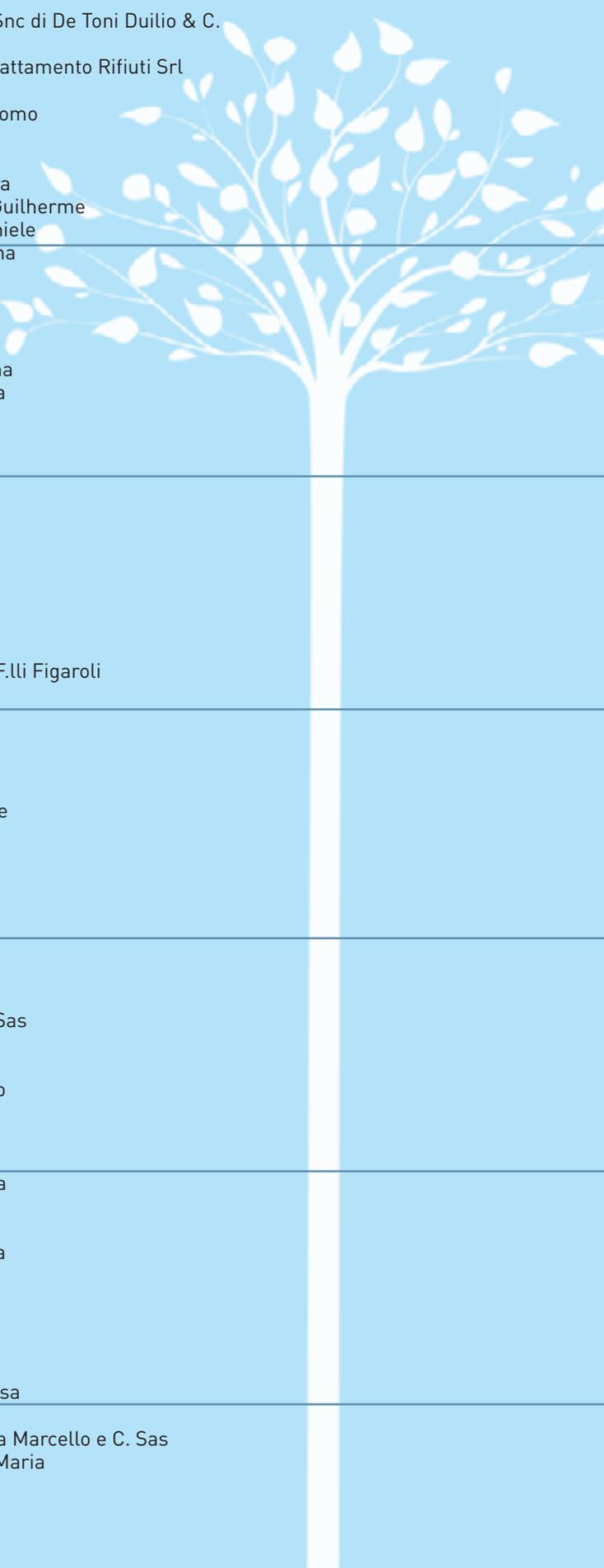
Presidente	Alessandro Azzi
Vice Presidenti	Franco Tamburini (Vicario), Alberto Allegri
Membri	Roberta Anderloni, Paolo Artelio, Gianpietro Avanzi, Roberto Balzaretto, Thomas Paolo Bertanzi, Alessandro Bianchi, Placido Bono, Anna Brescianini, Daniel Cavazza, Giancarlo Dalle Vedove, Giancarlo Faberi, Giacomo Faganelli, Daniele Filippini, Maurizio Franzoni, Gianluca Liber, Enrichetta Lupo, Marco Ottolini, Laura Malavasi, Mario Mosconi, Graziano Pedercini, Cecilia Pelizzari, Lino Pezzaioli, Francesco Rivetti, Michele Saetti, Andrea Tonni, Guido Tosi, Aldo Valentini, Secondo Valentini, Godefridus Van De Loo, Danilo Verzelletti, Chiara Vezzola, Alessio Zimmiti, Lucia Zuliani

CONSULTA SOCI GIOVANI

Presidente	Alessandro Azzi
Consigliere	Nicola Piccinelli
Membri	Silvia Abeni, Michele Bonelli, Davide Bonizzard, Michele Cavazza, Claudia Cerutti, Emanuele Cozzaglio, Giulia Felicioli, Marta Lecchi, Paolo Loda, Giulia Mabellini, Simone Marini, Matteo Martinelli, Angelo Mosca, Federica Nava, Patrick Palmerini, Denny Pasquetti, Michele Piacenza, Simona Rebecchi, Emanuele Rozzini, Stefania Savoldi, Nicola Stanga, Irene Tincani, Leonardo Van De Loo, Serena Viola, Corinne Zamboni

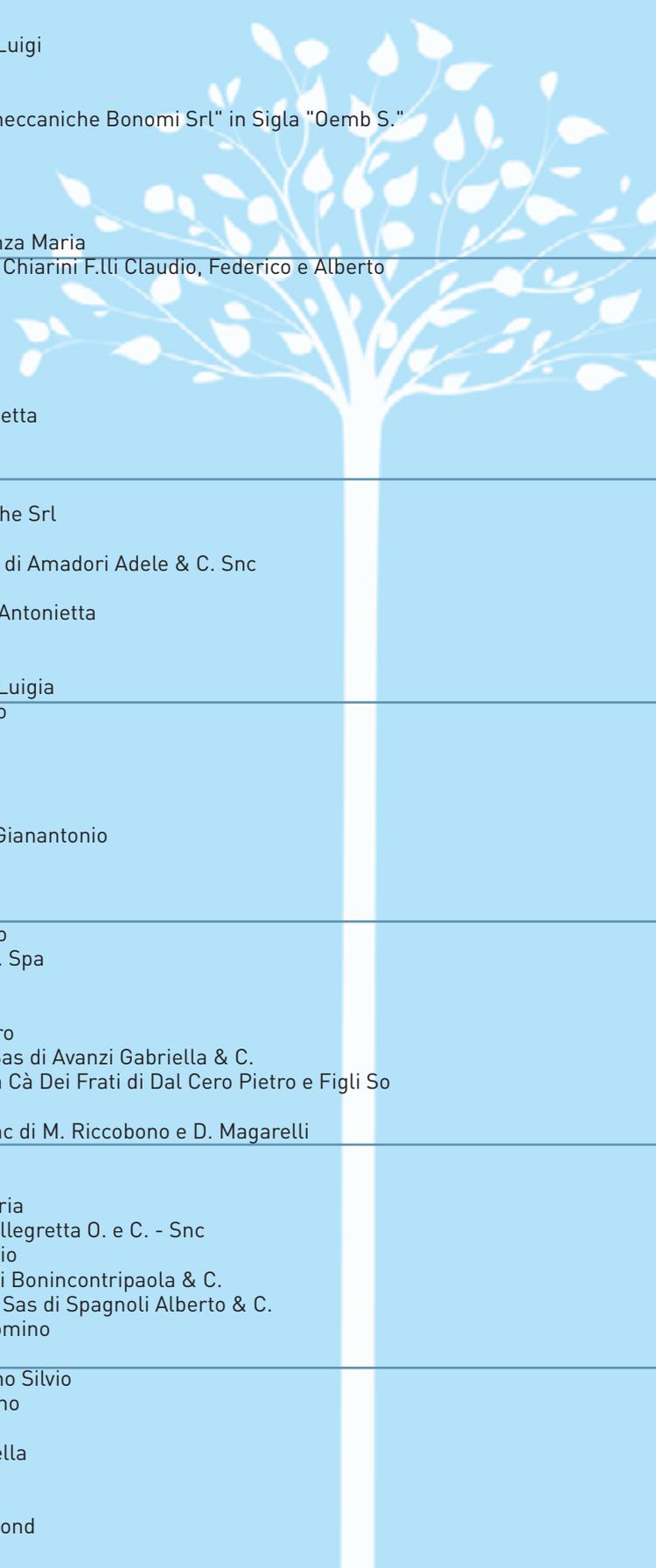
Nuovi Soci entrati a far parte della Compagine Sociale nel 2016

Amicabile Giuseppe	Bedizzole
E.V. Srl	Bedizzole
Facchetti Cristian	Bedizzole
Facchetti Giancarlo Srl	Bedizzole
Giuliani Mario	Bedizzole
Meloni Guido e Figli Snc	Bedizzole
Art Elettronica Srl	Borgosatollo
Bertussi Marco	Borgosatollo
Tomatopiù Srl	Borgosatollo
Arici Alessandro	Botticino
Sembeni Elena	Botticino
Verzeletti Guglielmo	Botticino
A.S.D. Club Sportivo San Rocchino	Brescia
Arcos - Società Cooperativa Sociale - Onlus	Brescia
Bedding Nicola Jane	Brescia
Blanco Jomel Doloso	Brescia
Chiappani Giuseppe	Brescia
Cizeta Sas di Filippini Palmira e C.	Brescia
Cooperativa Esercenti Farmacia Soc. Coop. A R.L. con Sigla C	Brescia
Di Chinno Alessandro	Brescia
Epicoco Davide	Brescia
Filippini Pierangelo	Brescia
Gamba Camilla	Brescia
Gamba Gianni	Brescia
Isva Service Srl	Brescia
Listorti Maglia Tito	Brescia
Lonati Alessandra	Brescia
Luterotti Andrea	Brescia
Montini Gianfausto	Brescia
Perrino Roberto	Brescia
Quarena Maria	Brescia
Seregni Francesca	Brescia
Strada Giulia	Brescia
Studio 80 di Peroni Emilia e C.- Sas	Brescia
Studio Medico-Odontoiatrico Laser Srl	Brescia
Vasco Piscioi Srl	Brescia
Zaniboni Irmina	Brescia
Maffini Carlotta	Busseto
Area Food Uno Srl	Busseto
Badini Francesca	Calcinato
Baiguini G. & C. Sas	Calcinato
Bellandi Adriano	Calcinato
Bellandi Roberto	Calcinato
Cavagnini Marisa	Calcinato
Cocchi Lidia	Calcinato
Corsini Beatrice	Calcinato
De Rossi Simone	Calcinato
Diotti Adele	Calcinato
Divimast Srl	Calcinato
Fernandez Urena Eunice	Calcinato
Gallina Giovanni e Figli Società Agricola	Calcinato
Gallini Flavio	Calcinato
Gallini Stefano	Calcinato
Gerosa Giuseppina	Calcinato
Idroelettrica M.C.L. Srl	Calcinato
Immobiliare Mascarini Srl	Calcinato
Lorenzi Angelo	Calcinato
Mattinelli Rita	Calcinato
Moglia Raffaele	Calcinato
Parrocchia S.Vincenzo	Calcinato
Razio Fernanda	Calcinato
Rizzardì Gabriele	Calcinato
Rozzini Fabio	Calcinato
Rusmini Daniele	Calcinato
Scalmana Laura	Calcinato



Spillare Ottavio	Calcinato
Treccani Davide	Calcinato
Viviani Marco	Calcinato
Deco Meccanica-Snc di De Toni Duilio & C.	Calvagese Della Riviera
Ghedini Davide	Calvagese Della Riviera
M.T.R. - Moreni Trattamento Rifiuti Srl	Calvagese Della Riviera
Moreni Alberto	Calvagese Della Riviera
Paderni Gian Giacomo	Calvagese Della Riviera
Silvestri Andrea	Calvagese Della Riviera
Silvestri Lorenzo	Calvagese Della Riviera
Costa Maria Chiara	Calvisano
Marques Soares Guilherme	Calvisano
Pelizzari Dino Daniele	Calvisano
Bondioli Rosabruna	Carpenedolo
Cerutti Alice	Carpenedolo
Cerutti Ernesta	Carpenedolo
Frigoni Ilaria	Carpenedolo
Gerevini Michele	Carpenedolo
Maifrini Giuseppina	Carpenedolo
Mascarini Giuliana	Carpenedolo
Migliorati Mario	Carpenedolo
Paghera Giacomo	Carpenedolo
Ramponi Erika	Castel Goffredo
Hu Huiquan	Castel Mella
Montini Silvia	Castel Mella
Bocchio Arianna	Castenedolo
Brescia Clima Srl	Castenedolo
C.S.F. Stampi Srl	Castenedolo
Capelli Federico	Castenedolo
Corvi Roberta	Castenedolo
De Luca Giovanni	Castenedolo
Ecofimet Snc dei F.lli Figaroli	Castenedolo
Elettrogamma Srl	Castenedolo
Fazio Rosalia	Castenedolo
Figaroli Andrea	Castenedolo
Figaroli Fabrizio	Castenedolo
Gheritti Stefano	Castenedolo
Medeghini Michele	Castenedolo
Miha Lumturije	Castenedolo
Novelli Massimo	Castenedolo
Paderni Roberto	Castenedolo
Paderni Sergio	Castenedolo
Pasquali Pesi Srl	Castenedolo
S.P.M. S.P.A.	Castenedolo
Silvi Srl	Castenedolo
Tabaplast Srl	Castenedolo
Taetti Egidio e C. Sas	Castenedolo
Taetti Emanuele	Castenedolo
Tosoni Marisa	Castenedolo
Zanola Alessandro	Castenedolo
Bollicine Srl	Castiglione Delle Stiviere
Carlesso Greta	Castiglione Delle Stiviere
Kalican Armand	Castiglione Delle Stiviere
Malagnini Vanessa	Castiglione Delle Stiviere
Pasotti Riccardo	Castiglione Delle Stiviere
Pellini Omar	Castiglione Delle Stiviere
Quaranta Annalisa	Castiglione Delle Stiviere
Storchi Andrea	Castiglione Delle Stiviere
Vivaldini Alice	Castiglione Delle Stiviere
Vivaldini Filippo	Castiglione Delle Stiviere
Marca Alberto	Cellatica
Mori Laura	Concesio
Zanferli Maria Luisa	Concesio
Almig Italia Srl	Creazzo
Adiemme di Melda Marcello e C. Sas	Desenzano Del Garda
Benigna Camilla Maria	Desenzano Del Garda
Boldrini Giulia	Desenzano Del Garda
Bonomini Cristina	Desenzano Del Garda
Filisetti Sergio	Desenzano Del Garda

Rocco Daniele	Desenzano Del Garda
Zaniboni Srl	Desenzano Del Garda
Ziletti Irene	Desenzano Del Garda
Modatex.G Srl	Flero
Lefay Resort Garda Srl	Gargnano
P.L.M. 3 di Mora Andrea & Nerino Snc	Gavardo
Pasini Cristian	Gavardo
Cojocarui Ionut Alin	Ghedi
Gubiani David	Ghedi
Rodella Cristiano	Ghedi
Fava Simona	Limone Sul Garda
Risatti Anna Maria	Limone Sul Garda
Brunelli Matteo	Lonato Del Garda
Bulgarini Roberto	Lonato Del Garda
Castrini Teodoro	Lonato Del Garda
Cavagnini Eraldo	Lonato Del Garda
Cenedella Fabio	Lonato Del Garda
Dolcera Alessandro	Lonato Del Garda
Faletti Mario	Lonato Del Garda
Federici Ivan	Lonato Del Garda
Maccagnola Srl	Lonato Del Garda
Paglionico Michele	Lonato Del Garda
Piccapietra Alessandra	Lonato Del Garda
Piscine Olimpia di Zanoni Luca & C. Snc	Lonato Del Garda
Saetti Giovanni	Lonato Del Garda
Società Agricola Eredi di Giuradeo Roberto S.S.	Lonato Del Garda
Alboraletti Giovanna Annamaria	Manerba Del Garda
Maffizzoli Termoimpianti Srl	Manerba Del Garda
Apostoli Elisa	Mazzano
Bertoloni Ivano	Mazzano
Cottini Nicola	Mazzano
De Rossi Michele	Mazzano
F G H - Franco Gnutti Holding Spa in Sigla Fgh S.P.A.	Mazzano
Fantoni Michele	Mazzano
Goffi Federico	Mazzano
Linea Stampi di Paroli Vincenzoe Giorgio Snc	Mazzano
Negrello Marco	Mazzano
Papa Tiziano	Mazzano
Mosconi Ilaria	Milano
Anna Srl	Moniga Del Garda
Crema Giordano	Moniga Del Garda
Da Alberto di Bellini Alberto e C. Snc	Moniga Del Garda
Pollini Fiorenzo	Moniga Del Garda
Agrilatte Società Cooperativa Agricola	Montichiari
Alghisi Ferdinando	Montichiari
Ar Impianti Srl	Montichiari
Autotrasporti Tartaglia Srl	Montichiari
Avanzi Davide	Montichiari
Bellfond di Bellandi Roberto & C. Snc	Montichiari
Bettini Stefano	Montichiari
Bignotti Maria	Montichiari
Boschetti Matteo	Montichiari
Boselli Monique Pierette	Montichiari
Busseni Nicola	Montichiari
Calciolari Gabriele	Montichiari
Cherubini Alda	Montichiari
Commercial System Snc di Pezzaioli G. & C.	Montichiari
Di Nino Laura	Montichiari
Donatoni Paolo	Montichiari
Eb Rebosio Srl	Montichiari
Engheben Massimiliano	Montichiari
Faroni Silvia	Montichiari
Febbrari Claudia	Montichiari
Felter Moreno	Montichiari
Ferrini Lilliana	Montichiari
Ghiorso Stefano	Montichiari
H80 Srl	Montichiari
Kravchenko Oleksandra	Montichiari
Lamperti Paola	Montichiari



Magli Maria	Montichiari
Malpetti Anna Maria	Montichiari
Mantecaia Srl	Montichiari
Mattei Angela	Montichiari
Mazzotti Sergio Luigi	Montichiari
Mimini Luigi	Montichiari
Mor Gabriele	Montichiari
Officine Elettromeccaniche Bonomi Srl" in Sigla "Oemb S."	Montichiari
Panigalli Viviana	Montichiari
Pastelli Vilma	Montichiari
Quarello Liliana	Montichiari
Ravani Vittorio	Montichiari
Schivardi Speranza Maria	Montichiari
Società Agricola Chiarini F.lli Claudio, Federico e Alberto	Montichiari
Sollai Tecla	Montichiari
Stuani Tiziana	Montichiari
Tarocco Franco	Montichiari
Tosoni Adriano	Montichiari
Zamboni Oscar	Montichiari
Dellabora Elisabetta	Nuvolento
Zani Vania	Nuvolento
Filippini Giulia	Nuvolera
Maffei Delia	Nuvolera
O.M.A.R. Rettifiche Srl	Nuvolera
Piardi Katia	Nuvolera
Amadori Piscine di Amadori Adele & C. Snc	Padenghe Sul Garda
Bollani Luca	Padenghe Sul Garda
Brugnola Maria Antonietta	Padenghe Sul Garda
Gelmini Nicola	Padenghe Sul Garda
Lombardi Nicola	Padenghe Sul Garda
Tommasi Maria Luigia	Padenghe Sul Garda
Gambarini Marco	Paderno Franciacorta
Gambini Marco	Peschiera Del Garda
Pavesi Susanna	Peschiera Del Garda
Casarini Elena	Pozzolengo
Bindella Andrea	Prevalle
Bertazzi Nicola Gianantonio	Puegnago Sul Garda
Alberti Guerrino	Rezzato
Corfani Angela	Rezzato
Scaringi Claudia	Rezzato
Terraroli Roberto	Rezzato
Eurocomp & Ind. Spa	Salò
Nolli Carlo	Salò
Martelli Etienne	San Felice Del Benaco
Gallina Gianpietro	Seregno
Albergo Mauro Sas di Avanzi Gabriella & C.	Sirmione
Azienda Agricola Cà Dei Frati di Dal Cero Pietro e Figli So	Sirmione
Critelli Luca	Sirmione
La Conchiglia Snc di M. Riccobono e D. Magarelli	Sirmione
Ponza Luciano	Sirmione
Prandin Gianni	Sirmione
Sartori Anna Maria	Sirmione
Delpho Eng. di Allegretta O. e C. - Snc	Soiano Del Lago
Bontempi Fabrizio	Tignale
Eurogarda Sas di Bonincontri Paola & C.	Tignale
Rustico Spagnol Sas di Spagnoli Alberto & C.	Tignale
Calcagnini Gelsomino	Toscolano-Maderno
Olivieri Patrizia	Toscolano-Maderno
Vicentini Massimo Silvio	Toscolano-Maderno
Zambiasi Emiliano	Toscolano-Maderno
Zeni Nicola	Toscolano-Maderno
Bulzamini Rossella	Tremosine Sul Garda
Faustini Serena	Tremosine Sul Garda
Girardi Sara	Tremosine Sul Garda
Holdt Oliver Dupond	Tremosine Sul Garda
Stefani Daniel	Tremosine Sul Garda

Assemblea Ordinaria dei Soci

INVITO ALL'ASSEMBLEA

Così come indicato nell'avviso di convocazione pubblicato in Gazzetta Ufficiale Parte II n. 41 del 06.04.2017, i Soci sono stati convocati in Assemblea Ordinaria sabato 29 aprile 2017, alle ore 13,00, in prima convocazione presso il Centro Fiera del Garda di Montichiari - Via Brescia n. 129, ed in **SECONDA CONVOCAZIONE** nello stesso luogo **DOMENICA 28 MAGGIO 2017**, alle ore 9,30, per deliberare sull'Ordine del Giorno sotto riportato:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio al 31 dicembre 2016: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo. Progetti di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi. Discussione e deliberazione di intenzione di adesione ad un Gruppo;
- 3) Patto parasociale tra i soci di Iccrea Banca S.p.A.; informativa ai soci;
- 4) Determinazione del sovrapprezzo delle azioni;
- 5) Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'Assemblea;
- 6) Stipula di polizza relativa alla responsabilità civile e patrimoniale per amministratori e sindaci;
- 7) Composizione del Consiglio di Amministrazione: determinazione numero amministratori (art. 32 Statuto Sociale);
- 8) Determinazione dell'ammontare massimo delle esposizioni per soci e clienti e per esponenti aziendali, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto Sociale.

Montichiari, 6 aprile 2017

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Avv. Alessandro Azzi

EVIDENZA PER IL SOCIO

Per agevolare le operazioni di controllo dei partecipanti all'Assemblea, è **ASSOLUTAMENTE NECESSARIO** presentare l'allegato biglietto di ammissione unitamente ad un valido documento d'identità.

Si prevede che l'Assemblea dei Soci sia valida in seconda convocazione per **DOMENICA 28 maggio 2017** alle ore 9,30. In considerazione degli importanti argomenti da trattare, si invita ad intervenire puntualmente alla riunione per agevolare i lavori assembleari.

Al termine dei lavori assembleari, tra i Soci presenti in sala, verranno estratti i vincitori di:

- 10 Smartwatch Samsung Gear S3 Frontier
- 5 Robot aspirapolvere "Roomba 616"
- 10 Tablet - Tablet Samsung Tab E 561
- 5 pacchetti viaggio "I Battelli di Mantova e Palazzo D'Arco" (valido per due persone)
- 10 coupon "Cinquemiglia del Ghiottone" (valido per due persone)

Si precisa che per la partecipazione al concorso a premi il **Socio dovrà registrarsi entro le ore 11.00**. Il regolamento del concorso è a disposizione presso tutte le filiali ed in sala durante l'assemblea. Montepremi pari ad euro 8.845,00.

A seguire, per i Soci che hanno confermato la loro partecipazione in filiale, **entro e non oltre il 23 Maggio 2017**, verrà offerto il pranzo, presso il foyer del Centro Fiera del Garda di Montichiari.

Per i Soci residenti nei Comuni di Tremosine, Limone e Toscolano Maderno, che ne facciano richiesta, verrà garantito il servizio autobus. È **ASSOLUTAMENTE NECESSARIO** confermare la prenotazione presso la filiale entro e non oltre il 23 maggio 2017.

NOTA BENE: è a disposizione dei Soci, presso la Sede di Montichiari il Bilancio d'Esercizio 2016 con nota integrativa e relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione Deloitte & Touche SpA. Ciascun Socio può prendere visione dei predetti documenti ed ottenerne estratti a proprie spese. Copia del Regolamento assembleare ed elettorale approvato dall'Assemblea dei Soci è a disposizione per i Soci presso la sede sociale e presso le filiali della Banca.

BIGLIETTO DI AMMISSIONE

Questa parte del presente invito deve essere consegnata all'ingresso dell'Assemblea per la registrazione

DELEGA

Al Presidente della BCC del Garda - Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda, sede di Montichiari.

La Delega è da compilare solo se impossibilitati a partecipare di persona all'Assemblea.

È necessaria l'autenticazione della firma da effettuarsi presso la propria Filiale.

Io sottoscritto: _____

DELEGO A RAPPRESENTARMI il Socio _____
all'Assemblea Generale Ordinaria indetta per sabato 29 aprile 2017 alle ore 13,00 in prima convocazione, presso il Centro Fiera del Garda di Montichiari - Via Brescia n.129 e, in seconda convocazione, nello stesso luogo, domenica 28 maggio 2017 alle ore 9,30, approvando incondizionatamente il suo operato.

Firma _____

Data _____ Autentica della Firma _____

N.B.: Il Socio può farsi rappresentare da altro Socio persona fisica che non sia amministratore, sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta. Ogni Socio non può ricevere più di tre deleghe (art. 25 dello Statuto). Si ricorda che non è consentito rilasciare deleghe senza il nome e cognome del delegato, né autenticare firme di deleganti che non indichino contestualmente il nome del delegato (art. 2 regolamento assembleare ed elettorale). L'autenticazione delle deleghe di voto potrà essere effettuata fino ad un ora prima dell'apertura dei lavori assembleari (art. 5 del regolamento assembleare ed elettorale). Sono autorizzati ad autenticare le deleghe, oltre al Presidente della Banca o un notaio, i Vice Presidenti, il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, i Dirigenti aziendali e tutti i Responsabili di Area e di Filiale.

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione

1. Introduzione

Signori Soci,

ci accingiamo ad esporre il resoconto di un anno difficile e complesso. In una situazione di perdurante incertezza abbiamo deciso di aver fiducia nel futuro e pensando ai nostri giovani abbiamo scelto di citare nella pagina di apertura del bilancio le parole di Carlo Azeglio Ciampi. Il decimo Presidente della Repubblica, economista, banchiere, europeista convinto, spronava i giovani: "Guardate alto e lontano. Impegnatevi... Proponetevi obiettivi ambiziosi per il vostro futuro, per il futuro della nostra Patria". La BCC del Garda nell'ultimo anno ha dato sostanza a questa ambizione promuovendo iniziative commerciali e di impatto sociale a sostegno dell'universo giovanile: i progetti a sostegno delle Start-up, il talent day finalizzato alla ricerca attiva del lavoro, l'educazione finanziaria nelle scuole e molti altri. La costanza dei comportamenti produce i risultati migliori. Siamo convinti che il metodo e la coerenza nell'azione e nel rigore di analisi siano gli strumenti giusti e che la fiducia sia il volano di una nuova partenza.

L'anno 2016 sarà ricordato per una serie di eventi tragici, di lutti nel mondo della cultura, dell'arte e della politica e, non da ultimo, per le catastrofi naturali che hanno piegato il nostro Centro Italia. Gli attentati di Berlino, Nizza e Istanbul, la scomparsa di grandi personalità sia del nostro Paese sia di livello mondiale, il susseguirsi delle scosse di un sisma che ancora a lungo farà sentire le pesanti conseguenze sulle popolazioni colpite e sull'economia italiana hanno segnato il passo ad una ripresa da tutti auspicata e attesa.

Altri grandi eventi politici mondiali hanno scandito l'anno 2016. Nel mese di luglio il popolo della Gran Bretagna ha deciso con un referendum di uscire dall'Europa politica: la "Brexit" è stata un duro colpo per chi credeva in una visione di Europa unita e uno stimolo a perseguire nuove ipotesi di disaggregazione da parte di chi la riteneva causa di malessere economico e sociale. Il progetto europeo che, nella visione dei padri fondatori, mirava all'integrazione ed alla prosperità dei popoli sta correndo il rischio di fallire.

Nel mese di novembre è stato eletto a Presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump, protagonista di una campagna elettorale fuori dai tradizionali schemi. Le conseguenze e i nuovi equilibri si manifesteranno nel prossimo futuro.

Per quanto attiene alla nostra realtà più prossima, il Credito Cooperativo, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa. Tre sono le date che segnano i passaggi più significativi: il 14 febbraio con il decreto legge di Riforma, l'8 aprile con la legge di conversione, il 3 novembre con le disposizioni attuative della Banca d'Italia.

L'anno in corso porterà ad una accelerazione per la costituzione dei gruppi bancari cooperativi e potrebbe segnare l'avvio di una radicale ridefinizione degli enti di rappresentanza nazionali e territoriali. Sul punto, a questa Assemblea sarà proposto di discutere e deliberare in merito alla volontà di aderire al progetto di Gruppo Bancario Cooperativo formulato da ICCREA Banca Spa e sarà fornita una informativa sulla costituzione di un patto parasociale tra i soci di detto Gruppo.

Ma il cambiamento non riguarda soltanto la categoria delle BCC. Esso è la chiave di lettura che da qualche anno va applicata a tutte le banche.

Tre elementi caratterizzano il processo di ristrutturazione nell'industria bancaria, determinato dalla normativa e dal mercato:

- la ripetuta richiesta di innalzamento (diretto o indiretto) dei requisiti patrimoniali e di copertura dal rischio di credito;
- l'appesantimento della regolamentazione, troppo poco rispettosa dei principi di proporzionalità e di adeguatezza;
- la compressione della redditività, soprattutto nell'intermediazione tradizionale.

I primi dati di chiusura 2016, resi noti mediante comunicazioni di stampa, danno conto di consistenti perdite di esercizio per la maggior parte delle più grandi banche italiane. Rispetto agli undici maggiori gruppi, ben otto con risultati economici molto negativi, determinati da oltre 27,6 miliardi di euro di svalutazione dei crediti e da risultati della gestione caratteristica in forte contrazione. Il margine di

interesse cala in maniera generalizzata, con picchi di oltre 10 punti percentuali, mentre le commissioni nette esprimono incrementi modesti, per poche realtà, e numerosi decrementi.

La Riforma del Credito Cooperativo pone la nostra Banca, in modo ancora più completo e definitivo rispetto al recente passato, all'interno di un Gruppo che sarà elemento di garanzia per solidità e stabilità.

La BCC del Garda negli anni ha svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; ha accresciuto le proprie quote di mercato e la propria efficienza operativa; ha costruito un'identità comune all'interno del Credito Cooperativo.

Le Banche di Credito Cooperativo italiane hanno organizzato una originale "safety net" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", anche se le percentuali di copertura, per la nostra Banca così come per il Sistema BCC, migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. La nostra Banca è consapevole sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della nostra identità di Sistema di Banche Cooperative, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo e del tessuto sociale della nostra area.

Siamo sempre stati convinti che la Riforma sia stata una opportunità, non soltanto una necessità; e infatti le BCC non l'hanno subita, ma hanno collaborato e l'hanno caratterizzata, tanto da poter, a buona ragione, definirla Autoriforma. La prospettiva di un maggior coordinamento all'interno del Sistema favorirà il presidio della stabilità della categoria e della complessiva capacità di servizio alle esigenze di Soci e Clienti.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere a un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e reinterpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, deve essere sostenuta da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel nostro modello.

La minaccia per noi non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare quello che fanno altre banche.

La mutualità è la ragione per la quale BCC del Garda esiste, ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo che è già oggi fattore di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e di conseguenza agire.

Il Consiglio di Amministrazione propone a questa Assemblea di valutare ed approvare un bilancio 2016 dove le scelte gestionali e strategiche sono state fortemente caratterizzate e, talvolta, molto impegnative, ma ispirate sempre dalla convinzione di operare per il bene aziendale e per la tutela degli interessi previsti dallo Statuto.

In coerenza con il Piano Strategico 2016-2018, il Consiglio di Amministrazione è costantemente al lavoro su una serie di aspetti prioritari quali la diversificazione delle fonti di ricavo, una migliore organizzazione del lavoro, il rafforzamento dei controlli interni, le misure specifiche per migliorare la gestione del credito anomalo, il presidio scrupoloso dei rischi, la conservazione di indici di patrimonializzazione adeguati, di cui dà conto in modo puntuale nel seguito della presente relazione.

2. Il contesto globale e il Credito Cooperativo

Si ritiene opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili relative alla situazione economica generale e a quella del mercato di riferimento.

2.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2016 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita moderata. Se le economie avanzate sono tornate ad offrire un contributo positivo e talvolta migliore delle attese (si vedano la Zona Euro e gli Stati Uniti), i paesi emergenti, che hanno rappresentato il driver principale degli ultimi anni, hanno ulteriormente sofferto. Il rallentamento della congiuntura cinese si è stabilizzato su una dinamica annua del prodotto interno lordo di poco inferiore al 6,0%, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent era sceso da oltre 100 a poco più di 20 dollari) ha invertito la tendenza riportandosi su un livello ancora basso in prospettiva storica (poco sopra i 50 dollari al barile). Questi cambiamenti congiunturali favorevoli non sono stati in grado di compensare gli effetti negativi dell'attesa restrizione di politica monetaria americana, solo avviata tra dicembre 2015 e dicembre 2016. In termini prospettici, nell'ultimo trimestre del 2016 l'indice mondiale complessivo dei responsabili degli acquisti relativo al prodotto ha toccato il punto di massimo da oltre un anno a questa parte a 53,3 punti. Il commercio mondiale, nonostante un leggero calo ad ottobre del 2016, è tornato a salire in modo significativo a novembre (+2,7% annuo, +2,8% mensile).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente), ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il *leading indicator* (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice dell'*Institute for Supply Management* (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla *Federal Reserve* (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9% di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5%.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi, +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0%).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il *Purchasing Managers' Index* relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in zona di espansione, come nel 2015, attestandosi su un valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015, ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0 % annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016) è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

2.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a dicembre, è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing) in scadenza a marzo fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della Federal Reserve a dicembre del 2016 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds, rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75 per cento.

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, la domanda e offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro lato, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito e alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,3 per cento nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (0,8 per cento). La crescita si è poi consolidata nei due trimestri successivi (+1,3 per cento nel II e +1,5 per cento nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7 per cento la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore ai 5 anni (+1,8 per cento), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9 per cento. Nel 2016 si è assistito a un consolidamento e irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2 per cento, dell'1,9 per cento nel secondo e del 2,1 per cento nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo e ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4 per cento. A novembre 2016 il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare e hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua dell'8 per cento nel II trimestre e del 7,4 per cento nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9 per cento rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3 per cento nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5 per cento, sempre su base

annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2 per cento nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1 per cento nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4 per cento su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016 l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,82 per cento (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 1,79 per cento (dal 2,22 per cento di fine 2015).

2.3 Le principali tendenze dell'industria bancaria italiana¹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Nel 2016 la dinamica del credito è stata complessivamente fiacca; negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla positiva dinamica del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione. Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile; l'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016.

Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico.

A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati pari al 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi al 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari al 2,27%, quelli su importi superiori a tale soglia all'1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di

¹ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico n°1/2017;

Banca d'Italia, Banche e Moneta:serie nazionali, febbraio 2017;

Alcune informazioni sono tratte dal flusso di ritorno statistico BASTRA della Banca d'Italia

punto (al 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (al 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (all'1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso all'1,4% (dal 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari.

2.4 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria²

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 è proseguito il riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva già evidenziato nel corso del 2015, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2016 si è registrata una modesta riduzione su base d'anno degli impieghi a clientela.

2.4.1 Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità³.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

2.4.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR a una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante al 7,2%; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta ha subito nel corso del 2016 una leggera crescita e si è attestata a novembre al 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i

² Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

³ La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in S.p.A. e l'aggregazione di talune BCC in Banca Sviluppo S.p.A. hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

2.4.3 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti, si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6% contro il +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6% contro il -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore al -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+4,5%) e nel nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%.

Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -3,6% per le BCC-CR e -2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti "trasporto e magazzinaggio", "servizi di alloggio e ristorazione", "attività professionali, scientifiche e tecniche".

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,3%) e al comparto "attività manifatturiere" (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (18,4%). Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (10,9%), in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3% dal 7,5% di fine 2015).

2.4.4 Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5

miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è ormai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un *coverage ratio* complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche di minore dimensione (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche di maggiore dimensione (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche di minore dimensione e al 58,8% per le banche di maggiore dimensione.

Per le BCC-CR e, più in generale, per tutte le banche di minore dimensione, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca del febbraio scorso. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in *bonis* che deteriorati); per una buona parte dei crediti le garanzie prestate sono, inoltre, di natura reale.

In particolare, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è del 60%; un altro 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 64,5% e del 18,6%.

Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%; il 19,7% ha garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono del 51,1% e 16,2%.

Il citato studio di Mediobanca documenta che la quota dei crediti deteriorati garantita è in media del 75%, 72% per le Spa, 76% per le Popolari, ma la copertura sale per il Credito Cooperativo fino all'87,8%.

2.4.5 Attività di funding

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2016 si è registrata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

2.4.6 Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%: il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

2.4.7 Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo: -74 milioni di euro.

Analisi di dettaglio su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste, 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

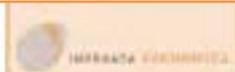
Sensibile contrazione del margine di interesse	-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015. La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%).
Buona crescita delle commissioni nette	+4,2%, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%).
Riduzione del contributo del trading su titoli	L'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5% (-1,1% a giugno 2015).
Contrazione significativa del margine di intermediazione	-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015. La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%).
Riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130)	-36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8% sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015).
Crescita delle spese amministrative	+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima, più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7%). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).
Crescita del cost income ratio	dal 51,6% al 66,5%

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

2.4.8 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale e ambientale.

In particolare, come misurato nel "Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2016", le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.



INDICE EFFETTIVO DI SERVIZIO ALL'ECONOMIA DEL TERRITORIO

IMPIEGHI LORDI CLIENTELA / RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI

PEMONTE LIIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRIENITO	ALDO AONE	VENETO	PIEU VENETA LODIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LADU UMBRIA LARDUENA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANA	PUGLIA SARDEGNA	CALABRIA	SICILIA
80%	86%	88%	83%	92%	86%	93%	86%	84%	78%	81%	71%	73%	70%	68%

108%
IL RISULTATO
NAZIONALE
DEL RAPPORTO
TRA IMPIEGHI
E DEPOSITI



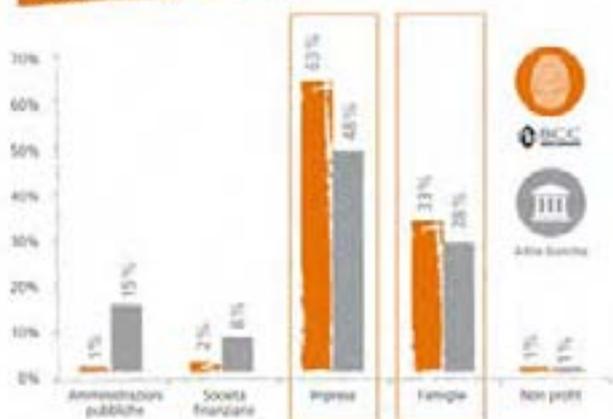
**PERCENTUALE
MEDIA NAZIONALE
DELL' 84,5%**
(RISPETTO ALL'83,8% NEL 2015)

Fonte: Elaborazioni elaborazioni su dati Banca d'Italia - Dati al giugno 2016



FAMIGLIE, IMPRESE E NON PROFIT AL CENTRO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC

COMPOSIZIONE PORTAFOLIO IMPIEGHI



Fonte: Elaborazioni elaborazioni su dati Banca d'Italia - Dati al dicembre 2015

QUOTE DI MERCATO DELLE BCC



24 2016 L'IMPRESA DEL SETTORE IMPRESARIE MULTISERVIZI - BILANCIO DI EREDITÀ DELLE BCC

ARTIGIANI, AGRICOLTORI, ALBERGATORI E RISTORATORI I PRINCIPALI DESTINATARI DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC



QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



23%
ARTIGIANATO
E PICCOLA
MANIFATTURA



19%
AGRICOLTURA



18%
ALLOGGIO
E RISTORAZIONE



15%
NON PROFIT



11%
COSTRUZIONI
E ATTIVITÀ
IMMOBILIARI



10%
COMMERCIO

Fonte: BilancioCivilistico delle BCC del Garda (2016) al 31 dicembre 2015

25 2016 L'IMPRESA DEL SETTORE IMPRESARIE MULTISERVIZI - BILANCIO DI EREDITÀ DELLE BCC

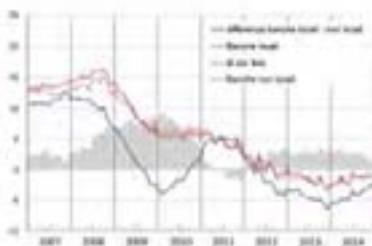
LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC NELLA GRANDE CRISI 2007-2014 ①

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO REGISTRATO TASSI DI VARIAZIONE DEI PRESTITI A FAMIGLIE E IMPRESE PIÙ ELEVATI RISPETTO ALLE ALTRE BANCHE.

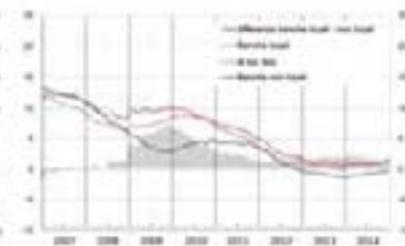
IMPRESE

FAMIGLIE

Tassi di variazione del credito sui dodici mesi. Valori percentuali



Fonte: Banca d'Italia, Tesoro (Centro di Economia e Finanza) 23/03/2015



TASSO DI FINANZIAMENTI ACCETTATI RISPETTO ALLE RICHIESTE PERVENUTE

84,3%
-0,5%
RISPETTO AL 2014

67,1%
-8,2%
RISPETTO AL 2014

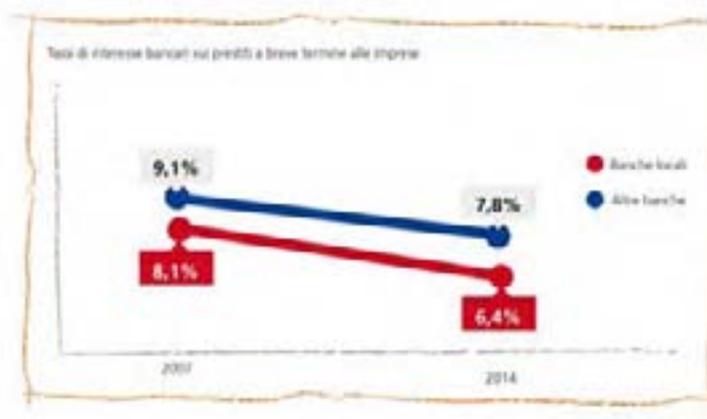
Fonte: Banca d'Italia

Fonte: BilancioCivilistico delle BCC del Garda (2016) al 31 dicembre 2015



LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ②

TRA IL 2007 E IL 2014, LE BANCHE LOCALI HANNO APPLICATO IN MEDIA TASSI PIÙ BASSI RISPETTO AGLI ALTRI INTERMEDIARI SULLE LINEE DI CREDITO IN CONTO CORRENTE, CON UN DIFFERENZIALE MEDIO DI CIRCA **1,2 PUNTI** PERCENTUALI.

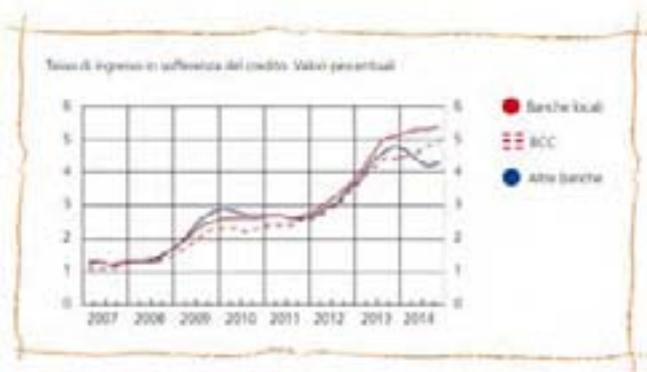


Note: Banca d'Italia, Rapporto Quinquennale di Economia e Finanza, n. 128, marzo 2016.

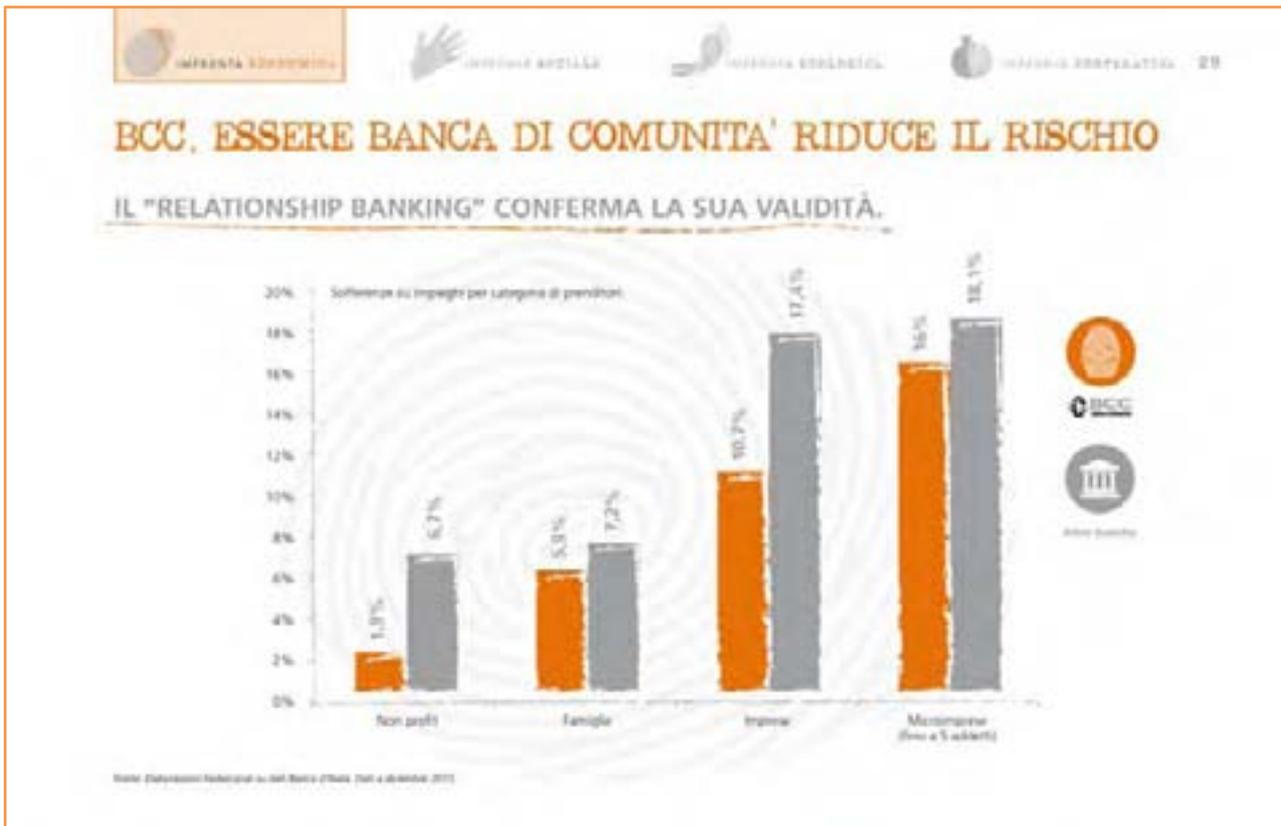
28 **2016** L'INTEGRITÀ DEL CREDITO ECONOMICO RILEVANTE: PIANI DI EDIFICAZIONE DELLE BCC

LA FUNZIONE ANTICICLICA DELLE BCC ③

NEGLI ANNI DELLA CRISI, LE BANCHE LOCALI HANNO PRESENTATO UN TASSO DI INGRESSO IN SOFFERENZA INFERIORE AL RESTO DEL SISTEMA BANCARIO NEI CONFRONTI DELLE PICCOLE IMPRESE, AVVALORANDO IL LORO POSSIBILE "VANTAGGIO INFORMATIVO".



Note: Banca d'Italia, Rapporto Quinquennale di Economia e Finanza, n. 128, marzo 2016.



FINANZIAMENTI AD HOC PER GIOVANI E DONNE

NEL CORSO DEL 2015, LE BCC HANNO FINANZIATO 4.870 IMPRESE GIOVANILI DI CUI IL 59% START UP, CON OLTRE 183 MILIONI DI EURO.

Fonte: (dati finanziamenti su situazione al fine del 31 dicembre 2015)

Numero medio mensile di start up incubate e incubatori certificati finanziati

9

BANCHE MINORI

11

BCC

COOP Up NELL'AMBITO DI COOP UP, PROGETTO DI CONFCOOPERATIVE A CUI COLLABORANO ALCUNE BCC, SONO NATI **14 SPAZI DI CO-WORKING** SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE PER FAVORIRE LA NASCITA DI START UP COOPERATIVE.

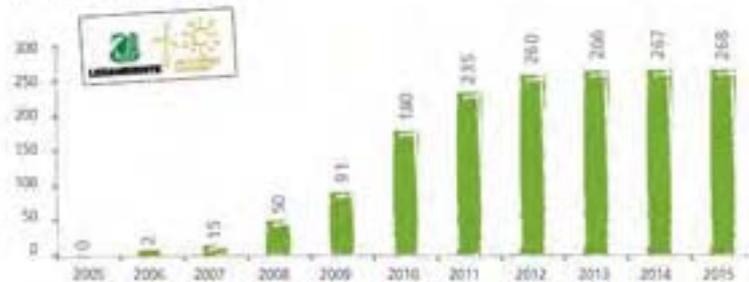
Fonte: Elaborazioni elaborazioni sulla base del 9° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico sull'ecosistema Startup in Italia per il 2015 (dati al settembre 2015)

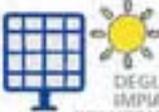
480 MILIONI DI EURO IN FINANZIAMENTI PER DIFFONDERE LE FONTI DI ENERGIA GREEN

AL 31 DICEMBRE 2015, CALCOLANDO I PRESTITI EROGATI DALLE BCC E DA ICCREA BANCAIMPRESA, SONO STATI FINANZIATI **7.234 PROGETTI**.

ATTRAVERSO LA CONVENZIONE TRA IL CREDITO COOPERATIVO E LEGAMBIENTE, SONO STATI FINANZIATI **5.697 PROGETTI** PER LE ENERGIE RINNOVABILI PER UN TOTALE DI **268 MILIONI** DI EURO DI INVESTIMENTI.

Finanziamenti cumulati: Milioni di euro




 QUASI L'1%
DEGLI OLTRE 600 MILA
IMPIANTI FOTOVOLTAICI
REALIZZATI IN ITALIA SONO
STATI FINANZIATI DALLE BCC.

Fonte: Report 2015 Area Credito Cooperativo e Legambiente

2.5 Il Sistema BCC Lombardo

Le BCC Lombarde nel corso dell'esercizio 2016, in seguito alle fusioni avvenute, si sono ridotte da 37 a 34 Istituti.

A dicembre 2016 gli sportelli erano 819, pari al 13,4% del sistema bancario regionale.

Alla stessa data il numero di soci delle BCC lombarde superava le 191 mila unità, con un aumento del 1,4% rispetto all'anno precedente, i clienti totali risultavano pari a oltre 969 mila (+0,6%), mentre i dipendenti erano 5.965 (-1,1%).

I principali andamenti aggregati del Sistema BCC Lombardo nel corso dell'esercizio di bilancio 2016 sono presentati di seguito.

Gli Impieghi a clientela (25,7 mld di €) a dicembre 2016 presentano una variazione sui 12 mesi pari a -2%, con una diminuzione annua in valore assoluto di € 536 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -1,6%.

La Raccolta diretta (30,9 mld di €) sperimenta a dicembre 2016 una contrazione sui 12 mesi del -2,5%, corrispondente a un decremento annuo di circa -795 mln di €.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i Finanziamenti vs Banche presentano una lieve decrescita a dicembre 2016 del -0,5%.

Il portafoglio Titoli di Proprietà si mostra in calo del -2,1% (pari a -285 mila €).

I Debiti verso Banche crescono del +6,6%.

Infine, la voce Capitale e Riserve delle BCC Lombarde ammonta a 3,9 mld di €, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -2,7%.

Tra le principali forme tecniche del credito erogato, i Mutui rappresentano il 64,5% dell'aggregato, seguono i C/C attivi che valgono il 14% del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze', la contrazione annua degli impieghi appare più elevata e pari a -3,4%.

Il comparto della Raccolta Diretta, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per C/C passivi con CD, Depositi, PCT e Obbligazioni in riduzione), rimane comunque polarizzato sui C/C passivi e sulle Obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i 'Mutui', evidenzia una contrazione pari a -1,7% annuo, dunque lievemente più contenuta rispetto a quella del totale Impieghi.

Tra i Settori di Attività economica di destinazione degli impieghi delle BCC Lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 47,2%. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 28,8 % del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 20,2%.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+3,2%) mentre quella a favore delle 'Imprese', è negativa e pari al -3,9%. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-5,6%).

La rilevazione trimestrale della Raccolta Indiretta (aggiornamento Dicembre 2016 - Fonte Uffici Contabilità/Co.Ge. delle BCC Lombarde) mette in evidenza una crescita su base annua pari a 6,6%. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera a fine 2016 i 12,5 miliardi di euro. Il rapporto tra Raccolta Diretta e Raccolta Indiretta è pari a 40,8%.

Le Sofferenze anche a dicembre 2016 si confermano in crescita e con una dinamica in rallentamento rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei primi mesi dell'anno 2016. Su base annua sono aumentate di circa € 256 milioni, con lo stock che superava € 3,3 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato a +8,2%.

L'indicatore Sofferenze su Impieghi, per effetto anche del decremento dei Crediti a Clientela, è passato in un anno da 11,9% (dicembre 2015) a 13,1% (dicembre 2016).

I dati andamentali di Conto Economico a dicembre 2016⁴, hanno messo in luce un calo del Margine di Interesse (-7,2%) rispetto al dicembre 2015. Tra le cause principali si sono evidenziate la contrazione degli Interessi attivi da clientela, connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati, e la rilevante crescita delle sofferenze intervenuta nei periodi più recenti e ancora in corso. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli Interessi passivi dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito e alla consistente riduzione degli interessi da debiti verso Banche. Anche l'Utile su acquisto/cessione di Titoli, pari a 143,4 milioni di euro (contro i 374,7 del dicembre 2015) si è mostrato in decisa flessione in quanto a seguito delle attività di negoziazione effettuate nel corso del 2015, si è sensibilmente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze. Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle Commissioni Nette, la dinamica del Margine d'Intermediazione si è mostrata in calo del 21,7%. Con i Costi Operativi che diminuiscono del 4,9%, la performance complessiva del Risultato Lordo di Gestione scende del 43,9%.

I principali indicatori di Conto Economico andamentale evidenziano, per il dato medio regionale, una lieve riduzione del margine di interesse rapportato ai Fondi intermediati. Scende anche il medesimo indicatore riferito al margine di intermediazione. Rimane praticamente stabile l'indicatore di efficienza produttiva (Costi operativi/Fondi Intermediati) ed è in calo quello del Risultato Lordo di gestione su FIT. Infine, il "cost income", che misura l'efficienza operativa, mostra una evoluzione negativa, anche a motivo del minor utile straordinario riveniente dalla cessione/riacquisto di titoli.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2016 - dicembre 2015) per quanto riguarda l'Adeguatezza Patrimoniale, si è osservato un decremento dei Fondi Propri insieme ad una riduzione lievemente inferiore dei Requisiti Patrimoniali e delle Attività di rischio ponderate totali. Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio sono sempre stati rispettosi dei limiti di vigilanza.

⁴ Informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte.

3. Il territorio in cui opera la Banca

La BCC del Garda serve un territorio composto da 68 Comuni distribuiti nelle Province di Brescia, Verona, Mantova e Trento. Quest'area è popolata da oltre un milione di abitanti (la città capoluogo Brescia ha oltre 196 abitanti, mentre Verona ha quasi 259 mila residenti) e i nuclei famigliari si attestano a circa 454 mila.

All'interno di tale territorio sono 22 i Comuni in cui esiste almeno una filiale della Banca. La rete commerciale annovera, in aggiunta ai 30 sportelli, 35 bancomat e 1.082 strumenti per il pagamento negli esercizi commerciali.

3.1 Il quadro congiunturale bresciano

La provincia di Brescia rappresenta il contesto territoriale dove si svolge in prevalenza l'attività della Banca. Di seguito, quindi, viene illustrato brevemente il quadro congiunturale bresciano⁵.

L'analisi dell'attività produttiva del mercato domestico di seguito rappresentata ha come fonti il rapporto di Congiuntura economica al quarto trimestre condotto dalla C.C.I.A.A. di Brescia e gli studi condotti dal Centro Studi AIB di Brescia.

Industria e produzione

L'indagine trimestrale sui principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera bresciana ha coinvolto nel quarto trimestre 2016 227 imprese della provincia.

L'industria bresciana, dopo il rallentamento del terzo trimestre, chiude il 2016 con un quadro complessivamente positivo. La produzione industriale è cresciuta tra ottobre e dicembre dell'1,3% rispetto al trimestre precedente e del 2,9% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il risultato complessivo è quello di una crescita media annua della produzione del 2,2%, superiore rispetto al dato medio del 2015 (+1,2%). La dinamica bresciana si inserisce in un quadro regionale di crescita produttiva pari al 1,2% tendenziale. A livello dimensionale la crescita è stata omogenea per tutte le classi, sebbene con intensità diverse; le grandi imprese chiudono il 2016 con la performance migliore (+3,9% tendenziale), seguite dalle piccole (+2,9% tendenziale) e dalle medie (+2,2%).

A livello settoriale la dinamica tendenziale è stata trainata dal comparto del legno-mobilio (+7,9%), dalla meccanica (+5,9%), dalle industrie alimentari (+4,8%), dai mezzi di trasporto (+4,0%) e dalla siderurgia (+2,8%). Negativa la performance delle industrie varie (-23,1%), della gomma-plastica (-8,2%), dell'abbigliamento (-55,8%) e dei minerali non metalliferi (-3,1%).

L'ultimo trimestre del 2016 si chiude con un'accelerazione della produzione manifatturiera artigiana. La dinamica congiunturale è positiva (+1,8%), ancora più intensa la crescita, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno: +4,1%. Il risultato annuo è positivo con un aumento dell'1,7% sul 2015. Il quadro positivo è stato sostenuto dal robusto trend messo a segno sia dal fatturato, +4,3%, sia dagli ordinativi, +3,1% sullo stesso periodo dello scorso anno. Il confronto territoriale evidenzia che l'artigianato bresciano ha conseguito risultati nel complesso migliori rispetto alla media lombarda. Solamente tre settori della manifattura artigiana, su undici, registrano variazioni tendenziali negativi. Si tratta delle pelli-calzature (-8,8%), della carta-stampa (-6,5%) e dell'abbigliamento (-3,7%). Tra gli aumenti più rilevanti si evidenziano il tessile (+13,2%), l'alimentare (+7,8%), la meccanica (+6%), i minerali non metalliferi (5,3%), il legno – mobilio (3,8%) e la siderurgia (+1,4%).

La crescita produttiva è sostanzialmente dovuta alla buona performance delle imprese di dimensioni più grandi. Quelle sopra la soglia dei 10 addetti hanno registrato un incremento annuo del 5,8% e

⁵ Dati del Centro Studi Associazione Industriale Bresciana e dell'Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Brescia "Congiuntura economica quarto trimestre 2016" pubblicati a marzo 2017.

quelle tra i 6-9 addetti un aumento del 4,5%. Oltre all'incremento produttivo più rilevante, le imprese con più di 10 addetti hanno chiuso il 2016 con un risultato complessivamente positivo, con una crescita del fatturato più consistente (+5,9%), un tasso di utilizzo degli impianti sopra il 70% e ordini in crescita (+3,3%).

L'industria manifatturiera bresciana

Il bilancio demografico delle imprese della provincia di Brescia si chiude nel 2016 con un risultato sostanzialmente stabile, con un saldo di appena 11 unità tra iscrizioni e cessazioni nell'ultimo trimestre dell'anno. Tale andamento è frutto della prolungata contrazione delle nuove iscrizioni e del sostenuto volume delle cessazioni che si sono confermati anche durante l'anno appena chiuso.

Si tratta, tuttavia, di un immobilismo apparente perché lo stock di imprese registrate a fine 2016 ammonta a 119.242. Sono 730 le unità in meno rispetto al 2015, delle quali il 77% sono artigiane. A corrodere, dunque, la base imprenditoriale bresciana è la mancata vitalità del comparto artigiano che a fine 2016 chiude con un nuovo calo delle iscrizioni (1.941 il valore più basso dal 2006) associato a sostenuti livelli di cessazione (2.380 unità) che hanno portato lo stock delle imprese artigiane a 34.862 unità, 561 in meno in un anno.

Dal confronto territoriale Brescia risulta al di sotto della media regionale e per il comparto artigiano Brescia si colloca agli ultimi posti della graduatoria regionale.

L'occupazione

Il quarto trimestre 2016 si chiude con un dato occupazionale leggermente positivo (+0,7% congiunturale; +0,1%) che segna un'inversione di tendenza in territorio positivo del trend sia congiunturale sia tendenziale.

Il 2016 si chiude con un risultato positivo anche per l'occupazione artigiana che registra un incremento congiunturale dello 0,8%. Aumenta, tuttavia, la quota di imprese che hanno fatto ricorso alla Cassa integrazione guadagni, passata dal 4,2% del terzo trimestre al 6,7% attuale.

Edilizia

Il settore costruzioni fa registrare una diminuzione rispetto al trimestre precedente dello 0,85%. Il Registro Imprese della Camera di Commercio conta nel quarto trimestre del 2016 18.508 imprese nel settore costruzioni, 357 in meno rispetto all'anno precedente, con un decremento dell'1,89%.

Nel quarto trimestre il totale dei fallimenti è diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: -5,1%.

Commercio

Il 2016 si chiude per le imprese del commercio al dettaglio della provincia di Brescia con una nuova debole crescita del fatturato su base annua pari a +0,6%. Si tratta di un risultato che rallenta il trend positivo iniziato alla fine del 2015; ciò risulta evidente analizzando l'andamento dell'indice destagionalizzato che si colloca nuovamente a quota 80,0 con una perdita, quindi, di oltre venti punti rispetto ai livelli pre-crisi. Il risultato del trimestre è stato influenzato ancora una volta dalla performance degli esercizi non specializzati che hanno registrato un nuovo calo (-1,8%). Continua a crescere, invece, il fatturato del comparto alimentare (+3,4%) e del non alimentare (+2,2%).

I prezzi risultano in aumento (+1,9%) per effetto, probabilmente, della stagionalità legata ai picchi di vendita del periodo natalizio. In leggero miglioramento gli ordini ai fornitori; aumenta, infatti, la quota di imprese che dichiara un aumento degli ordini rispetto al quarto trimestre dello scorso anno (il saldo tra dichiarazioni di aumento e diminuzioni si è chiuso con un saldo positivo pari a 0,8%). Sul fronte dell'occupazione il 2016 si è chiuso con una crescita nulla del numero degli addetti rispetto al trimestre scorso.

Servizi

L'indagine congiunturale dei servizi nel quarto trimestre 2016 ha coinvolto 179 imprese bresciane operanti nei settori delle costruzioni, del commercio all'ingrosso, degli alberghi e ristoranti, dei trasporti e attività postali, dell'informatica e telecomunicazioni, dei servizi.

I servizi dell'area bresciana chiudono il 2016 con una nuova flessione del volume d'affari (del 2,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno) che consolida il trend discendente iniziato nel primo trimestre dell'anno.

Il calo ha interessato tutte le dimensioni d'impresa, seppur con intensità diverse, con l'eccezione delle grandi (con più di 200 addetti) che hanno segnato un nuovo incremento pari all'1,3%, comunque meno intenso rispetto al trimestre precedente (+3,4%).

A incidere maggiormente sul risultato complessivo è stato l'arretramento del volume d'affari delle medie imprese che diminuisce, su base annua, del 5,0%, seguono le piccole imprese (-2,2% tendenziale) e le micro imprese (-1,8%).

Sul versante dei settori emerge con evidenza che l'arretramento su base annua è stato condizionato dalla performance negativa dei servizi avanzati (-10,4% tendenziale), dalle costruzioni (-6,1%) e dai trasporti (-5,6%). Il risultato è stato attenuato dalla dinamica positiva del volume d'affari delle imprese operanti nel settore dell'informatica e telecomunicazioni (+4,0%), del commercio all'ingrosso (+3,9%), dell'ospitalità alberghiera e della ristorazione (+ 3,1%), e dei servizi avanzati (+3,1%).

Le previsioni

Per l'inizio dell'anno le aspettative degli imprenditori sulla produzione sono tendenzialmente ottimistiche. Sul fronte dell'occupazione prevalgono di poco le attese ottimistiche (+7,1%), anche se rimane elevata la quota di chi non prevede alcuna variazione (75%). Per la domanda interna le attese per il prossimo trimestre sono sostanzialmente positive così come per la domanda estera e per il fatturato.

Contrariamente ai dati complessivamente positivi di fine anno le aspettative degli imprenditori artigiani per il primo trimestre del 2017 non sono ottimistiche. Gli indicatori della produzione e dell'occupazione si mantengono su un territorio negativo poiché prevalgono le ipotesi di diminuzione rispetto a quelle di aumento. Per la domanda interna le attese sono pessimistiche, mentre ottimistiche sono le aspettative per la domanda estera.

Le prospettive degli operatori del commercio al dettaglio per l'inizio d'anno non sono ottimistiche. Il saldo tra previsioni di crescita e di aumento sono negativi, più marcati per il volume d'affari e gli ordini a fornitori (per entrambi gli indicatori pari a -17,2%) e più ridotti per l'occupazione (-4,1%).

Le previsioni degli operatori dei servizi per il primo trimestre del 2017 sono proiettate verso la stabilità, anche se si intravedono dei segnali positivi sia per il volume d'affari sia per l'occupazione, dato che prevalgono le ipotesi di aumento su quelle di diminuzione.

4. Linee strategiche e struttura organizzativa della nostra Banca

4.1 Priorità e linee strategiche

L'8 novembre 2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Strategico 2016-2018, elaborato sulla base delle Linee guida del Piano Strategico 2016-2018, documento approvato nell'ottobre 2015 e presentato alla Banca d'Italia.

Il Piano Strategico si fonda su un'approfondita analisi della situazione aziendale e tiene conto della profonda trasformazione in atto nel contesto economico, finanziario e normativo. In particolare si è considerato che il contesto operativo del sistema bancario italiano è fortemente condizionato da innovazioni (regolamentazione sempre più complessa e stringente, passaggio alla vigilanza della Banca Centrale Europea, nuovi comportamenti della clientela, nuove tecnologie) che mettono in discussione i modi passati e presenti di fare banca e con essi i modelli di business, a partire dalla struttura distributiva e dal contatto con la clientela. È stata quindi effettuata una rivisitazione critica delle strategie della Banca e sono state individuate le esigenze di mutamento strutturale nella prospettiva di conservare nel tempo la funzione di sostegno all'economia dei territori di riferimento.

I principali obiettivi strategici definiti dal Piano sono:

- diversificare le fonti di ricavo attraverso prodotti e servizi con marginalità meno correlata agli andamenti di mercato;
- migliorare la produttività, riducendo la rigidità dei costi;
- valutare tutte le opzioni possibili per migliorare il governo del credito anomalo;
- conservare adeguati indici di patrimonializzazione.

Le linee strategiche individuate per raggiungere tali obiettivi sono le seguenti:

Conservazione dei volumi e del rendimento degli impieghi	La strategia complessiva è di una sostanziale conservazione dei volumi di impiego nel triennio 2016-2018, tenuto conto delle dinamiche di progressivo ammortamento delle forme tecniche a scadenza di medio/lungo periodo e alla compensazione delle posizioni soggette a decadimento verso la sofferenza.
Riduzione del costo della raccolta	Si persegue una sostanziale ricomposizione dell'aggregato totale della raccolta, privilegiando strumenti e prodotti del risparmio gestito. Per questo motivo il totale della raccolta diretta da clientela è stato previsto in sensibile riduzione nel 2016, per poi stabilizzarsi nei due anni successivi. A ciò si aggiunge l'obiettivo di una riduzione del tasso medio di raccolta attraverso azioni di riduzione sulle forme tecniche a vista e di riprezzamento delle forme tecniche con vincolo di durata. Le attività pianificate su tassi e volumi portano a una previsione di sensibile decremento degli interessi passivi nel triennio.
Sviluppo dei ricavi da servizi da intermediazione creditizia	L'analisi delle serie storiche sulle dinamiche dei ricavi da servizi riferibili alle attività di raccolta e impiego ha evidenziato una notevole contrazione dei margini. La valutazione del ricavo unitario per singola voce commissionale ha consentito di evidenziare l'adeguatezza o meno del prezzo applicato rispetto ai costi (diretti e indiretti) di produzione. Sono stati quindi programmati interventi di progressiva revisione del listino applicato che determineranno un effetto di incremento dei ricavi.
Sviluppo dei ricavi da servizi da raccolta indiretta	Le politiche di sviluppo dei ricavi da servizi da raccolta indiretta (soprattutto gestita) costituiscono una delle principali leve strategiche di trasformazione del modello di business della Banca. La loro effettiva

	realizzazione dipende in larga misura dal riorientamento alle attività di sviluppo commerciale della rete distributiva e sono strettamente connesse alle politiche organizzative di consolidamento delle attività di <i>customer relationship management</i> (CRM), di avvio del progetto di consulenza avanzata e del progetto di revisione del modello di business.
Sviluppo dei ricavi da servizi di incasso, pagamento e accessori	Il comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi accessori è stato oggetto di confronto rispetto ai maggiori concorrenti sulla piazza al fine di verificarne il corretto posizionamento. L'esito di tale confronto ha portato alla determinazione di rivedere complessivamente le commissioni applicate alla clientela, a partire dalla valutazione di adeguata copertura dei costi di erogazione del servizio.
Gestione del portafoglio titoli di proprietà e della liquidità aziendale	Le politiche di gestione in questo ambito sono state individuate tenendo conto del radicale mutamento dello scenario e delle ridotte prospettive di redditività nel triennio. Si prevede una progressiva riduzione, nel triennio, della consistenza del portafoglio titoli, alimentata in modo preponderante dal finanziamento in conto pool concesso da Iccrea Banca e connesso allo smobilizzo dei titoli di stato presso la BCE.
Gestione del personale dipendente	Si prevede una riduzione del costo del personale grazie al mantenimento del blocco del turnover e di un ulteriore contenimento dei costi a consumo. La realizzabilità di tale progetto è correlata alle ipotesi di esternalizzazione di talune attività residuali a basso valore aggiunto e al piano di razionalizzazione degli sportelli e delle strutture di sede.
Revisione delle spese amministrative	Le politiche di revisione delle spese amministrative sono state definite a partire da un'analisi dei costi per tipologia e per controparte fornitrice, che ha consentito di focalizzare gli spazi per ulteriori interventi in riduzione.
Razionalizzazione della rete distributiva	Nel corso del 2016 si è proceduto a: <ul style="list-style-type: none"> - chiudere definitivamente due filiali (Carzago e di San Felice del Benaco); - ridurre l'operatività al solo mattino per quattro filiali, con ottimizzazione delle risorse impiegate part time; - trasferire la filiale di Rezzato sulla stessa piazza, ma con sensibili riduzioni di costo. Le ipotesi di ulteriori interventi sono stati posticipate all'esito delle attività di revisione del modello di business (di seguito).
Interventi di innovazione tecnologica a supporto della struttura distributiva	L'ipotesi di blocco del turnover del personale e di ri-orientamento al servizio e alla consulenza della struttura distributiva ha imposto un ripensamento sulla strumentazione a disposizione della rete e sulla necessità di integrare le tecnologie di servizio automatico non presidiato a favore della clientela. Per questo motivo nel corso del 2016 ha preso avvio il piano d'installazione di ATM evoluti e di strumenti di conservazione del contante sulle postazioni client per un totale di oltre 60 realizzazioni.
Piano di consolidamento degli strumenti di <i>customer relationship management</i> (CRM)	A partire da febbraio 2015 la Banca ha introdotto uno strumento informatico a supporto della gestione della relazione con la clientela. Al fine di consentire un congruo sostegno alla nuova modalità di sviluppo dei prodotti, è stata radicalmente modificata la struttura di Area Mercato, affiancando al settore corporate una specifica funzione retail. Nella seconda metà del 2016, inoltre, l'Area Mercato è stata rafforzata con il

	nuovo ufficio “Redditività”, dedicato alla verifica dell’efficacia delle attività di miglioramento reddituale poste in essere tempo per tempo e secondo una logica multisettoriale (commerciale, organizzativa e di condizioni applicate).
Piano triennale di sviluppo del progetto di consulenza avanzata	Nel luglio 2016 è stato presentato al Consiglio di Amministrazione il definitivo piano di sviluppo del progetto di consulenza finanziaria della Banca, rivolto a tutta la clientela. Il piano è descritto nel successivo paragrafo dedicato all’attività di ricerca e sviluppo.
Revisione del modello di business	È stato avviato nella seconda metà del 2016 un progetto di revisione complessiva del modello di business della Banca, descritto nel successivo paragrafo dedicato all’attività di ricerca e sviluppo.

4.2 Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2016 sono stati avviati due progetti con un potenziale significativo miglioramento della relazione con la clientela, al fine di consolidare l’incremento della redditività aziendale: il progetto di consulenza finanziaria e il progetto di revisione del modello di business.

Il progetto di consulenza finanziaria, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel luglio 2016 nella sua versione definitiva, ha la finalità di riqualificare l’offerta alla clientela in materia di finanza, mediante la definizione di servizi qualificati, innovativi e conformi con la nuova normativa che entrerà in vigore nel gennaio 2018.

Sono previsti due livelli di servizio, sviluppati in modo da consentire di rispondere alle diverse esigenze di tutta la clientela:

- consulenza finanziaria qualificata: rivolta ai clienti con basso profilo di rischio, sarà distribuita da tutto il front office della Banca;
- consulenza finanziaria evoluta: opportunamente contrattualizzata e perimetrata, sarà erogata da personale qualificato e prevederà portafogli articolati, ampia personalizzazione, assistenza continua da parte dei referenti e controllo del rischio di portafoglio nel continuo.

Il progetto coinvolgerà oltre 9.000 clienti e interesserà un patrimonio di strumenti finanziari per un controvalore totale pari a 403 milioni, nel periodo 2017 - 2021.

Nel corso del 2016 è stata effettuata la formazione del personale, coinvolgendo oltre 40 risorse della Banca ed è stata istituita una apposita struttura dedicata. La partenza operativa dei due servizi avverrà entro la fine del primo semestre 2017.

Il progetto di revisione del modello di business, avviato nell’ultimo trimestre 2016 in collaborazione con il centro di ricerca Cetif dell’Università Cattolica di Milano, si pone l’obiettivo di incidere efficacemente sul modello distributivo, sulla struttura della rete e sul riorientamento e snellimento delle strutture centrali, al fine aumentare il numero dei prodotti e di migliorare la qualità dei servizi offerti alla clientela.

La Banca sta valutando l’efficienza operativa e l’efficacia commerciale delle filiali e della struttura nel suo complesso, in modo da identificare un rinnovato modello operativo e distributivo, attraverso:

- interventi sulla struttura della rete, implementando una organizzazione più flessibile;
- attività di recupero di efficienza al fine di liberare tempo da dedicare alla relazione con la clientela, attraverso una più corretta allocazione delle risorse e la razionalizzazione dei processi operativi;
- azioni di sviluppo dell’efficacia commerciale attraverso un approccio più strutturato alla definizione dell’offerta e alla gestione della clientela;
- interventi sull’organizzazione della Sede, adeguando i processi operativi e gestionali al mercato di riferimento e rendendo la struttura più snella.

Il progetto è suddiviso in tre fasi, che si realizzeranno nel corso dell'anno 2017:

1) Revisione del modello distributivo: si prevede una valutazione puntuale del grado di efficienza della rete distributiva. Le valutazioni saranno svolte a livello di singola filiale secondo prospettive di:

- redditività (quanto la filiale contribuisce al risultato economico della Banca);
- potenziale (quanto la filiale è ancora in grado di crescere rispetto al territorio e ai clienti di competenza);
- efficienza (quanto la filiale sfrutta il proprio potenziale operativo).

2) Adozione dei nuovi modelli di filiale: il lavoro definirà i modelli di riferimento per indirizzare la trasformazione delle filiali e della loro operatività.

3) Adozione del nuovo modello di servizio: obiettivo di questa fase sarà lo sviluppo della relazione con il cliente, attraverso l'aumento del numero di servizi collocati e la specializzazione dell'offerta.

Obiettivo conclusivo del progetto è la definizione di un modello di servizio che, confermando l'identità di banca cooperativa a mutualità prevalente, continui a privilegiare la relazione con i Soci e con il territorio, attraverso la rete delle filiali, e sia in grado di offrire prodotti e servizi sempre innovativi e coerenti alle richieste della clientela in modo puntuale ed organizzato, anche tramite strumenti evoluti, come ad esempio di sistemi di supporto alla mobilità e di comunicazione digitale.

4.3 La struttura organizzativa

Nell'esercizio appena chiuso si è perfezionata l'esternalizzazione delle attività del Back Office Titoli a Sinergia (il Consorzio del Sistema del Credito Cooperativo di cui la Banca si avvale ormai da diversi anni per le attività di minor valore aggiunto). È in corso e si concluderà durante l'esercizio 2017 l'esternalizzazione, verso Sinergia, del Back Office Segnalazioni. Trattandosi, anche in questo caso, di FOI (Funzione Operativa Importante), oltre all'analisi interna di fattibilità è necessaria la preventiva autorizzazione dell'Organo di Vigilanza. L'obiettivo, con tali azioni, è di cogliere la possibilità di liberare risorse interne da impiegare a supporto di attività a maggior valore aggiunto.

Nel corso del 2016, dopo un'attenta analisi (mercato, costi, ricavi, risorse umane), si è proceduto al riassetto della rete delle filiali, con la chiusura delle filiali di Carzago e San Felice del Benaco.

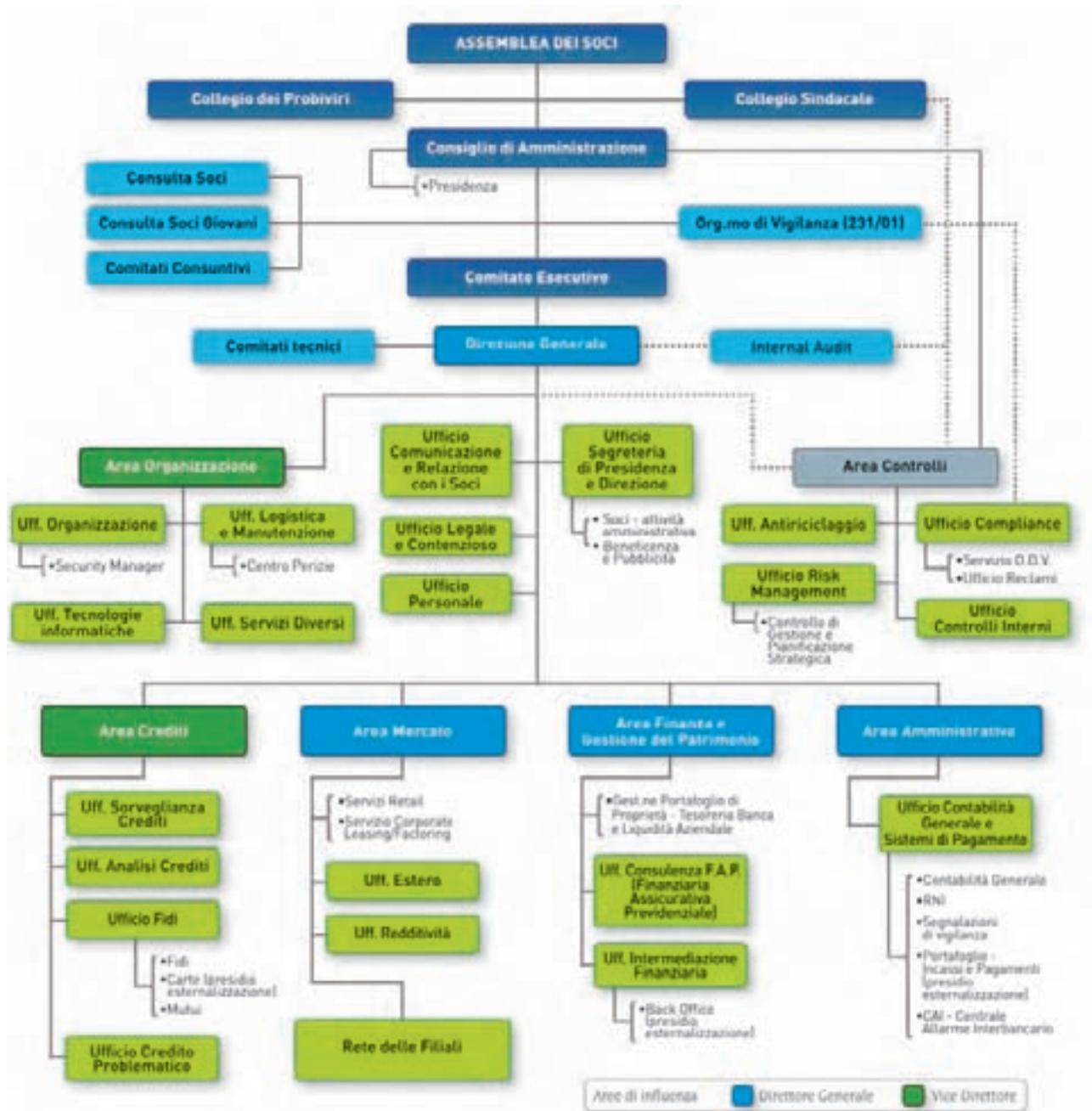
Durante il mese di settembre 2016 si è operato lo spostamento della Filiale di Rezzato, cogliendo l'opportunità di ridurre i costi di locazione dei locali e la risoluzione di problematiche di natura logistica e strutturali. La realizzazione della filiale di Rezzato ha adottato logiche e soluzioni di utilizzo degli spazi diverse dalle tradizionali, improntate al miglioramento della relazione con la clientela e della privacy.

Nel 2016 è proseguito il processo di analisi e adeguamento della struttura organizzativa iniziato nel 2015. L'obiettivo del costante adeguamento della struttura alle scelte strategiche ed esigenze operative ha portato, nel corso del 2016, all'istituzione dell'Ufficio Redditività, direttamente alle dipendenze dell'Area Mercato. In questo frangente si è operata anche una riallocazione di alcune funzioni, ponendole all'interno del suddetto ufficio, in un'ottica di omogeneizzazione e sinergia nell'interazione tra le stesse. Altre attività di revisione della struttura organizzativa sono in corso e si concluderanno nel 2017.

L'organigramma aziendale qui presentato è stato da ultimo aggiornato nel novembre 2016.

L'area di influenza dei componenti della Direzione sulle Aree operative in cui è articolata la Banca è la seguente:

- al Direttore Generale, pur nella complessiva unitarietà della gestione aziendale, rispondono funzionalmente l'Area Mercato e l'Area Finanza e Gestione del Risparmio;
- al Vice Direttore Generale rispondono funzionalmente l'Area Crediti e l'Area Organizzazione;
- la responsabilità ad interim dell'Area Amministrazione è affidata al Dirigente coordinatore degli Uffici di Staff;
- l'Area Controlli risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione e agisce in supporto alla Direzione Generale.



4.4 Sistemi informativi e processi operativi

4.4.1 Attività principali di revisione di processo

Nel corso del 2016 è continuata l'azione di riduzione di costi mediante la sistematica verifica dei prezzi di fornitura di prodotti e servizi. Sono state introdotte modifiche per taluni processi operativi e si sono adottate soluzioni tecniche offerte dal sistema informativo di BCC Sistemi Informatici.

È stata attivata la procedura di gestione dei prodotti ("Gespro") che agevola ed efficientizza la fase di collocamento prodotti in rete.

È stata introdotta la procedura “Profilo Commerciale” che, in modalità sintetica, organizzata ed unitaria, fornisce tutte le informazioni rilevanti relative a un cliente e/o gruppo di clienti, facendo venir meno la necessità di recuperare le informazioni su applicazioni diverse.

È stato modificato il processo di collocamento del Relax Banking, semplificandolo e consentendo alla clientela di poter disporre e utilizzare il servizio in tempi brevissimi dalla loro richiesta.

È stato implementato il processo per l'apposizione della “data certa” mediante l'utilizzo di apposita marca temporale digitale, rendendo autonoma la BCC dalle precedenti dipendenze esterne (es. PPTT).

In tema di “*infoproviding*” (fornitura di informazioni) ci si è spostati su piattaforme integrate con il sistema informativo, cessando i servizi dei fornitori esistenti con sensibili risultati in termini di abbattimento dei costi.

A livello operativo, sono state introdotte alcune apparecchiature automatiche, self-assistite, attraverso le quali la clientela può autonomamente effettuare la maggior parte delle proprie operazioni. Tali apparecchiature, in prospettiva, possono consentire di estendere la disponibilità del servizio offerto dalla BCC anche al di fuori del canonico orario di apertura degli sportelli.

È quasi completata l'installazione dei cash-in cash-out presso la rete delle filiali. Tali apparecchiature hanno contribuito notevolmente ad aumentare il livello della sicurezza complessiva e a migliorare alcune fasi lavorative, in precedenza svolte manualmente dagli operatori.

E' stato sviluppato e realizzato un progetto di sensibile riduzione degli output di stampa: in una ottica di progressiva digitalizzazione dei processi di documentazione, si è proceduto ad una razionalizzazione delle stampanti esistenti, impostando un modello basato sul sempre maggior utilizzo in comune dei terminali di stampa. Per aumentare l'efficacia del progetto, è stato implementato il monitoraggio centralizzato degli output di stampa, basato su logiche di centro di costo specifico e attribuzione di budget.

Nel corso del 2016 è proseguito il recepimento degli adempimenti dettati dal continuo evolvere delle prescrizioni normative, anche molto impattanti, che ha comportato la revisione dei processi di lavoro e l'adeguamento della normativa interna. In particolare, tra gli altri, sono stati oggetto di esame e di aggiornamento:

- i processi per la gestione conforme del CRS (Common Reporting Standard), che dopo la normativa Fatca estende a tutti i paesi OCSE la necessità di acquisire e trasmettere le informazioni sulle attività finanziarie dei soggetti fiscalmente non residenti in Italia;
- la messa in opera degli aspetti normativi relativi alla nuova normativa sull'anatocismo bancario.

In tema di “flussi informativi”- previsti normativamente e molto numerosi - è stato implementato e regolamentato un sistema alert e rendicontazione che supporta i diversi responsabili nel ricordare gli adempimenti cui sono tenuti e la possibilità di avere una visione di sintesi sullo stato dell'arte dei flussi previsti.

4.4.2 Profili ICT e di Continuità Operativa

La Banca opera in regime *full outsourcing* avvalendosi delle attività assicurate da BCC Sistemi Informatici. Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di Categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi la declinazione delle ricadute applicative e lo sviluppo di riferimenti metodologici e standard documentali a supporto della realizzazione dei principali interventi di adeguamento a copertura delle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d'Italia.

In conformità ai riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, la Banca è dotata della necessaria struttura regolamentare e organizzativa. Continua il costante monitoraggio degli strumenti adottati al fine della loro ottimizzazione ed efficienza.

Nell'ambito della normativa ICT è stato implementato in nuovo processo di gestione dei rilasci atto a raccogliere e tracciare tutte le informazioni necessarie alla gestione delle problematiche e all'elaborazione di un giudizio sul servizio complessivo reso dall'outsourcer.

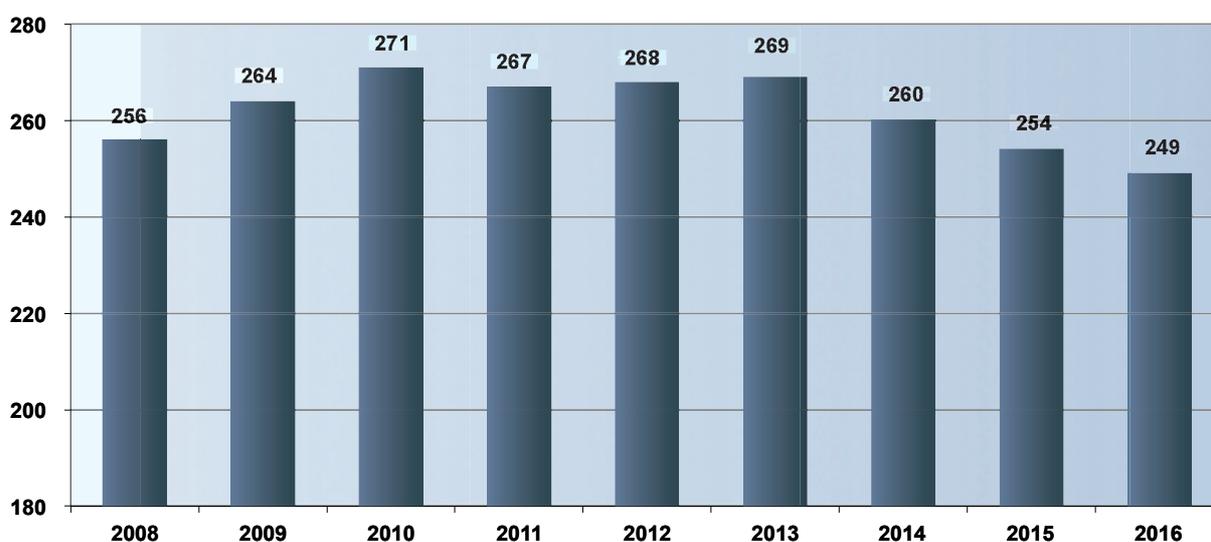
4.5 Gestione del personale

4.5.1 Consistenza e composizione

Al 31 dicembre 2016 il personale della Banca era costituito da 249 collaboratori con contratto di lavoro dipendente, tutti a tempo indeterminato, 5 in meno rispetto all'anno precedente.

Gli interventi di miglioramento organizzativo posti in essere hanno consentito di proseguire nel processo di riduzione dell'organico aziendale, senza procedere al reintegro delle risorse in uscita per pensionamento o dimissione.

Andamento N. Dipendenti



Distribuzione per tipologia di contratto

	2016	2015
A tempo indeterminato	249	254
A tempo determinato	0	0
Con contratto di inserimento	0	0
Totale	249	254

Assunzioni e cessazioni nel corso dell'anno

	2016	
	Tempo Indeter.	Tempo Deter.
Assunzioni	-	-
Dimissioni	2	-
Licenziamenti	-	-
Pensionamenti	3	-
Conclusione periodo contrattuale	-	-
Totale	5	-

Nel corso dell'anno è entrato a regime l'Accordo siglato dalla Banca con le rappresentanze sindacali che definisce precisi criteri e punteggi per la concessione del part-time, a fronte delle difficoltà organizzative derivanti dall'accettazione di tutte le richieste. Il numero di persone in part-time è passato da 28 di inizio anno a 19 di fine anno, tutte di genere femminile; il dato finale corrisponde al 7,6% del personale dipendente complessivo e al 18,1% di quello femminile.

La Banca nel corso dell'anno si è inoltre avvalsa della collaborazione di 1 persona con contratto a progetto e di 2 persone (per un totale di 298 giornate lavorative) con contratto di somministrazione lavoro per la sostituzione di personale assente.

Relativamente al profilo del personale dipendente, si segnala che:

- il 42% del personale è femminile;
- il titolo di studio prevalente è il diploma di scuola secondaria di secondo grado, posseduto dal 57% dei dipendenti; la quota di collaboratori laureati costituisce il 42% del totale;
- le persone appartenenti alle cosiddette categorie protette sono 18.

La composizione per categoria, incrociata con il genere, è presentata in tabella.

Composizione del personale per categoria professionale e genere						
	Uomini		Donne		Totale	
	Numero	Peso %	Numero	Peso %	Numero	Peso %
Dirigenti	4	2,8%	-	0,0%	4	1,6%
Quadri	50	34,7%	7	6,7%	57	22,9%
Aree professionali	90	62,5%	98	93,3%	188	75,5%
di cui di II area	1	0,7%	-	0,0%	1	0,4%
di cui di III area	89	61,8%	98	93,3%	187	75,1%
Totale	144	100,0%	105	100,0%	249	100,0%

Promozioni nel corso dell'anno			
	2016		
	Uomini	Donne	Totale
Da Quadri a Dirigenti	0	0	0
Cambio di livello all'interno della categoria Quadri	0	0	0
Da Aree Professionali a Quadri	1	0	1
Cambio di livello all'interno della categoria Aree Professionali	15	9	24
Totale	16	9	25

Il 39,8% del personale opera presso gli uffici della sede centrale, il 60,2% presso le filiali.

La mobilità interna nel corso del 2016 ha coinvolto 78 persone, 22 in più rispetto al 2015, numero significativo che deriva dal concorso di diverse esigenze (sostituzioni per maternità, rientro a tempo pieno di persone in part-time, riorganizzazioni interne).

Assenze e Straordinari

	Totale			Pro Capite		
	2016 n.	2015 n.	Var. %	2016 n.	2015 n.	Var. %
Maternità	1.881	1.380	36,3%	8	5	39,0%
Malattia, infortuni, visite mediche e check-up	1.432	1.420	0,8%	6	6	2,9%
Motivazioni personali o familiari	506	374	35,3%	2	1	38,0%
Licenza matrimoniale	40	52	-23,1%	0	0	-21,5%
Donazioni sangue	28	22	27,3%	0	0	29,8%
Assemblee e permessi sindacali	581	659	-11,8%	2	3	-10,1%
Scioperi	0	415	-100,0%	0	2	-100,0%
Permessi (art. 118)	207	218	-5,0%	1	1	-3,1%
Totale assenze - in giorni	4.675	4.540	3,0%	19	18	5,0%
Straordinario monetizzato - in giorni equivalenti	568	604	-5,9%	2	2	-4,1%

4.5.2 La formazione

Nel 2016 sono state realizzate 163 iniziative formative per un totale di 13.750 ore di partecipazione, corrispondenti a una media di 55 ore pro-capite (+2,9% rispetto al 2015).

Particolare rilievo ha assunto l'avvio del piano di formazione connesso al progetto strategico di riqualificazione dei servizi finanziari alla clientela con una forte focalizzazione sul concetto di Consulenza. Consulenza viene intesa nella sua accezione più ampia, di nuova impostazione del rapporto Cliente- Banca, in cui il cliente viene messo al centro, come destinatario di un'attività di analisi da parte del consulente che miri a identificare i suoi bisogni e a portarlo a condividere le risposte a tali bisogni, con l'aiuto del consulente. Questa ridefinizione del rapporto con il cliente è funzionale alla volontà di instaurare un rapporto di partnership tra cliente e consulente, che sia applicabile in tutti gli ambiti che regolano le relazioni tra Banca e Cliente. Sono stati realizzati in questo ambito:

- il percorso "La vendita consulenziale" per l'approccio al cliente per il comparto assicurativo e investimenti, che ha coinvolto complessivamente 35 persone in 4 diverse sessioni;
- il corso MIAC (Mifid Investment Advisor Certificate) della durata di circa 6 mesi con esame finale e certificazione di consulente avanzato per la gestione del risparmio, che ha coinvolto 9 persone.

4.5.3 Relazioni sindacali e contenzioso

Le vicende di livello nazionale (disdetta del contratto di lavoro da parte di Federcasse e processo di riforma del Credito cooperativo) anche nel 2016 hanno influito sulle relazioni con le Rappresentanze Sindacali a livello aziendale, mantenendosi in ogni caso su livelli positivi di confronto.

Non si è comunque avuto alcun sciopero nel corso dell'anno e gli incontri con le Rappresentanze Sindacali Aziendali hanno permesso di concludere un significativo accordo per la fruizione del congedo parentale ad ore e di effettuare alcune integrazioni all'accordo sulla regolamentazione del part-time. È stata inoltre effettuata la consultazione per la chiusura di due filiali e per l'esternalizzazione del servizio di back office titoli.

Per quanto riguarda il contenzioso con il personale, a fine anno si hanno 4 contenziosi in corso (nessuno aperto e nessuno chiuso durante l'anno). Nel corso del 2016 il Tribunale di Brescia ha disposto, con sentenza di primo grado, il reintegro di un ex dipendente licenziato per giusta causa. Il dipendente è stato effettivamente reintegrato, ma, a fine agosto 2016, la Corte di Appello di Brescia, in riforma alla sentenza di primo grado, ha confermato la legittimità del licenziamento.

4.5.4 La tutela della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro

Nel 2016 si è effettuato l'aggiornamento dei Documenti di Valutazione dei Rischi (DVR) di 9 filiali (Lonato, Calcinato, Novagli, Limone, Nuvolera, Vesio, Brescia 3, Brescia 4, Cellatica) ed è stato predisposto il DVR per la nuova filiale di Rezzato.

Nel corso dell'anno è stata effettuata la formazione sul Regolamento Sicurezza, che rappresenta la sintesi tra legislazione vigente e regole interne, che ha visto la partecipazione di quasi tutto il personale. È stata inoltre realizzata la formazione di aggiornamento antincendio e sui rischi specifici (per filiali e per uffici) e sono stati attivati i corsi di nuova nomina per antincendio e primo soccorso che hanno coinvolto quelle collaboratrici che lo scorso anno risultavano in maternità e che, al loro rientro, hanno assunto l'incarico di preposto o vice di filiale.

Per quanto riguarda la sorveglianza sanitaria, nel periodo 1 dicembre 2015 - 30 novembre 2016 sono state effettuate 53 visite, in linea con quanto programmato.

Nell'anno si è impostato il programma di lavoro per l'aggiornamento della valutazione rischio stress lavoro correlato, parte integrante del Documento di Valutazione dei Rischi, che deve essere aggiornato ogni tre anni. La rivalutazione fatta nel 2013 aveva dato un rischio basso, seppur con indicazioni di miglioramento che sono state puntualmente eseguite.

Il 30 novembre 2016 si è svolta la riunione periodica art. 35 comma 1 D.lgs 81/08 nella quale, al fine di verificare la reale applicazione del Modello di Organizzazione e Gestione, descritto nel regolamento sicurezza, è stato presentato il nuovo Sistema di Flussi Informativi organico e strutturato basato su reportistica standard aggiornata e veicolata esclusivamente dai Responsabili del processo operativo di riferimento e secondo modalità e tempistiche predefinite. Tale reportistica è stata oggetto di apposita informativa annuale verso il Datore di Lavoro (CdA) a cura del Dirigente delegato e dell'RSPP, rappresentativa dell'andamento generale della tematica salute e sicurezza dei lavoratori.

Nel 2016 si sono verificati 2 infortuni (-3 rispetto al 2015), di cui 1 in itinere, per un totale di 12 giorni di assenza.

La Banca nell'anno non ha subito alcuna rapina, a fronte delle 4 avvenute nel 2015. Si sono invece avuti 3 attacchi ai bancomat, senza alcun danno al personale e ai clienti. Per migliorare i livelli di sicurezza nel corso del 2017 si provvederà ad aumentare il numero di filiali dotate di sistemi cash in cash out.

Nell'anno 2016 nessuna sanzione è stata erogata alla Banca né sono stati avviati procedimenti legali in materia di salute e sicurezza.

5. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

5.1 Responsabilità degli organi e funzioni aziendali di controllo

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit), esternalizzata alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo;
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (*Risk Appetite Framework*), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;

- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;

- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF (Unità di Informazione Finanziaria) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

5.2 L'articolazione del Sistema dei Controlli Interni

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

5.2.1 Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

5.2.2 Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Come già relazionato, le attività dell'Organismo di Vigilanza sono attribuite al Collegio Sindacale, come consentito dalla normativa di riferimento, e si sostanziano nel compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto e provvede alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

5.2.3 Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.lgs. 39/2010.

5.2.4 Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;

- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

5.2.5 Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

5.2.6 Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;

- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

5.2.7 La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito. È deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

5.2.8 L'Ufficio Controlli Interni

L'Ufficio Controlli Interni è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ufficio Controlli Interni garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di *Internal Audit* presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione Lombarda non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale

dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva; rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni; rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; rischio di trasferimento. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai citati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (Controllo dei Rischi, *Compliance*, Antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione e il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 5 aprile 2016. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2016 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- I.C.A.A.P (Internal Capital Adequacy Assessment Process);
- Gestione del Rischio di Liquidità;
- Politiche di Remunerazione e Incentivazione;
- Continuità operativa;
- Finanza (inclusa Mifid);
- Gestione infrastrutture e spese;
- Risk Management;
- Filiale;
- Privacy, tracciamento operazioni bancarie;
- Funzione di Compliance;
- Credito.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

5.3 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale, anche in ragione della prossima attuazione della Riforma del Credito Cooperativo, con l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Iccrea.

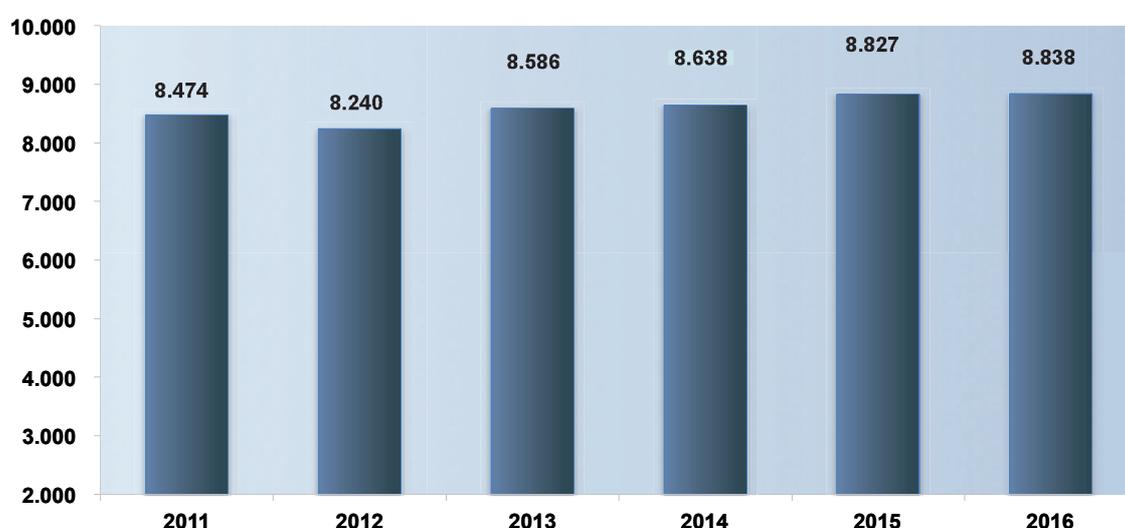
Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione a commento degli andamenti gestionali e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

6. Criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statuari delle Società Cooperative ai sensi dell'Art. 2 della Legge 59/92

6.1. Il profilo dei Soci

A fine 2016 i Soci della BCC del Garda erano 8.838, in lieve aumento rispetto all'anno precedente e portatori di un capitale sociale significativamente incrementato per circa un milione di euro (+9,4%).

Andamento N. Soci



Nel corso dell'anno sono entrati 269 Soci e ne sono usciti 258. L'uscita è avvenuta per esclusione (176), recesso (37) e morte (45).

L'83,7% della compagine sociale è costituita da persone fisiche, il 16,3% da persone giuridiche.

Le persone fisiche sono 7.397, con un aumento di 18 unità rispetto al 2015.

Distribuzione dei Soci persone fisiche per sesso e per età a fine 2016			
Classe d'età	Donne	Uomini	Totale
Fino a 25 anni	75	86	161
Da 26 a 35 anni	337	484	821
Da 36 a 45 anni	379	664	1.043
da 46 ai 65 anni	881	1.846	2.727
Oltre i 65 anni	781	1.864	2.645
Totale	2.453	4.944	7.397

Le persone giuridiche e società socie sono 1.441, con una diminuzione di 7 unità rispetto all'anno precedente.

Composizione per tipologia dei Soci persone giuridiche a fine 2016	
Categoria	Entrati
Sas (società di persone)	146
Snc (società di persone)	432
Società semplici	90
Srl	632
Spa	54
Enti	37
Cooperative	44
Associazioni professionali	6
Totale	1.441

La distribuzione territoriale (per filiale) dei Soci è di seguito indicata:

Distribuzione Territoriale dei Soci (per Filiale) a fine 2016			
Filiale	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Totale
Montichiari (totale)	1.597	239	1.836
Montichiari - sede	1.164	155	1.319
Montichiari - Centro Fiera	285	66	351
Montichiari - Novagli	148	18	166
Calcinato (totale)	1.073	189	1.262
Calcinato	656	129	785
Ponte S. Marco	215	47	262
Calcinatello	202	13	215
Molinetto di Mazzano	492	118	610
Padenghe	533	85	618
Tremosine (totale)	508	31	539
Vesio di Tremosine	296	23	319
Pieve di Tremosine	212	8	220
ALTRE PIAZZE (totale)	3.194	779	3.973
Lonato del Garda	358	61	419
Sirmione	288	99	387
Raffa di Puegnago	303	54	357
Castenedolo	258	77	335
Carpenedolo	248	59	307
Toscolano	266	31	297
Desenzano del Garda	221	40	261
Rezzato	161	55	216
Nuvolera	148	31	179
Limone sul Garda	132	23	155
Brescia Via Orzinuovi	105	46	151
Brescia Via Lechi	101	47	148
Polpenazze	115	22	137
Lazise	109	22	131
Cellatica	102	25	127
Castiglione delle Stiviere	83	20	103
Brescia Spedali Civili	80	19	99
Manerba	51	21	72
Brescia Via Aldo Moro	40	10	50
Bussolengo	25	17	42
Totale	7.397	1.441	8.838

6.2. Operatività con i Soci

6.2.1 Raccolta e impieghi

Il credito complessivamente concesso ai Soci a fine 2016 ammonta a 563,2 milioni di euro (-2,8% rispetto al 2015). Si tratta del 58,0% del totale dei crediti (in linea al 59,0% del 2015).

La raccolta diretta da Soci a fine 2016 è stata invece pari a 596,9 milioni di euro (-7,7% rispetto al 2015, in quota significativa ricondotta in forme di raccolta indiretta) e rappresenta il 52,5% del totale della raccolta diretta da clientela (in linea rispetto al 52,8% del 2015).

6.2.2 Condizioni di favore

Per quanto possibile, tenuto conto della progressiva erosione dei margini di guadagno dovuti alle politiche monetarie e alla concorrenza, la Banca anche nel 2016 ha garantito ai Soci condizioni di favore su alcuni prodotti e servizi (esposti nella tabella di seguito riportata).

Dall'insieme delle condizioni di favore applicate deriva un beneficio economico complessivo a favore dei Soci, definito "ristorno figurativo", pari a circa 852 mila euro.

Le condizioni di favore per i Soci nei prodotti e servizi bancari nel 2016

Condizioni di vantaggio	Condizioni di vantaggio	Beneficio (euro)
Conti correnti (Conto del Socio)		
Tasso che la Banca applica per remunerare al cliente la giacenza sul conto	Tasso maggiore rispetto a quello applicato alla clientela non socia	93.055
Tenuta conto - Operazioni - Bonifici tramite internet - Invio estratto conto e scalare - Concessione fido	Spese minori rispetto a quelle per la clientela non socia. Commissione fido accordato ridotta.	123.545
Bancomat CartaBCC	Gratuito (a fronte di un costo medio di € 13 all'anno per clientela non socia)	22.893
Internet Banking Famiglia Dispositivo	Attivazione e canone gratuiti	33.075
Investimenti		
Prestiti obbligazionari	Tasso maggiore (in misura variabile a seconda delle singole emissioni obbligazionarie) rispetto a quello applicato alla clientela non socia	182.490
Certificati di deposito	Tasso maggiore (da 0,05% a 0,15%) rispetto a quello applicato alla clientela non socia	69.739
Dossier Titoli	Nessuna spesa di custodia e amministrazione (a fronte di una spesa pari allo 0,2% con un massimo di € 61,65 del controvalore giacente sul dossier titoli per clientela non socia)	15.955
Fondi Comuni Aureogestioni	Riduzione del 25% sulle commissioni di ingresso	n.d.
Bancassicurazione		
Polizza Assimoco contro i rischi di responsabilità civile della famiglia	Gratuita per titolari Conto del Socio (a fronte di un costo medio sul mercato di € 25)	155.107
Polizza Assimoco Auto sicura, Furto, Incendio, Tutela legale, Assistenza Infortunio conducente.	Riduzione del 10% sul prezzo standard	
Polizza Protetto Infortuni di Assimoco	Riduzione del 5% sul prezzo standard	
Polizza Famiglia Confort Coop Assimoco (incendio-furto abitazione, RC famiglia)	Riduzione del 10% sul prezzo standard	

Polizza AutoSicura Assimoco RCA e Garanzia Furto Incendio, Tutela legale, Assistenza, Infortuni conducente	Riduzione del 10% sul prezzo standard	
Polizza Protezione Tutelali Assimoco	Riduzione del 23% sul prezzo standard	
Polizza Primaditutto Salute Assimoco	Riduzione del 10% sul prezzo standard	
Finanziamenti		
Mutuo Prima Casa (tutti i prodotti)	Nessuna spesa di istruttoria (che è pari allo 0,20% dell'importo del mutuo, con un minimo di 500 euro)	33.070
Mutuo Prima Casa (tutti i prodotti)	Riduzione di 0,10% sullo spread aggiunto al tasso di riferimento	
Mutuo chirografario (prestito MiCasa)	Riduzione di 1,50 p.p. pari a 3,75% fisso	
Plafond ristrutturazione a tasso fisso- Plafond ristrutturazione a tasso variabile	Riduzione sullo spread aggiunto al tasso di riferimento di 1,50 p.p.	50.947
Plafond elettro/arredo a tasso fisso	Riduzione di 1,50 p.p. pari a 7,00% fisso	
Prestito liquidità non finalizzato (BATTI 5)	Riduzione di 1,00 p.p. pari a 5,00% fisso	
Altro		
Carta di credito CartaBCC Socio	Gratuita (a fronte di un canone annuo standard di 30,99 euro)	61.670
Cassette di sicurezza	Riduzione del 50% sul canone standard	10.778
Totale		852.324

6.3. Comunicazione e partecipazione

6.3.1 Riferimenti specifici nella Banca

In ogni filiale è presente un "Referente Soci" – di solito il Vice Direttore della filiale - con il compito di promuovere e coordinare la relazione con i Soci.

In staff alla Direzione Generale, l'Ufficio Comunicazione e Relazione con i Soci svolge attività di supporto alle Consulte Soci, di analisi dei dati relativi alla compagine sociale e di organizzazione degli incontri territoriali.

6.3.2 Gli strumenti informativi

Per informare i Soci sull'attività e sui risultati della Banca nel corso del 2016, in continuità con gli anni precedenti, sono stati utilizzati i seguenti strumenti:

BCC del Garda Notizie	Periodico quadrimestrale che viene spedito a tutti i Soci della Banca e di Garda Vita, alle istituzioni del territorio in cui opera la Banca e distribuito ai clienti presso le filiali. Il Comitato di Redazione è composto da amministratori e da dipendenti della Banca, oltre che da collaboratori esterni. Il periodico fornisce informazioni sull'attività svolta dalla Banca, approfondisce argomenti tecnici (in particolare in materia di finanza e fisco) e culturali, segnala iniziative ed eventi; esiste, inoltre, uno spazio dedicato alla Consulta Soci Giovani.
Report Integrato (in versione integrale e in versione sintetica)	Il documento in versione sintetica è stato stampato e consegnato a tutti i partecipanti all'Assemblea dei Soci. Il documento in versione integrale è stato stampato e fornito a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.
Bilancio di esercizio	Il documento è stato stampato e consegnato a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Tutti i documenti citati sono stati resi disponibili sul sito web della Banca.

6.3.3 L'attività delle Consulte Soci

La Consulta Soci, composta da 33 membri, nel corso del 2016 si è riunita sei volte (tra cui, una volta in occasione dell'incontro zonale svoltosi a Montichiari l'11 aprile e una volta in occasione del meeting aziendale con tutti i dipendenti svoltosi in data 27 settembre); inoltre, diversi membri della Consulta hanno partecipato all'assemblea annuale di Federazione Lombarda del 12 giugno e alla Serata del Socio del 26 novembre. Durante questi incontri, che hanno visto una presenza media di venti componenti, è stato fornito un aggiornamento sull'andamento della Banca e un'anticipazione dei progetti e delle iniziative programmate. In particolare, sempre durante detti incontri, il Presidente ha puntualmente relazionato sullo stato dei lavori per l'attuazione della Riforma del Credito Cooperativo. Queste riunioni sono state caratterizzate da una dialettica vivace e costruttiva, in cui i Soci hanno posto spesso domande e sollecitazioni.

La Consulta Soci giovani è composta da 25 Soci e si è riunita sei volte nel corso dell'anno; anche in questo caso sono compresi l'incontro zonale di Montichiari e il meeting aziendale. Tre Soci giovani hanno partecipato all'incontro di Federazione Lombarda del 12 giugno e cinque soci giovani hanno partecipato al Forum dei giovani Soci organizzato da Federcasse a Firenze dal 16 al 18 settembre. Gli incontri con i Soci giovani sono stati l'occasione per trattare ed approfondire le attività relazionali della Banca, in particolare le iniziative svolte a livello territoriale.

6.3.4 Incontri con i Soci

Nel periodo precedente l'Assemblea del 15 maggio 2016 sono stati realizzati, per decisione del Consiglio di Amministrazione, una serie di incontri zonali volti a rafforzare il dialogo con i Soci e a renderli consapevoli degli importanti cambiamenti in corso. Gli incontri sono stati sette e si sono svolti anche in comuni che non erano mai stati coinvolti in simili iniziative.

Gli incontri pre-assembleari con i Soci	
Dove	Quando
Padenghe	15 febbraio
Molinetto	14 marzo
Carpenedolo	21 marzo
Brescia	4 aprile
Montichiari	11 aprile
Desenzano	18 aprile
Castenedolo	2 maggio

Durante gli incontri sono stati anticipati dal Direttore Generale i dati di bilancio dell'esercizio 2015, sono stati illustrati gli strumenti di tutela del risparmio alla luce della normativa dell'Unione bancaria e sono state approfondite le nuove proposte di servizi e prodotti della Banca a favore di imprese e famiglie. Il Presidente ha approfondito gli aspetti relativi alla Riforma del Credito Cooperativo, divenuta legge in data 8 aprile 2016. Gli incontri hanno avuto un'affluenza media di 100 Soci a serata.

Nella seconda parte dell'anno è stato effettuato – il 18 ottobre - il tradizionale incontro con i Soci dell'area di Calcinato e comuni limitrofi, mentre il 29 ottobre si sono tenuti i festeggiamenti per celebrare l'anniversario dei 120 anni della Cassa Rurale di Vesio di Tremosine, poi confluita nella BCC del Garda. Nel corso della giornata è stata inaugurata la "Casa delle Associazioni": spazi che si trovano al piano superiore della filiale della Banca che vengono concessi in uso gratuito ad alcune associazioni locali. È stato poi realizzato il convegno "La via alla ripresa nell'Alto Garda bresciano – Il territorio oltre le aspettative" con la partecipazione di Suor Alessandra Smerilli, professore di economia politica presso la PFSE-Auxilium e l'Università LUMSA di Roma che ha tracciato i differenti possibili approcci nella gestione economica di una banca, di Ettore Prandini, Vice Presidente nazionale di Coldiretti che ha posto l'accento sugli esempi virtuosi di sviluppo nel campo dell'agroalimentare nell'area dell'Alto Garda, e di Franco Cerini, presidente del Consorzio Lago di

Garda Lombardia. Le considerazioni finali e la chiusura dei lavori sono state condotte dal Presidente della Banca.

6.3.5 La Serata del Socio

La Serata del Socio, tradizionale evento annuale a cui è invitata tutta la compagine sociale, si è tenuto sabato 26 novembre presso il Centro Fiera di Montichiari con la partecipazione di oltre 2.500 persone tra Soci, ospiti e accompagnatori.

L'evento ha preso avvio nel tardo pomeriggio con una tavola rotonda sul tema della fiducia. Il dibattito è stato aperto da Giusy Versace, che ha raccontato la propria storia di campionessa paraolimpica dopo un incidente che l'ha resa paraplegica. Successivamente sono intervenuti il Direttore Generale, il Direttore di Federazione Lombarda Pietro Galbiati e il Presidente della Banca, che ha proposto riflessioni sul futuro del Credito Cooperativo italiano.

Sono poi stati illustrati gli aggiornamenti sulle varie attività sociali della Banca. In particolare, è stato presentato il rendiconto sul progetto di ricerca oncologica degli Spedali Civili, sostenuto dalla BCC del Garda, con una relazione del Dottor Diego Pezzola. A chiusura di questa prima parte dell'evento sono stati premiati i Soci fedeli della BCC del Garda.

Dopo la cena con il tradizionale spiedo bresciano, gli ospiti si sono intrattenuti con proposte musicali e con uno spettacolo di cabaret.

6.4 Iniziative sociali

6.4.1 Sostegno a iniziative del territorio

La Banca sostiene attraverso contributi economici iniziative di natura sociale, culturale, sportiva e ricreativa realizzate da organizzazioni del proprio territorio.

I contributi possono assumere la forma di erogazioni liberali o di sponsorizzazioni e pubblicità; in quest'ultimo caso è prevista la pubblicizzazione del nome e dell'immagine della Banca.

La raccolta e la selezione delle richieste di contributo avvengono sulla base di uno specifico iter definito in un Regolamento che prevede un'attenta istruttoria della pratica prima della decisione finale del Consiglio di Amministrazione. Ogni richiesta di sostegno riceve un riscontro che, positivo o negativo, è sempre formalizzato con una risposta scritta.

Nel 2016 i contributi deliberati di competenza dell'esercizio sono stati 207 per un totale di 214.450 euro, di cui 130.100 euro sono relativi a erogazioni di beneficenza e 84.350 euro a sponsorizzazioni sociali e pubblicità. L'elenco completo degli enti beneficiari è pubblicato nell'Allegato al Report Integrato.

6.4.2 Prestiti obbligazionari e i certificati di deposito a finalità sociale

Oltre ai tradizionali contributi di beneficenza e sponsorizzazione, la Banca dal 2014 utilizza strumenti di raccolta "a finalità sociale", che permettono di sostenere enti ed iniziative sociali attraverso la destinazione a titolo di liberalità di una quota percentuale del valore nominale collocato. Nel 2016 sono state effettuate tre emissioni di Certificati di deposito con finalità sociale.

Certificati di deposito a finalità sociale realizzati nel 2016

	Periodo di collocamento e plafond	Condizioni	Contributo erogato ed enti destinatari
CD ANFFAS	26/02/2016 – 29/04/2016 5 milioni €, interamente sottoscritti	Durata di 42 mesi. Tasso fisso del 1,25% per i Soci della Banca e gli Associati di Anffas e del 1,15% per gli altri clienti.	Contributo di 25.000 € (0,5% del valore nominale sottoscritto) a favore di ANFFAS Brescia, come sostegno alle iniziative previste per i festeggiamenti dei 50 anni dell'Associazione
CD APOLLO	06/07/2016 - 31/12/2016 5 milioni €, importo sottoscritto 2.462.000 €	Durata 42 mesi. Tasso fisso del 0,75% per i Soci della Banca, del 0,60% per gli altri clienti.	Contributo di 6.155 euro (0,25% del valore nominale sottoscritto) che ha coperto in parte i costi sostenuti dalla Banca per realizzare l'evento Talent Day. L'intero importo raccolto è dedicato al finanziamento di nuove imprese costituite da giovani (iniziativa "Apollo" rendicontata nel precedente capitolo).
CD PER TRE	28/11/2016 - 31.01.2017 (prorogato fino a 31.03.2017) 5 milioni €	Durata 42 mesi. Tasso fisso del 0,90% per i Soci della Banca e gli Associati alle tre Associazioni, del 0,80% per gli altri clienti.	Contributo pari allo 0,5% del valore nominale sottoscritto a fine gennaio 2017 (verrà erogato nel corso del 2017) a favore di: La Rondine onlus, La Sorgente onlus, Un sorriso di speranza onlus. Le tre Associazioni operano da anni nell'area della disabilità, svolgendo servizi in un territorio che comprende la Bassa bresciana, Brescia Est e il Lago di Garda sponda occidentale. Il contributo servirà a realizzare un progetto comune rivolto alle famiglie con bambini disabili.

A fine 2016 si è inoltre chiusa la sottoscrizione del Certificato di Deposito Aiaccio, emesso nel giugno 2015 a favore del progetto triennale, promosso dagli Spedali Civili, volto ad ottimizzare il trattamento del cancro colon rettale. In totale sono stati sottoscritti 1.566.000 euro. Nel caso di questa emissione è il sottoscrittore che devolve il 40% dell'importo della cedola netta a favore del progetto, per un importo totale pari a circa a 7.500 euro.

Le BCC bresciane e mantovane hanno contribuito al sostegno del progetto mettendo a disposizione complessivamente 720 mila euro nel triennio 2015-2017 (la quota di competenza della BCC del Garda è stata di 88.720 euro, successivamente incrementata di ulteriori 23.000 euro).

6.4.3 L'auditorium Gardaforum

Il Gardaforum è un complesso polifunzionale realizzato e gestito dalla Banca che viene messo a disposizione per la realizzazione di riunioni, convegni, rappresentazioni teatrali e spettacoli di istituzioni, associazioni e scuole locali.

La struttura è dotata di sistemi tecnologici all'avanguardia; la sala principale, capace di accogliere oltre 550 persone, è dotata di un sistema di sezionamento modulare al fine di ridurre la propria capacità a 300 o 150 posti in funzione delle effettive esigenze.

L'Auditorium nel 2016 ha ospitato 40 eventi di enti del territorio (scuole, associazioni, ecc.), oltre a iniziative organizzate da Garda Vita e dalla stessa Banca e a incontri interni. Per lo più l'utilizzo della struttura è stato concesso a titolo gratuito o richiedendo un modesto rimborso spese; in tal modo la Banca ha rinunciato ad un corrispettivo pari a circa 38.000 euro.

6.4.4 Garda Vita

Garda Vita è un'associazione mutualistica, senza scopo di lucro, che si propone di rispondere alle esigenze sanitarie e del tempo libero delle famiglie.

È associata a COMIPA (Consorzio tra Mutue Italiane di Previdenza e Assistenza).

L'adesione è riservata a Soci, clienti e dipendenti della Banca e avviene a fronte del pagamento di una quota annuale che nel 2016 è stata di 40 euro. I benefici dell'iscrizione si estendono anche al coniuge (o convivente more uxorio) e ai figli (se fiscalmente a carico).

Ai nuovi Soci della BCC del Garda è riservato l'ingresso gratuito alla compagine sociale di Garda Vita, mediante l'esenzione totale della quota relativa al primo anno. Tutti gli altri Soci della Banca hanno invece avuto diritto a una riduzione di 10 euro sulla quota per il primo anno di adesione.

A fine 2016 i Soci di Garda Vita sono 6.003, 178 in più rispetto all'anno precedente; il 54,2% dei Soci di Garda Vita sono anche Soci della BCC del Garda. I familiari dei Soci di Garda Vita che possono usufruire delle prestazioni offerte sono 10.265.

La BCC del Garda nel 2016 ha sostenuto l'attività di Garda Vita con un contributo di 80.000 euro, pari al 34,2% delle quote associative raccolte (234.000 euro).

Per una rendicontazione delle iniziative sanitarie, sociali, culturali e ricreative realizzate da Garda Vita nell'anno 2016 si rimanda al paragrafo dedicato contenuto nel Report Integrato. Di seguito si fornisce un quadro di insieme delle iniziative realizzate in ambito sanitario e di sostegno ai Soci con figli.

Iniziative sanitarie e sociali realizzate da Garda Vita nel 2016

Iniziativa - Servizio	Descrizione	N. persone che ne hanno usufruito	Valore monetario del vantaggio ⁶ per utente
Rimborso diretto delle spese mediche	Rimborso di parte (dal 10% al 40%) delle spese mediche sostenute, con massimali suddivisi per categorie	305 (1.251 richieste presentate, 912 con esito positivo)	€ 49 (media)
Campagna prevenzione cardiologica	Screening al prezzo agevolato di 95 euro	229	€ 125 *
Campagna prevenzione oncologica	Varie tipologie di screening a prezzo agevolato (da 50 a 120 euro)	684	€ 121 in media *
Campagna di prevenzione metabolica	Screening al prezzo agevolato di 20 euro	1.069	€ 36 *
Iniziativa nuovi nati	Per i Soci che hanno avuto nel corso dell'anno un figlio, buono del valore di 70 euro per l'acquisto di materiale per la primissima infanzia, spendibile presso negozi convenzionati	155	€ 70
Iniziativa scuola - secondarie di 2° grado	Per i Soci con figli frequentanti la scuola superiore, buono del valore di 50 euro per l'acquisto di materiale scolastico, spendibile presso negozi convenzionati	590	€ 50
Iniziativa sport - scuole secondarie di 1° grado	Contributo di 40 euro ai Soci con figli frequentanti le scuole medie e iscritti ad un'associazione sportiva dilettantistica	280	€ 40
Iniziativa musica - scuole primarie	Rimborso fino ad un massimo di 40 euro delle quote di iscrizione sostenute durante l'anno scolastico per la frequenza di un'attività musicale da parte di figli di Soci frequentanti la scuola primaria	57	€ 40

⁶ Con * si indica il caso in cui il vantaggio derivi sia dal fatto che Garda Vita ha sostenuto parte del costo sia dal fatto che Garda Vita ha ottenuto un prezzo inferiore rispetto a quello di mercato (listino dei Centri o importo del ticket sanitario).

7. Andamento della gestione e delle dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Di seguito si esaminano dettagliatamente gli aggregati patrimoniali ed economici del bilancio 2016.

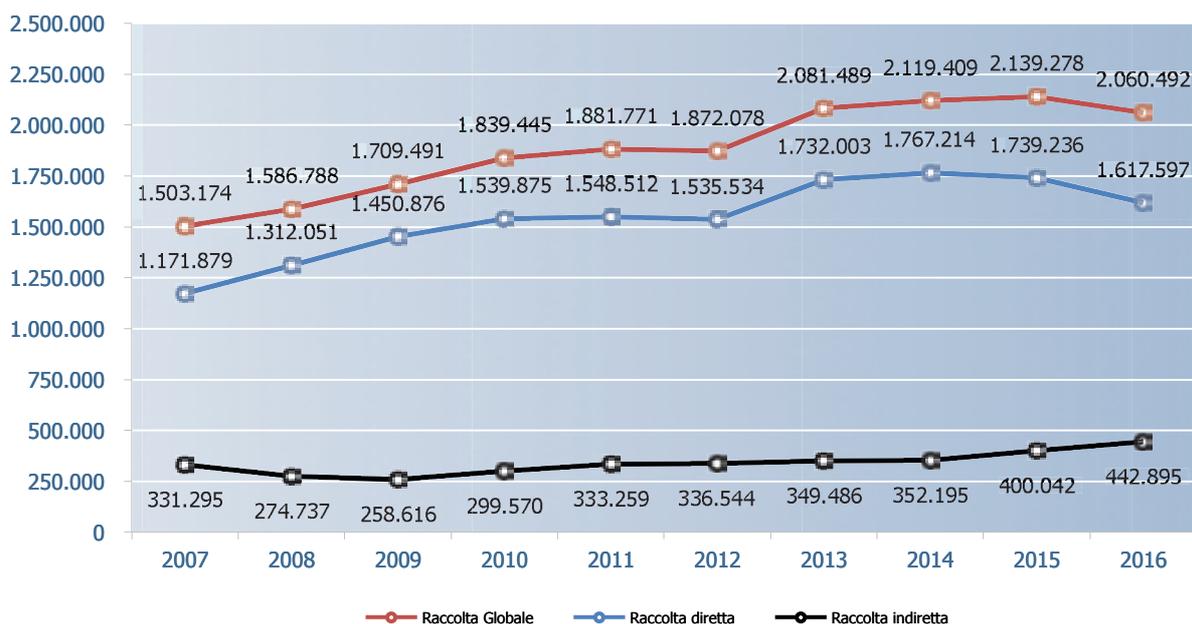
7.1 Raccolta globale

Secondo le previsioni del Piano Strategico si è attuata una forte ricomposizione degli aggregati, con un notevole aumento della raccolta indiretta, che passa dal 18,7% al 21,5%, e una riduzione della diretta che passa dall'81,3% al 78,5%.

L'aggregato della raccolta indiretta registra infatti nel 2016 una notevole crescita pari al 10,7%, continuando lo sviluppo della raccolta gestita, che segna un +27,0%.

La raccolta globale della Banca, somma della diretta e della indiretta, si attesta a fine 2016 a 2 miliardi e 60 milioni di euro, segnando un decremento del 3,7% in larga misura dovuto alla scelta di rinunciare a partite ritenute eccessivamente onerose.

Raccolta Globale



7.2 Raccolta diretta

Nel corso del 2016 si è registrato un decremento del 7,0% della raccolta diretta complessiva, con un aumento nella componente a vista, che si attesta a 811,1 milioni di euro (+9,2%), controbilanciata dalla componente a termine, che si attesta a 806,5 milioni di euro (-19,1%).

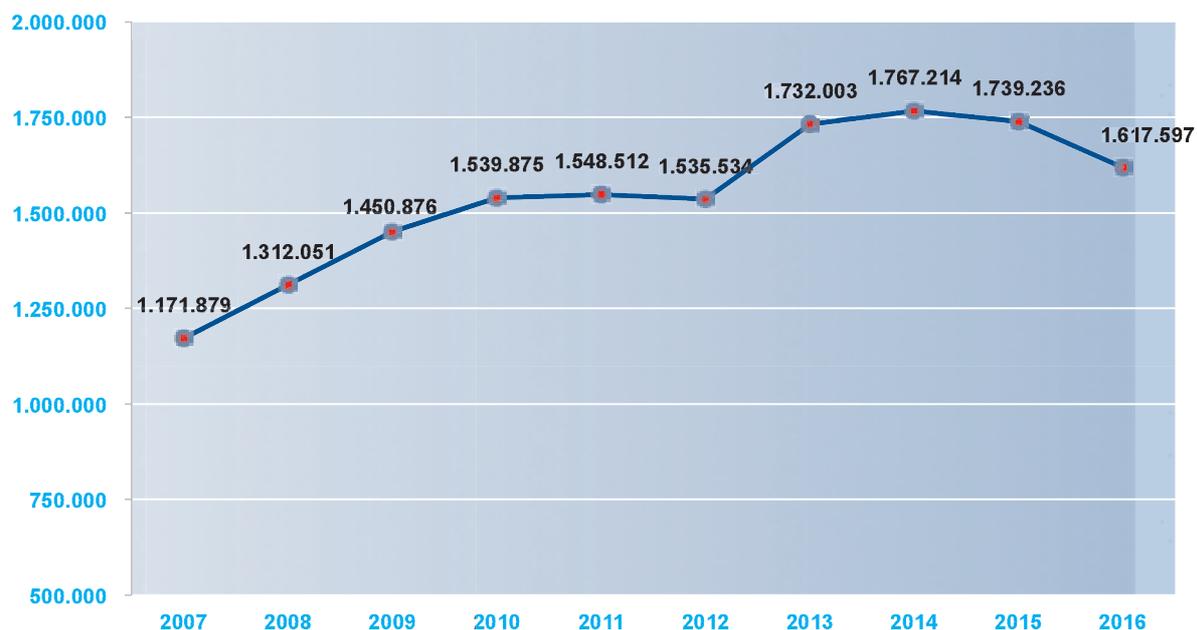
Tale decremento deriva dal perseguimento di due obiettivi strategici: il primo finalizzato alla ricomposizione dell'aggregato della raccolta globale privilegiando quella indiretta gestita; il secondo volto alla riduzione del costo medio di raccolta.

La Banca, inoltre, non ha effettuato emissioni obbligazionarie, privilegiando nella seconda metà dell'anno la distribuzione di certificati di deposito, strumenti più flessibili, meno onerosi per la Banca e con una soglia minima di sottoscrizione più bassa per la clientela.

La raccolta da Conti Correnti continua il suo trend di crescita con un ulteriore incremento rispetto allo scorso anno (+9,1%), mentre i Prestiti Obbligazionari, per quanto detto, diminuiscono significativamente (-38,5%). Questa tendenza è il risultato anche di un'azione di conversione coerente con il piano di *funding* 2016 che prevedeva un "travaso" da forme tecniche a medio termine a forme tecniche a breve termine. Rimane rilevante il peso della raccolta da banche (29,6%), che rappresenta la quasi totalità della voce "altre partite a termine" e che a fine 2016 mostra una riduzione del 6,7%, dovuta a dinamica ordinaria dei flussi di operazioni interbancarie.

Raccolta diretta per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Conti correnti	801.469	49,5%	734.330	42,2%	67.139	9,1%
- di cui conti correnti con clientela ordinaria	799.718	49,4%	730.298	45,1%	69.420	9,5%
- di cui conti correnti con banche	1.751	0,1%	4.032	0,2%	-2.281	-56,6%
Depositi a risparmio liberi	7.911	0,5%	6.986	0,4%	925	13,2%
Altre partite di raccolta a vista	1.705	0,1%	1.460	0,1%	245	16,8%
Raccolta a vista	811.085	50,1%	742.776	42,7%	68.309	9,2%
Certificati di deposito	87.567	5,4%	85.144	4,9%	2.423	2,8%
Obbligazioni	232.435	14,4%	378.129	21,7%	-145.694	-38,5%
Pronti contro termine	1.222	0,1%	914	0,1%	308	33,7%
Altre partite di raccolta a termine	485.288	30,0%	532.273	30,6%	-46.985	-8,8%
Raccolta a termine	806.512	49,9%	996.460	57,3%	-189.948	-19,1%
Totale Raccolta Diretta	1.617.597		1.739.236		-121.639	-7,0%
di cui Raccolta da clientela	1.138.055	70,4%	1.225.427	70,5%	-87.372	-7,1%
di cui Raccolta da banche	479.542	29,6%	513.809	29,5%	-34.267	-6,7%

Raccolta diretta



7.3 Raccolta indiretta

Nella raccolta indiretta affluiscono tutti gli investimenti in titoli obbligazionari e azionari, italiani ed esteri, e, in generale, tutti gli altri valori assimilabili ai titoli che la clientela deposita presso la Banca per la custodia e l'amministrazione, definita in gergo "Raccolta indiretta amministrata"; mentre gli investimenti che la clientela effettua, per il tramite della Banca, in fondi comuni di investimento, in gestioni patrimoniali e in polizze assicurative, costituiscono la cosiddetta "Raccolta indiretta gestita".

Raccolta Indiretta per forma tecnica

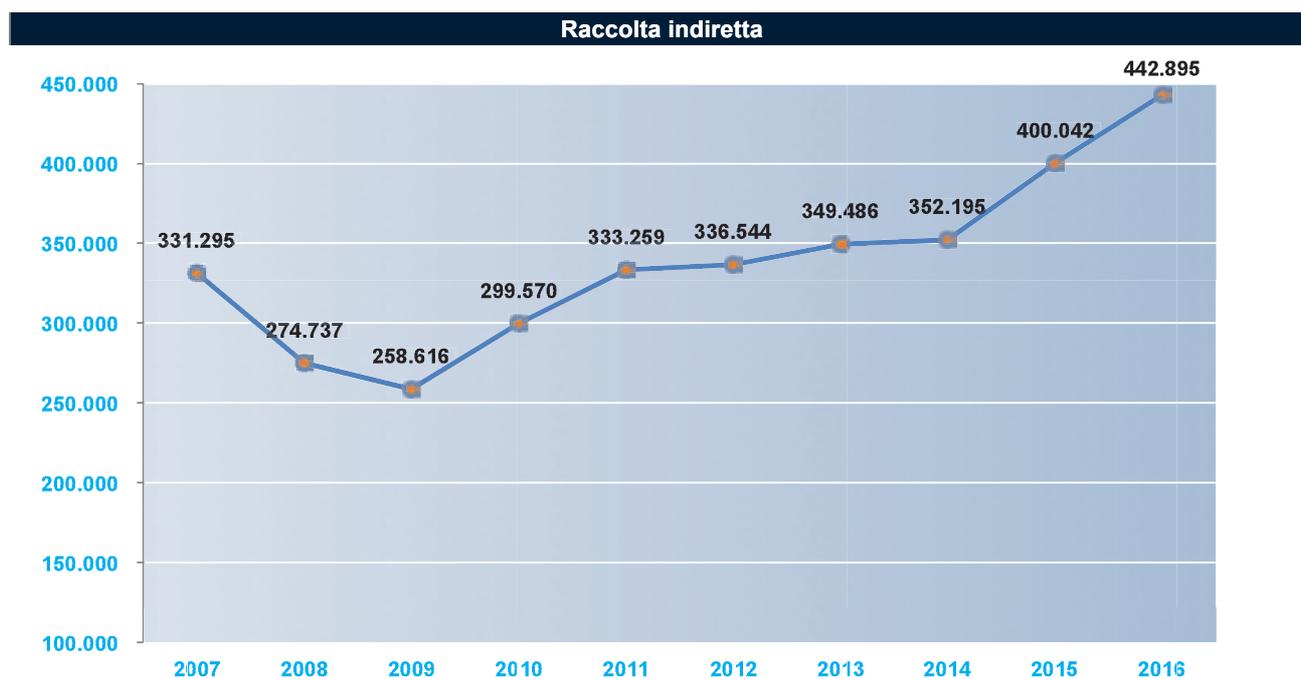
importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Titoli obbligazionari	103.282	23,3%	126.191	31,5%	-22.909	-18,2%
Titoli azionari	21.562	4,9%	23.309	5,8%	-1.747	-7,5%
Altri valori	450	0,1%	452	0,1%	-2	-0,4%
Raccolta amministrata	125.294	28,3%	149.952	37,5%	-24.658	-16,4%
Fondi comuni di investimento	187.422	42,3%	126.045	31,5%	61.377	48,7%
Gestioni patrimoniali	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Prodotti assicurativi	130.179	29,4%	124.045	31,0%	6.134	4,9%
Raccolta gestita	317.601	71,7%	250.090	62,5%	67.511	27,0%
Totale Raccolta Indiretta	442.895		400.042		42.853	10,7%

L'aggregato della raccolta indiretta registra nel 2016 una notevole crescita del 10,7%, continuando la forte ricomposizione a favore della raccolta gestita (+27,0%) e a discapito della raccolta amministrata (-16,4%).

Per quanto attiene alla componente amministrata, la flessione è riconducibile ai minori investimenti dei titoli obbligazionari (-18,2%), in particolare di Stato, a causa della sopraggiunta esiguità dei rendimenti, che ha portato la clientela alla ricerca di altre forme di investimento.

Molto significativo è stato l'incremento del comparto del risparmio gestito, ed in particolare dei fondi comuni di investimento e Sicav, cresciuti del 48,7%, fino all'ammontare di 187,4 milioni di euro.

Il settore bancassicurazione, con i tradizionali prodotti d'investimento, consolida l'aggregato portandolo a 130,2 milioni di euro, con una crescita del 4,9% rispetto al 2015. Il comparto vita - investimento/risparmio – rimane la scelta preferita da parte dei clienti in relazione alle soluzioni.



Come ogni anno, anche nel 2016 sono state effettuate le consuete attività di manutenzione e di aggiornamento normativo dell'attività connessa all'erogazione di servizi d'investimento e servizi accessori.

7.4 Gli impieghi

Al 31 dicembre 2016, il totale degli impieghi lordi ammonta a 1 miliardo e 98 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto al 2015.

La rigorosa valutazione del merito creditizio operata dalla Banca nell'esame delle pratiche di affidamento non ha impedito di rispondere in modo adeguato alle istanze di finanziamento avanzate da Soci e clienti.

I crediti complessivamente concessi nel corso del 2016, nelle varie forme tecniche, al netto delle riduzioni/decurtazioni operate, sono stati pari a 308,3 milioni di euro, in positivo aumento (+9,2%) rispetto al 2015⁷.

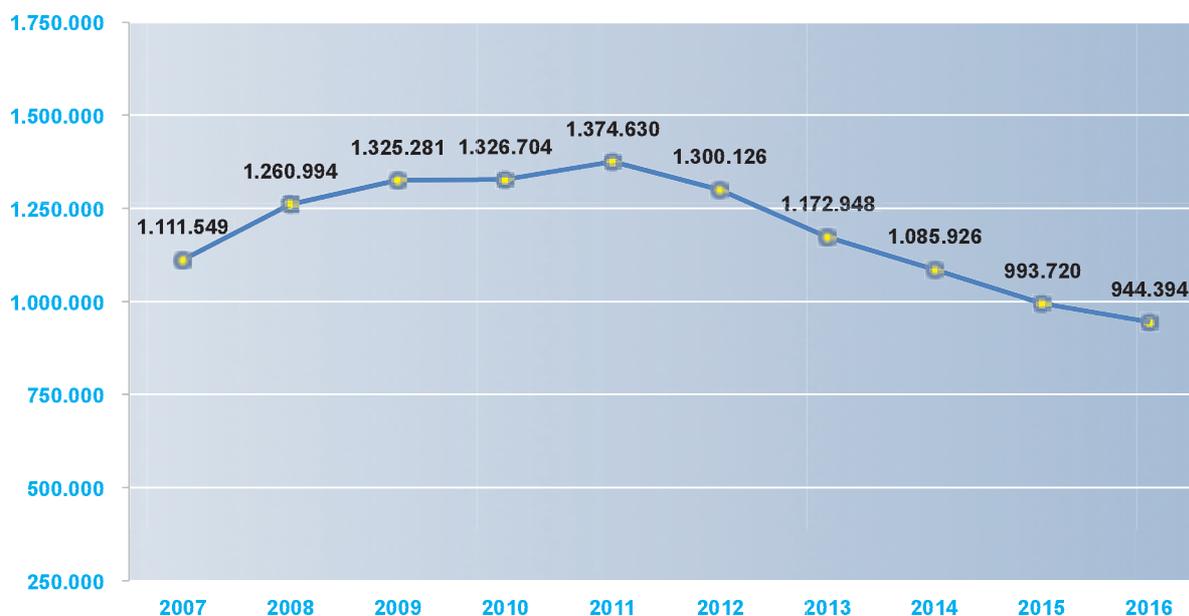
⁷ Il dato indicato nel bilancio 2015 pari a 210,6 milioni di euro è stato correttamente rideterminato in 282,4 milioni di euro.

Impieghi per forma tecnica

importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Conti correnti	117.662	12,5%	151.287	15,2%	-33.625	-22,2%
Finanziamenti per anticipi su crediti	76.308	8,1%	68.685	6,9%	7.623	11,1%
Finanziamenti estero	17.056	1,8%	12.198	1,2%	4.858	39,8%
Mutui ipotecari	534.958	56,6%	555.758	55,9%	-20.800	-3,7%
Mutui chirografari ed altre sovvenzioni	101.166	10,7%	92.824	9,3%	8.342	9,0%
Rischio di portafoglio	1.190	0,1%	3.840	0,4%	-2.650	-69,0%
Sofferenze nette	93.081	9,9%	96.871	9,7%	-3.790	-3,9%
Altri impieghi	888	0,1%	217	0,0%	671	309,2%
Impieghi verso clientela	942.309	99,8%	981.680	98,8%	-39.371	-4,0%
Impieghi verso banche	2.085	0,2%	12.040	1,2%	-9.955	-82,7%
Totale Impieghi netti	944.394	100,0%	993.720	100,0%	-49.326	-5,0%
Totale Impieghi lordi	1.098.457		1.108.965		-10.508	-0,9%

Nello specifico, gli affidamenti sono stati accordati in modo preferenziale a privati, famiglie e imprese/operatori economici di piccole e medie dimensioni: il 45,2% del totale è stato indirizzato a privati/famiglie e aziende con un fatturato fino a 200 mila euro e il 77,2% è stato destinato a prenditori con un fatturato fino a 5 milioni di euro. Il rapporto tra gli impieghi lordi concessi alla clientela e la raccolta diretta da clientela, che rappresenta l'indice effettivo di servizio all'economia del territorio, si attesta, con l'96,3%, anche per il 2016, tra i più alti delle BCC Lombarde.

Impieghi



Alla fine del 2016 gli impieghi a rientro rateizzato costituiscono ancora la principale forma di finanziamento, rappresentando il 67,3% del totale, in crescita rispetto al 2015 (65,2%).

I mutui ipotecari ammontano a 534,9 milioni di euro, contro i 555,8 milioni di euro dell'esercizio precedente, con una diminuzione pari al 3,7% mentre i mutui chirografari, che raggruppano tutti i prestiti effettuati a favore delle imprese e delle famiglie senza la messa a garanzia di diritti reali, ammontano a fine esercizio a 101,2 milioni di euro, in aumento del 9,0%, rispetto al 2015, grazie all'apprezzamento di specifici prodotti dedicati a Soci e clienti retail.

Nonostante la flessione dei volumi, anche per effetto del naturale ammortamento, nel corso del 2016 sono state ancora consistenti le erogazioni di nuovi mutui, pari a 115,9 milioni di euro, con un aumento del 91,2% rispetto ai 60,6 milioni di euro erogati nel 2015, distribuiti su 1.518 controparti (928 nel 2015). A beneficiarne sono state 356 aziende (251 nel 2015) per 60,5 milioni di euro (+118,9%) e 1.162 privati/famiglie (677 nel 2015) per 55,4 milioni di euro (+68,0%).

Anche nel corso del 2016, si confermano numerose le richieste di prestiti da parte di privati per l'acquisto e la ristrutturazione della casa di abitazione. Al riguardo, la Banca ha continuato a mettere a disposizione specifici prodotti a condizioni vantaggiose, adeguandole progressivamente alle condizioni via via espresse dal mercato. In particolare, nel corso del 2016, sono stati erogati 348 finanziamenti (227 nel 2015) per un importo complessivo di 38,4 milioni di euro (23,6 milioni nel 2015).

La Banca non ha fatto mancare il proprio sostegno alle imprese e alle famiglie in difficoltà attraverso l'adesione agli specifici interventi istituzionali promossi dall'ABI, con la possibilità di sospendere il pagamento delle quote capitale dei mutui, anche se il ricorso a tale strumento è diminuito progressivamente. Infatti, nel corso del 2016 hanno usufruito di tali interventi 23 posizioni per un capitale sospeso di 4,1 milioni di euro.

La Banca, di propria iniziativa, ha dato la possibilità di realizzare "moratorie personalizzate" ai soggetti che non rientravano nelle condizioni previste dagli accordi nazionali; tale iniziativa ha visto interessati nel corso dell'anno 134 prenditori (177 nel 2015) per un capitale sospeso di 40,4 milioni di euro (62,2 milioni nel 2015).

Nel complesso, hanno beneficiato di moratorie 157 clienti per un capitale sospeso pari a 44,5 milioni di euro. A fine 2016, i finanziamenti ancora in sospensione erano 146 per un ammontare di 42,8 milioni di euro.

Merita una particolare citazione, il fenomeno delle surroghe di mutui tra banche. La semplificazione amministrativa prevista per questo tipo di operazioni, ha accentuato nel corso del 2016 la concorrenza fra banche. Di fronte a questo fenomeno, a tutto vantaggio della clientela, la Banca non si è sottratta dall'intraprendere iniziative di revisione delle condizioni praticate, che hanno coinvolto 540 clienti per un importo finanziato di 92,9 milioni di euro, con una riduzione media di circa un punto percentuale del tasso d'interesse.

La presenza della Banca nella concessione del credito a medio-lungo termine, si esplicita anche con l'attività di leasing e di finanziamento in "pool" prestate da Iccrea Banca Impresa Spa (società parte del sistema del Credito Cooperativo).

Operazioni con Iccrea Banca Impresa spa				
importi in migliaia di euro	2016		2015	
	Capitale finanziato	N. Posizioni finanziate	Capitale finanziato	N. Posizioni finanziate
Leasing	16.874	69	15.888	38
Finanziamenti in pool	9.281	11	5.930	13
Totale finanziamenti	26.155	80	21.818	51

Il totale dei contratti di leasing perfezionati è passato dai 15,9 milioni di euro del 2015 ai 16,9 milioni di euro del 2016. L'ammontare dei canoni a scadere, a fine dicembre 2016, assomma a 47,7 milioni di euro, distribuito su 263 contratti.

Per quanto riguarda i finanziamenti in "pool" erogati alla Clientela, sono 11 le operazioni perfezionate nel 2016 per un totale di 9,3 milioni di euro (+56,5%).

Tali risultati mettono in evidenza il positivo rapporto di collaborazione con Iccrea Banca Impresa Spa, anche in ottica di frazionamento dei rischi connessi all'intermediazione creditizia.

I crediti netti in sofferenza, dopo la riduzione del 2015 (grazie anche ad una consistente operazione di cessione), si confermano in diminuzione anche a fine 2016 con un ammontare di 93,1 milioni di euro (-3,9%). Per maggiori dettagli circa detto comparto si fa rinvio allo specifico paragrafo di commento del più ampio insieme di credito deteriorato.

I dati degli impieghi a breve termine relativi ai finanziamenti per lo smobilizzo di crediti evidenziano nel 2016 una positiva crescita dei volumi a 76,3 milioni di euro (+11,1%), che dà conto del recupero di competitività rispetto al passato, confermato anche dal volume delle presentazioni effettuate dalla clientela (oltre 553 milioni di euro) in aumento del 5,5%.

Anche il comparto estero registra una ripresa nella dinamica sia dei finanziamenti erogati che raggiungono i 17,1 milioni di euro (+39,8%), sia dell'operatività (di incasso e pagamento) con un rialzo dei volumi transati del 5,5%.

Bonifici da e verso l'estero

(importi in migliaia di euro)	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Bonifici dall'estero	136.594	140.786	-4.192	-3,0%
Bonifici verso l'estero	108.673	91.749	16.924	18,4%
Totale Bonifici	245.267	232.535	12.732	5,5%

A fianco dei tradizionali servizi di incasso, la struttura della Banca, con la collaborazione di Icrea Banca Spa, è stata in grado di supportare la clientela in operazioni di credito documentario con l'estero e di rilascio di garanzie internazionali.

L'ammontare degli effetti cambiari scontati di natura commerciale, finanziaria e agraria presenta a fine anno un saldo di 1,2 milioni di euro.

7.5 I crediti di firma

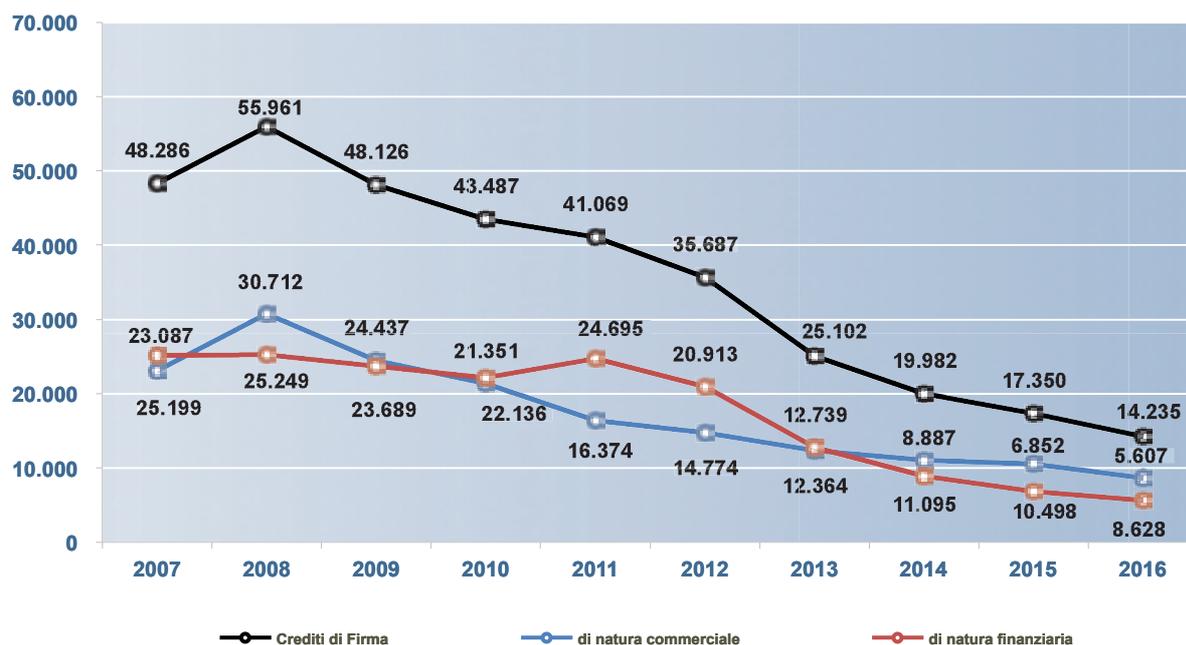
I finanziamenti concessi alla clientela classificabili fra i "crediti di firma", relativi al rilascio di garanzie (di norma fidejussioni) a favore di terzi, ammontano a 14,2 milioni di euro, contro i 17,4 milioni di euro di fine 2015, con una riduzione pari al 18,0%.

Crediti di Firma per forma tecnica

importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Crediti di firma di natura commerciale	8.628	60,6%	10.498	60,5%	-1.870	-17,8%
Crediti di firma di natura finanziaria	5.607	39,4%	6.852	39,5%	-1.245	-18,2%
Totale Crediti di Firma	14.235	100,0%	17.350	100,0%	-3.115	-18,0%

La dinamica mostra la progressiva riduzione di tale segmento d'impiego.

Crediti di firma



7.6 Gli impieghi globali

I crediti netti complessivamente erogati, nelle componenti di cassa e di firma, raggiungono alla fine del 2016 la somma di 960 milioni di euro, in diminuzione del 5,1% rispetto all'esercizio 2015. Se considerati al lordo delle svalutazioni, i crediti segnano invece una diminuzione più contenuta pari all'1,1%.

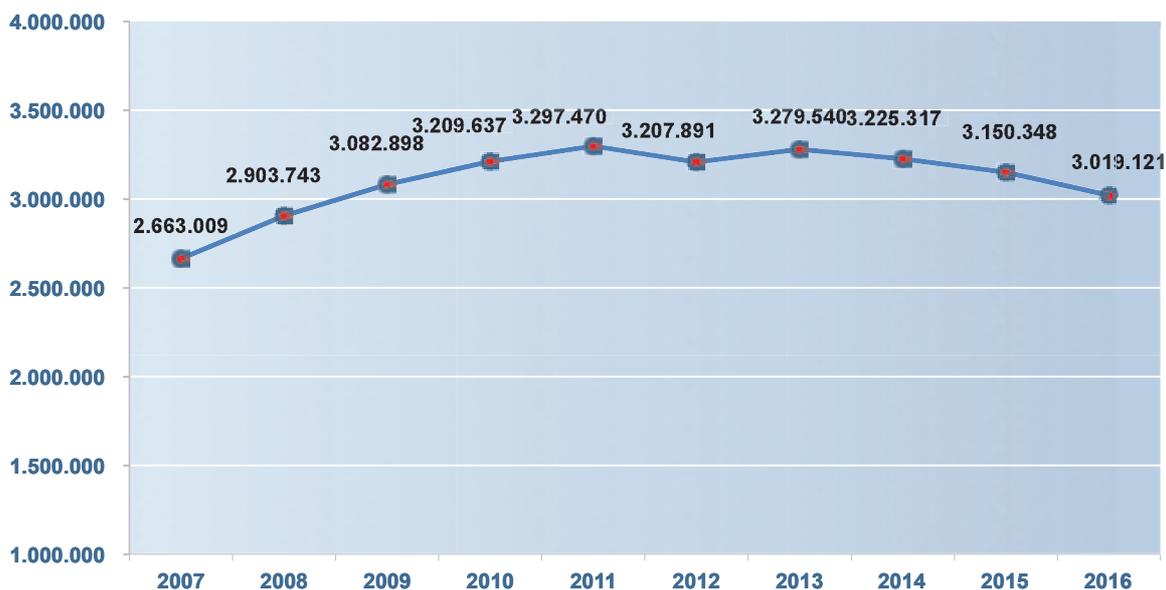
Riepilogo Impieghi di cassa e di firma

importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Impieghi di cassa netti	944.394	98,4%	993.720	98,3%	-49.326	-5,0%
Crediti di firma	15.302	1,6%	17.350	1,7%	-2.048	-11,8%
Totale Impieghi globali netti	959.696		1.011.070		-51.374	-5,1%
Impieghi di cassa lordi	1.098.457		1.108.965		-10.508	-0,9%
Totale Impieghi globali lordi	1.113.759		1.126.315		-12.556	-1,1%

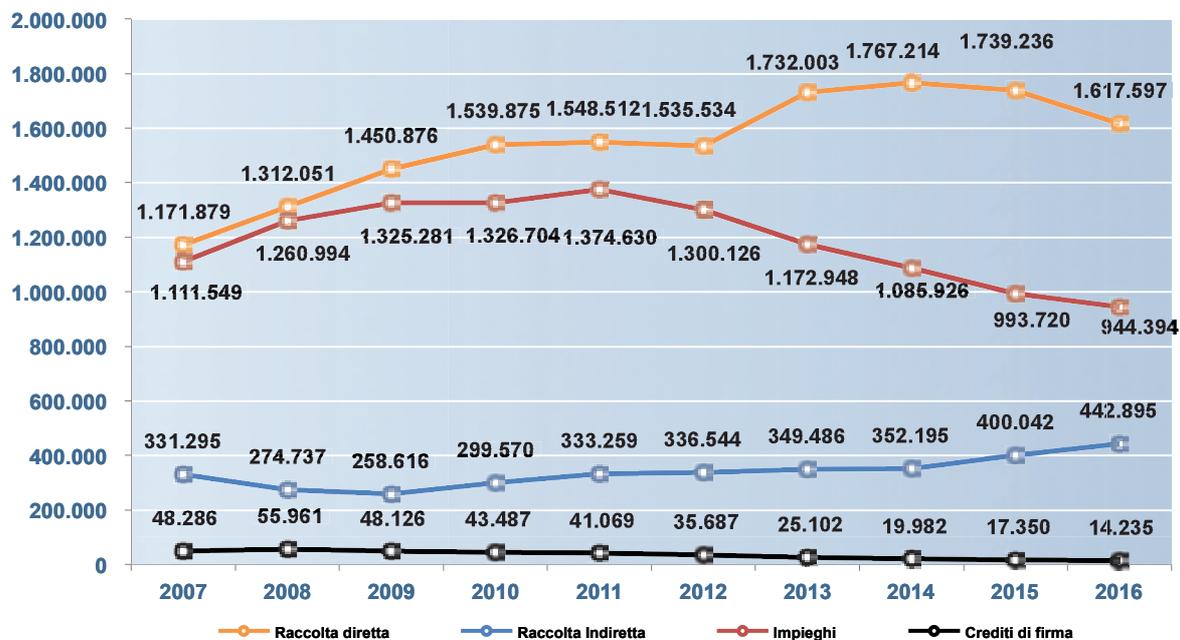
7.7 Montante delle masse intermedie

A fine 2016 il montante delle masse intermedie (rappresentato dalla somma di raccolta diretta, impieghi netti, raccolta indiretta e crediti di firma) si mantiene al di sopra dei 3 miliardi di euro (-4,1%).

Montante delle masse intermedie



Raccolta diretta, indiretta, impieghi e crediti di firma



7.8 Requisiti di Vigilanza previsti nella concessione di credito alla clientela

La normativa di Vigilanza dettata da Banca d'Italia prevede, per le Banche di Credito Cooperativo, stringenti "vincoli" che limitano e contraddistinguono le azioni d'impiego delle risorse.

In particolare, più del 50% delle attività di rischio complessive (impieghi e investimenti) deve essere destinata a favore dei Soci, comprendendo tra questi anche i prenditori garantiti da Soci e i rischi a "ponderazione zero", secondo la definizione di Banca d'Italia (nella fattispecie rientrano tipicamente gli investimenti in titoli emessi dallo Stato Italiano), nel contempo, i crediti concessi alla clientela operante al di fuori del territorio di competenza non possono superare il 5% delle attività di rischio complessive.

Requisiti di Vigilanza				
importi in migliaia di euro	2016		2015	
	Rischio Soci	Rischio Fuori Zona	Rischio Soci	Rischio Fuori Zona
Rischio in essere	1.194.282	53.762	1.329.650	64.027
Attività complessive	1.800.424	1.800.424	1.943.032	1.943.032
Valore percentuale	66,3%	3,0%	68,4%	3,3%
Margine operativo	294.070	36.259	358.134	33.124

Per quanto attiene all'indice d'operatività con i Soci, al 31 dicembre 2016, lo stesso rimane ampiamente al di sopra della soglia minima prevista, seppur sia diminuito al 66,3% (dal 68,4% del 2015), mentre quello dell'operatività fuori zona di competenza è migliorato diminuendo dal 3,3% del 2015 al 3,0%.

7.9 Principali fonti del rischio di credito

La distribuzione degli impieghi per tipologia di prenditore riflette la particolare attenzione della Banca nei confronti delle piccole e medie imprese (tipicamente società non finanziarie) e delle famiglie. Raffrontando i dati del 2016 rispetto all'anno precedente, si rileva una contrazione del comparto "società non finanziarie" (-1,1 punti percentuali) e un incremento degli impieghi verso le famiglie consumatrici (1,6 punti percentuali).

Distribuzione percentuale degli impieghi lordi per tipologia			
	2016	2015	Var.
società non finanziarie	60,4%	61,5%	-1,1
famiglie consumatrici	28,6%	27,0%	1,6
famiglie produttrici	9,1%	9,6%	-0,5
società finanziarie	1,2%	1,2%	-
istituzioni senza scopo di lucro	0,6%	0,6%	-
altra clientela	0,1%	0,1%	-
Totale	100%	100%	

Con riferimento alla suddivisione degli impieghi per fasce d'importo, si conferma anche per il 2016 il frazionamento che caratterizza gli affidamenti, con la crescita dei crediti con utilizzi medi fino a 125 mila euro, e la diminuzione di quelli superiori a 250 mila euro.

L'importo medio dei crediti per singola posizione assomma a 118 mila euro, con una diminuzione rispetto alla media dell'esercizio precedente del 4,6%.

Distribuzione percentuale degli impieghi (affidamenti) per classi di affidamento

	2016		2015		2016/2015	
	% su posizioni	% su importi	% su posizioni	% su importi	var. su posizioni	var. su importi
fino a 50 mila	60,2%	7,0%	60,1%	6,7%	0,2	0,2
da 50 mila a 125 mila	21,1%	15,1%	20,1%	13,7%	1,0	1,4
da 125 mila a 250 mila	10,5%	15,3%	10,9%	15,3%	-0,4	-0,0
da 250 mila a 500 mila	4,1%	12,2%	4,6%	13,0%	-0,4	-0,8
da 500 mila a 1 milione	1,9%	11,4%	2,1%	11,9%	-0,2	-0,5
oltre 1 milione	2,1%	39,0%	2,3%	39,4%	-0,2	-0,4

Importo medio degli impieghi (affidamenti) per classi di affidamento

importi in migliaia di euro	2016		2015		2016/2015	
	n. posizioni	importi	n. posizioni	importi	var. % su n. posiz.	var. % su importi
fino a 50 mila	5.765	13,6	5.644	13,9	2,1%	-1,6%
da 50 mila a 125 mila	2.019	84,6	1.888	84,3	6,9%	0,3%
da 125 mila a 250 mila	1.007	171,0	1.027	172,7	-1,9%	-0,9%
da 250 mila a 500 mila	395	348,9	428	352,6	-7,7%	-1,1%
da 500 mila a 1 milione	186	691,2	198	697,1	-6,1%	-0,9%
oltre 1 milione	202	2.181,6	213	2.149,3	-5,2%	1,5%
Totale	9.574	117,9	9.398	123,6	1,9%	-4,6%

La distribuzione dei crediti per settori economici conferma il già citato incremento dei crediti verso le Famiglie/Privati che, insieme alle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione e al Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli, presenta l'aumento maggiore. Risultano invece in ulteriore flessione settori delle Costruzioni e delle Attività immobiliari.

Distribuzione percentuale degli impieghi lordi per settore di attività economica (Ateco)

	2016	2015	Var.
Famiglie / Privati (senza codice ATECO)	30,5%	28,9%	1,6
Attività manifatturiere	14,8%	15,2%	-0,4
Costruzioni	12,4%	13,3%	-0,9
Attività immobiliari	10,8%	11,9%	-1,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	9,1%	8,6%	0,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,0%	7,3%	0,7
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,7%	6,1%	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	1,9%	1,9%	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,2%	1,2%	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,0%	0,8%	0,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,0%	1,0%	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,0%	0,9%	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,7%	0,8%	-0,1
Altre attività di servizi	0,5%	0,3%	0,2
Attività finanziarie e assicurative	0,5%	0,5%	0,0
Sanità e assistenza sociale	0,5%	0,5%	0,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,3%	0,3%	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	0,2%	0,3%	-0,1
Totale	100%	100%	

7.10 Il credito deteriorato

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base del significativo ammontare delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate ancora consistenti rettifiche determinate secondo criteri di ulteriore prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

Nella prospettiva del perfezionamento dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo, previsto tra fine 2017 e inizio 2018, la Banca ha introdotto politiche di valutazione ancor più prudenziali sulle posizioni classificate come non performing facendo riferimento agli indirizzi emanati dalla BCE per le banche direttamente vigilate e, di fatto, anticipando le attività di revisione della qualità degli attivi ("AQR - Asset Quality Review"), il cui completamento sarà condizione necessaria per l'accesso al Gruppo.

La coerente applicazione di tali criteri di valutazione ha determinato una forte riduzione della valorizzazione delle garanzie reali di detti crediti, anticipando, in concreto, al 2016 il possibile impatto negativo derivante dall'andamento delle procedure legali di recupero, previsto nel Piano Strategico per il biennio 2017 - 2018.

Le maggiori decurtazioni dei valori di garanzia sono state determinate sulla base dell'andamento storico (ultimi cinque anni) delle aste che hanno interessato i finanziamenti erogati dalla Banca e sono state applicate (indipendentemente se vi fosse o meno in corso alla data di chiusura del bilancio un'esecuzione immobiliare), con distinti gradi di incidenza, a tutte le posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

Gli effetti di tale intervento sono stati quantificati in 28,2 milioni di euro di maggiori svalutazioni, che si sono aggiunte all'ammontare di 17,6 milioni di euro che sarebbe invece stato annotato mantenendo i medesimi parametri utilizzati nel 2015.

Le modifiche introdotte nella valutazione dei crediti al 31 dicembre 2016 costituiscono un fattore di cambiamento risultante dalle nuove informazioni ed esperienze desumibili dalle mutate circostanze esogene ed endogene alla Banca, inquadrandosi come un cambiamento di stime contabili ai sensi del principio contabile IAS 8.

In Nota Integrativa, Parte E - Informazioni sui rischi e politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio di credito, in calce alla tabella "A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)", è fornita una dettagliata informativa circa il complessivo impatto di tale intervento.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale la Vigilanza ha uniformato le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità bancaria europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate sono invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della Banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni forborne, performing e non performing;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

7.10.1 Dinamica del credito deteriorato

L'esame della dinamica del credito deteriorato dal 2011 conferma per il 2016 la significativa riduzione delle esposizioni nette, che passano da 224,1 milioni di euro del 2015 a 190,3 milioni di euro del 2016, segnando una riduzione del 15,1%, a fronte di una sostanziale stabilità dei valori lordi.

Credito Deteriorato - Esposizione Netta

importi in migliaia di euro	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sofferenze	76.596	107.671	114.453	107.653	96.871	93.081
Inadempienze probabili	70.507	98.482	117.886	96.139	119.591	92.025
Esposizioni ristrutturare	15.595	9.933	9.478	9.880	0	0
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	26.076	37.634	12.275	6.389	7.680	5.211
Totale Esposizioni	188.775	253.720	254.092	220.060	224.142	190.317

Credito Deteriorato - Esposizione Lorda

importi in migliaia di euro	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Sofferenze*	114.584	138.696	185.427	210.570	180.919	202.147
Inadempienze probabili	72.256	103.644	130.237	116.622	147.920	134.297
Esposizioni ristrutturare	16.418	10.456	9.977	10.320	0	0
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	26.550	38.273	12.587	6.834	8.180	5.463
Totale Esposizioni	229.807	291.068	338.229	344.345	337.019	341.907

* Il dato delle sofferenze differisce da quanto indicato in nota integrativa perché comprensivo degli interessi di mora

La Banca ha proseguito anche nel corso del 2016 nelle iniziative da tempo avviate con l'obiettivo di sterilizzare, anche solo parzialmente, il peso del credito in default.

La partecipazione in fondi immobiliari e l'acquisto diretto di alcuni immobili eseguiti, oltre che le tradizionali attività di recupero giudiziale sono state le principali misure messi in campo.

Prosegue l'attività del "Fondo Assets Bancari V", gestito dalla SGR Polis Fondi, cui la Banca ha aderito con la sottoscrizione di quote per complessivi 7,75 milioni di euro, dei quali:

- 6,75 milioni di euro quale apporto di finanza per la partecipazione ad aste immobiliari di cespiti gravati da ipoteca a favore della Banca a tutela di crediti in contenzioso;
- un milione di euro quale apporto di beni immobili di proprietà assegnati in asta alla Banca nell'ambito dell'azione di recupero di crediti a contenzioso.

Al 31.12.2016 l'ammontare della quote già versate ammontavano a 3,2 milioni di euro, mentre le restanti saranno versate "a chiamata" del Fondo in relazione alla programmazione degli interventi in asta.

Nel corso del 2016, il Fondo Assets Bancari V è intervenuto in 18 aste, che hanno visto l'assegnazione allo stesso di 9 cespiti per un importo di circa 1,2 milioni di euro. Mentre in 9 casi, gli immobili oggetto di esecuzione sono stati assegnati a terzi a valori superiori (per un importo totale di 1,7 milioni di euro) rispetto alle valorizzazioni del Fondo, con maggiore beneficio, pertanto, per la Banca. Prosegue anche l'attività del Fondo Sistema BCC, promosso dal Gruppo Bancario Iccrea, cui la Banca ha aderito (nel 2015), con la sottoscrizione di quote per complessivi 2,65 milioni di euro, quale apporto di finanza per la partecipazione ad aste immobiliari di cespiti gravati da ipoteca a favore della

Banca a tutela di crediti in contenzioso. Nel 2016, il fondo ha partecipato alla prima asta, risultando assegnatario del bene.

La Banca nel corso del 2016 ha partecipato direttamente ad alcune aste immobiliari, al fine di tutelare il credito vantato (evitando così che potesse essere svilito dai continui ribassi d'asta), limitando l'intervento a casi straordinari ben individuati, di convenienza economica e di particolare pregio degli immobili.

Il numero complessivo di interventi è stato di due. L'esito della partecipazione ha visto assegnare in entrambe i casi l'immobile alla Banca. Per effetto di questi interventi la Banca ha acquisito la proprietà di questi immobili per un ammontare di 2,1 milioni di euro, con il relativo abbattimento del credito (deteriorato) netto. Gli immobili da recupero crediti detenuti a fine 2016 sono in totale sette per un importo iscritto a libro di 5,7 milioni di euro.

Con il perfezionamento del trasferimento della proprietà, la Banca ha da subito avviato le azioni necessarie per una pronta alienazione di questi cespiti, non strumentali alla propria attività, valutando la possibilità di conferimento ai Fondi immobiliari sopra indicati.

La Banca continuerà a partecipare direttamente ad aste immobiliari, secondo gli indirizzi di tutela del credito sopra enucleati.

7.10.2 Copertura del credito deteriorato

La somma delle rettifiche di valore (accantonate in appositi fondi svalutazione crediti) rappresenta lo stanziamento a copertura del rischio di perdita del credito vantato dalla Banca.

A fine 2016, i fondi svalutazione crediti stanziati a fronte del credito deteriorato ammontano a 151,6 milioni di euro, in sensibile positivo aumento rispetto ai 112,9 milioni di euro del 2015 (+34,3%).

L'indice di copertura del credito deteriorato complessivo si attesta al 44,3%, in deciso miglioramento rispetto al 33,5% di fine di 2015 e superiore di 4,5 punti percentuali rispetto ai valori aggregati espressi dalle BCC lombarde a giugno 2016.

Credito deteriorato - le coperture 2016

Tipologia di esposizione	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Importo	Inc. %	Importo	Indice di cop.	Importo	Indice di cop.	Importo	Inc. %
importi in migliaia di euro								
Sofferenze	202.147	18,4%	109.066	54,0%	X	X	93.081	9,9%
Inadempienze probabili	134.297	12,2%	42.272	31,5%	X	X	92.025	9,7%
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	5.463	0,5%	252	4,6%	X	X	5.211	0,6%
Attività deteriorate	341.907	31,1%	151.590	44,3%	X	X	190.317	20,2%
Crediti in "bonis"	756.550	68,9%	X	X	2.473	0,33%	754.077	79,8%
Totale Crediti (Clientela e Banche)	1.098.457	100,0%	151.590	13,8%	X	X	944.394	100,0%

Credito deteriorato - le coperture 2015

Tipologia di esposizione	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore specifiche		Rettifiche di valore di portafoglio		Esposizione netta	
	Importo	Inc. %	Importo	Indice di cop.	Importo	Indice di cop.	Importo	Inc. %
importi in migliaia di euro								
Sofferenze	180.919	16,3%	84.048	46,5%	X	X	96.871	9,7%
Inadempienze probabili	147.920	13,3%	28.329	19,2%	X	X	119.591	12,0%
Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	8.180	0,7%	500	6,1%	X	X	7.680	0,8%
Attività deteriorate	337.019	30,4%	112.877	33,5%	X	X	224.142	22,6%
Crediti in "bonis"	771.946	69,6%	X	X	2.368	0,31%	769.578	77,4%
Totale Crediti (Clientela e Banche)	1.108.965	100,0%	112.877	10,2%	X	X	993.720	100,0%

L'innalzamento del *coverage ratio* ha riguardato in modo particolare le posizioni classificate nelle categorie a maggior rischio: per le sofferenze si è passati dal 46,5% al 54,0%, mentre per le inadempienze probabili si è passati dal 19,2% al 31,5%.

L'ammontare delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate continua a diminuire e rappresenta a fine 2016 lo 0,5% del totale dei crediti, in riduzione rispetto allo 0,7% del 2015.

I crediti in bonis sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche (di 5 anni), che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" e di "perdita in caso di insolvenza".

L'applicazione ai crediti in bonis di fine 2016 di una perdita di valore collettiva nei termini sopra indicati e la rilevazione di evidenze oggettive di perdita per talune singole posizioni, ha comportato un livello medio di copertura che è passato dallo 0,31% del 31 dicembre 2015 allo 0,33% del 31 dicembre 2016. In tale ambito, si evidenzia che l'incidenza della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti oggetto di concessione (*forborne performing*), tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, ed è pari allo 0,96%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,6% dell'esercizio precedente al 4,2% del 31 dicembre 2016. Tale incremento è determinato dalle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio pari a 45,8 milioni di euro.

7.10.3 Le sofferenze

A fine 2016 la Banca ha registrato un incremento dell'aggregato delle sofferenze, considerate al lordo delle svalutazioni, dell'11,7%. La dinamica annua ha prodotto un saldo lordo di 202,1 milioni di euro, rispetto ai 180,9 milioni di euro di fine 2015.

L'incremento di 21,2 milioni di euro è riconducibile in prevalenza a nuove posizioni, riferibili essenzialmente alle politiche prudenziali adottate dalla Banca nella classificazione di esposizioni, analiticamente monitorate nel proprio andamento e fatte oggetto di costante e prudente valutazione al fine di determinarne la più corretta appostazione.

L'analisi dei dati di movimentazione evidenzia anche una positiva sensibile riduzione lorda del portafoglio sofferenze, pari a 15,7 milioni di euro di effettivi incassi, oltre a 2,8 milioni di euro di riprese di valore e recupero delle spese legali sostenute. Si tratta di un risultato apprezzabile, che, se confermato nel tempo, rafforzerebbe l'inversione di tendenza registrata nel 2015 (con incassi per 15,3 milioni di euro) rispetto agli esercizi precedenti, nel corso dei quali gli incassi erano stati sensibilmente inferiori (8,5 milioni di euro nel 2012, 10,1 milioni di euro nel 2013 e 7,3 milioni di euro nel 2014).

Il Consiglio di Amministrazione nel definire le previsioni di perdita (cosiddetti "dubbi esiti") sulle sofferenze ha valutato ogni singola posizione in relazione al presumibile valore di recupero del credito erogato (anche in relazione al realizzo delle garanzie reali e personali acquisite), effettuando svalutazioni di tipo analitico. Tali svalutazioni sono state determinate tenendo conto anche del tempo stimato d'incasso, attualizzando l'ammontare dei crediti al tasso d'interesse in essere al momento dell'insorgere dello stato d'insolvenza.

Le sofferenze nette (diminuite dei dubbi esiti) iscritte nel bilancio 2016 ammontano a 93,1 milioni di euro, contro i 96,9 milioni di euro dell'esercizio 2015, con una diminuzione di 3,8 milioni di euro pari al 3,9%.

Nelle tabelle sotto riportate, l'importo delle sofferenze lorde differisce da quello riportato in nota integrativa in quanto esposte al lordo degli interessi maturati sulle stesse.

Sofferenze

importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Sofferenze lorde	202.147	180.919	21.228	11,7%
Dubbi esiti iscritti a Fondi Svalutazione Crediti	109.066	84.048	25.018	29,8%
Sofferenze nette	93.081	96.871	-3.790	-3,9%
Indice di copertura	54,0%	46,5%		

La diminuzione delle sofferenze nette conferma l'importante segnale già rilevato nel 2015 circa la dinamica dell'aggregato, dopo i continui incrementi degli esercizi precedenti. Le consistenti svalutazioni operate e il rallentamento degli afflussi sono gli elementi che caratterizzano il risultato raggiunto.

L'incidenza delle sofferenze sul totale dei crediti cresce anche per i valori considerati al netto delle svalutazioni e si attesta al 9,9%, mentre era al 9,7% a fine 2015.

Impieghi e Sofferenze

importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Sofferenze lorde	202.147	180.919	21.228	11,7%
Impieghi lordi	1.098.457	1.108.965	-10.508	-0,9%
Sofferenze lorde / Impieghi lordi	18,4%	16,3%		
Sofferenze nette	93.081	96.871	-3.790	-3,9%
Impieghi netti	944.394	993.720	-49.326	-5,0%
Sofferenze nette / Impieghi netti	9,9%	9,7%		

La tipologia di soggetti verso i quali si concentrano le posizioni a sofferenza è quella delle società non finanziarie, con un'incidenza del 73,4%, in leggero aumento rispetto al 2015 (1,2 punti percentuali). Risultano in diminuzione le esposizioni verso le famiglie consumatrici, che si attestano al 18,5% (-1,8 punti percentuali), mentre sono in aumento quelle verso le famiglie produttrici (all'8,0% con un incremento di due punti percentuali).

Nella tabella che segue si evidenzia la distribuzione percentuale per tipologia di soggetti del totale delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi.

Distribuzione percentuale delle Sofferenze per tipologia

	2016	2015	Var.
società non finanziarie	73,4%	72,2%	1,2
famiglie consumatrici	18,5%	20,3%	-1,8
famiglie produttrici	8,0%	6,0%	2,0
Totale	100%	100%	

Il settore economico che più pesa sul comparto delle sofferenze è quello delle "attività immobiliari", con un'incidenza del 26,4% (era al 25,9% nel 2015), che sommato a quello delle "costruzioni" con il 20,9% (21,7% nel 2015) porta il peso dell'edilizia al 47,3%. Seguono i comparti di:

- "famiglie/privati" con il 17,8%, che mostra una sensibile decremento dal 21,8% del 2015;
- "attività manifatturiere" nel quale si concentra il 13,9% delle sofferenze, in diminuzione rispetto al 15,6% del 2015.

Nella tabella che segue si evidenzia la distribuzione percentuale per settore di attività economica del totale delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi.

Distribuzione percentuale delle sofferenze lorde per settore di attività economica

	2016	2015	Var.
Attività immobiliari	26,4%	25,9%	0,5
Costruzioni	20,9%	21,7%	-0,9
Famiglie / Privati	17,8%	21,8%	-4,0
Attività manifatturiere	13,9%	15,6%	-1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7,2%	7,7%	-0,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,1%	1,5%	3,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,5%	1,3%	2,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,4%	1,2%	1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,9%	1,0%	-0,1
Trasporto e magazzinaggio	0,7%	0,9%	-0,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,3%	0,6%	-0,3
Sanita' e assistenza sociale	0,2%	0,2%	0,0
Altre attività di servizi	0,2%	0,0%	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	0,1%	0,2%	-0,1
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0
Totale	100%	100%	

7.10.4 Le inadempienze probabili

Come già richiamato in precedenza, le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della Banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

A fine 2016 la Banca ha registrato un decremento dell'aggregato delle inadempienze probabili, considerate al lordo delle svalutazioni, del 9,2%. La dinamica avvenuta nel corso dell'anno ha prodotto un saldo lordo di 134,3 milioni di euro, rispetto ai 147,9 milioni di euro di fine 2015.

L'esposizione verso clienti classificati come inadempienza probabile, rilevata al netto dei relativi dubbi esiti, si attesta a fine 2016 a 92,0 milioni di euro, con un decremento del 23,1% rispetto al 2015.

Il decremento è riconducibile in prevalenza al trasferimento di posizioni all'aggregato delle sofferenze e in parte al riposizionamento in bonis di alcune posizioni, in applicazione delle politiche prudenziali adottate dalla Banca nella classificazione di esposizioni, analiticamente monitorate nel proprio andamento e fatte oggetto di costante e prudente valutazione al fine di determinarne la più corretta appostazione.

Inadempienze probabili

importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Partite inadempienze probabili lorde	134.297	147.920	-13.623	-9,2%
Dubbi esiti iscritti a Fondi Svalutazione Crediti	42.272	28.329	13.943	49,2%
Partite inadempienze probabili nette	92.025	119.591	-27.566	-23,1%
Indice di copertura	31,5%	19,2%		

Il Consiglio di Amministrazione nel definire le previsioni di perdita (cosiddetti “dubbi esiti”) sulle inadempienze probabili ha valutato ogni singola posizione con esposizione superiore a 500 mila euro in relazione al presumibile valore di recupero del credito erogato (anche in relazione al realizzo delle garanzie reali e personali acquisite), effettuando svalutazioni di tipo analitico. Tali svalutazioni sono state determinate tenendo conto anche del tempo stimato d’incasso, attualizzando l’ammontare dei crediti al tasso d’interesse contrattualmente in essere per le singole linee di credito concesse. Mentre per le posizioni di rischio inferiori a 500 mila euro e quelle superiori a detta soglia per le quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore, è stata determinata una svalutazione analitica con metodologia forfetaria.

Tali svalutazioni forfetarie sono state determinate per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio; le relative percentuali di perdita sono state stimate con un “indice di perdita attesa” (ELR – *Expected Loss Rate*) determinato sulla base di differenziati parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza” (LGD – *loss given default*), tenendo anche conto dei tempi medi di recupero determinati su base storico statistica con orizzonte temporale di cinque anni (2012-2016).

L’indice medio di svalutazione delle inadempienze probabili non svalutate analiticamente è risultato quindi pari all’11,4%, mentre la copertura media dell’intero aggregato è pari al 31,5%.

L’incidenza della inadempienze probabili sul totale dei crediti per cassa è quindi diminuita dal 13,3% del 2015 al 12,2% di fine 2016, dal 12,0% al 9,7% se considerate ai valori netti, e risulta particolarmente consistente tenuto conto anche della riduzione degli impieghi.

Impieghi e Inadempienze probabili

importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Partite inadempienze probabili lorde	134.297	147.920	-13.623	-9,2%
Impieghi lordi	1.098.457	1.108.965	-10.508	-0,9%
Partite inadempienze probabili lorde / Impieghi lordi	12,2%	13,3%		
Partite inadempienze probabili nette	92.025	119.591	-27.566	-23,1%
Impieghi netti	944.394	993.720	-49.326	-5,0%
Partite inadempienze probabili nette / Impieghi netti	9,7%	12,0%		

La tipologia di soggetti sui quali si concentra la maggior parte delle inadempienze probabili è quella delle società non finanziarie, con un’incidenza dell’83,2%, che risulta leggermente aumentata rispetto al 2015 (0,3 punti percentuali). Aumentano le esposizioni verso le famiglie consumatrici che incidono per il 10,2%, mentre diminuiscono al 6,6% quelle riferibili al settore delle famiglie consumatrici (-1,3 punti percentuali).

Distribuzione percentuale delle Inadempienze probabili lorde per tipologia			
	2016	2015	Var.
società non finanziarie	83,2%	82,9%	0,3
famiglie consumatrici	10,2%	9,1%	1,0
famiglie produttrici	6,6%	7,9%	-1,3
Totale	100%	100%	

I settori economici nei quali si concentra la maggior parte delle inadempienze probabili sono quelli delle “costruzioni” con il 37,3% e delle “attività immobiliari” con il 13,7%, con un peso complessivo dell’edilizia sull’aggregato per il 51,0%.

Distribuzione percentuale delle Inadempienze probabili lorde per settore di attività economica (ATECO)			
	2016	2015	Var.
Costruzioni	37,3%	33,3%	4,0
Attività immobiliari	13,7%	14,4%	-0,7
Attività manifatturiere	10,6%	11,1%	-0,5
Famiglie / Privati	7,6%	8,7%	-1,1
Trasporto e magazzinaggio	6,9%	6,5%	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6,3%	5,7%	0,6
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,3%	7,6%	-1,3
Attività finanziarie e assicurative	4,3%	0,0%	4,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	3,0%	2,7%	0,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,1%	2,1%	0,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	0,9%	0,1%	0,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,9%	7,3%	-6,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,1%	0,2%	-0,1
Servizi di informazione e comunicazione	0,1%	0,1%	0,0
Altre attività di servizi	0,0%	0,2%	-0,1
Totale	100%	100%	

7.10.5 Le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate

Rientrano nella fattispecie delle esposizioni scadute/sconfinanti, i crediti che presentano dei ritardi negli adempimenti previsti contrattualmente, ma che non sono rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà del debitore tale da poter generare delle perdite. In particolare sono classificate in questo comparto tutte le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A fine 2016 l’ammontare di tali esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, pari a 5,5 milioni di euro, continua a rimanere residuale rispetto all’insieme del credito deteriorato. L’aggregato è inoltre diminuito di 2,7 milioni di euro rispetto al 2015.

Esposizioni Scadute/Sconfinanti deteriorate				
importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde	5.463	8.180	-2.717	-33,2%
Dubbi esiti iscritti a Fondi Svalutazione Crediti	252	500	-248	-49,6%
Esposizioni scadute/sconfinanti nette	5.211	7.680	-2.469	-32,1%
Indice di copertura	4,6%	6,1%		

Impieghi e Esposizioni Scadute/Sconfinanti deteriorate				
importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde	5.463	8.180	-2.717	-33,2%
Impieghi lordi	1.098.457	1.108.965	-10.508	-0,9%
Esposizioni scadute/sconfinanti lorde / Impieghi lordi	0,5%	0,7%		
Esposizioni scadute/sconfinanti nette	5.211	7.680	-2.469	-32,1%
Impieghi netti	944.394	993.720	-49.326	-5,0%
Esposizioni scadute/sconfinanti nette / Impieghi netti	0,6%	0,8%		

La tipologia di soggetti sui quali si concentra la maggior parte delle esposizioni scadute/sconfinanti è quella delle società non finanziarie, con un'incidenza del 54,0%, in linea con il 2015 (-0,2 punti percentuali). In aumento risultano, invece, le esposizioni verso le famiglie consumatrici (2,5 punti percentuali).

Distribuzione percentuale delle Esposizioni Scadute/Sconfinanti deteriorate per tipologia			
	2016	2015	Var.
società non finanziarie	54,0%	54,3%	-0,2
famiglie consumatrici	30,6%	28,1%	2,5
famiglie produttrici	15,3%	17,6%	-2,3
Totale	100%	100%	

Le posizioni classificate in tale comparto sono attentamente monitorate da strutture appositamente costituite, al fine di consentirne un rapido ritorno "in bonis" oppure la classificazione in altra categoria di credito deteriorato più appropriata.

7.10.6 Le grandi esposizioni

Le norme di Vigilanza prevedono limiti operativi per le banche in merito alla concentrazione del rischio di credito nei confronti delle cosiddette "grandi esposizioni" (clienti singoli o un gruppo di clienti tra loro legati da vincoli economici o giuridici che presentano rischi superiori al 10% dei Fondi Propri, pari a 10,06 milioni di euro).

A tal riguardo è importante segnalare che, in attuazione dell'obiettivo di limitare tale rischio di concentrazione, il Consiglio di Amministrazione, nel 2016, ha mantenuto in cinque milioni di euro il massimale di affidamento da accordare per singola nuova posizione o per gruppo connesso, pur potendo arrivare, secondo le regole attuali, a cifre ben più consistenti.

Alla data del 31 dicembre 2016, la Banca evidenzia una sola posizione di rischio verso la clientela che rappresenta una “grande esposizione” secondo quanto disciplinato dalle Disposizioni di Vigilanza di riferimento; posizione emersa a causa della riduzione dei Fondi Propri di fine 2016.

Tale “grande esposizione” si riferisce ad un gruppo di clienti tra loro connessi, di primario merito creditizio, cui nel tempo sono stati accordati affidamenti per complessivi 10,3 milioni di euro. Detti affidamenti alla data di chiusura dell’esercizio 2016 sono completamente inutilizzati.

La Banca vanta, inoltre, crediti verso banche ed enti governativi che rappresentano anch’essi una grande esposizione. Nel dettaglio:

- verso il Gruppo Bancario Iccrea per un ammontare nominale di 70,0 milioni di euro (con un valore ponderato del rischio di 60,3 milioni di euro);
- verso lo Stato Italiano (in ragione dei titoli in portafoglio di proprietà e di crediti di natura fiscale) per un ammontare di 650,0 milioni di euro (con un valore ponderato del rischio di 40,6 milioni di euro).

In particolare, il credito vantato verso lo Stato Italiano, considerato al valore ponderato, supera il livello massimo di concentrazione del rischio previsto dalla normativa di vigilanza (25% dei Fondi Propri, pari a 25,2 milioni di euro). Tale credito, sempre considerato al valore ponderato, è di fatto costituito esclusivamente da attività per imposte anticipate, il cui recupero è ritenuto probabile anche per effetto – per parte di esse – di disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

7.10.7 Le esposizioni verso soggetti collegati

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 18 posizioni di rischio verso soggetti collegati. Le attività di rischio complessive verso questi soggetti, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 6,4 milioni di euro e a 3,3 milioni di euro.

7.11 Attività finanziarie e posizione interbancaria netta

7.11.1 Titoli e liquidità aziendale

Nel corso dell’esercizio 2016, il differenziale di rendimento tra titoli governativi decennali italiani e tedeschi è passato da 61 punti base a fine gennaio a oltre 146 punti base a fine novembre, con un incremento del 140%. Si è dunque evidenziata una palese riduzione della propensione al rischio da parte degli operatori di mercato, conseguente anche ad una serie di eventi che non erano stati scontati dal mercato e che invece hanno caratterizzato l’esercizio, quali l’esito del referendum su “Brexit”, l’elezione di Trump negli Stati Uniti, oltre all’esito del referendum costituzionale in Italia.

Gli eventi citati hanno spinto ulteriormente gli operatori di mercato, che già scontavano un’ulteriore stretta della politica monetaria negli Stati Uniti, a ridurre il rischio sui mercati obbligazionari e azionari. L’azione combinata delle aspettative di rialzo dei tassi in America e di una minore propensione al rischio ha alimentato il rialzo dei tassi di mercato, che per molti analisti sancisce la fine del trend ribassista dei tassi di mercato. Questa inversione del trend penalizza il mercato obbligazionario, soprattutto sulle scadenze lunghe ed in maggior misura i mercati cosiddetti “periferici”, partendo dall’Italia. L’azione di sostegno operata dalla BCE ha comunque sostenuto le quotazioni dei titoli di Stato europei, mantenendo i tassi di mercato ai minimi storici, spesso anche a tassi negativi. In tale contesto la performance dei titoli obbligazionari a tasso fisso e a tasso variabile è stata modesta e sovente negativa, non godendo più dell’effetto positivo sui prezzi dovuto al lungo trend ribassista dei rendimenti. Ciò ha determinato per la Banca la riduzione della possibilità di poter realizzare utili da una gestione attiva del portafoglio di proprietà. La componente del portafoglio AFS

(titoli disponibili per la vendita) ha mantenuto nel corso del 2016 una rischiosità espressa in vita media finanziaria (*duration*) intorno a 2 anni.

Nel corso dell'esercizio il titolo di Stato di pari durata ha visto il rendimento passare da 0,010% di inizio anno a 0,42% a fine novembre per scendere a -0,127% a fine anno, a testimonianza della volatilità che ha caratterizzato buona parte del mercato obbligazionario. L'aumento della volatilità dei prezzi ha caratterizzato anche l'andamento del mercato azionario, soprattutto italiano, che è passato da 20.983 punti a inizio esercizio a 19.234 a fine 2016, passando per un minimo a 15.103 punti subito dopo l'esito del referendum "Brexit". Nel corso dell'esercizio, il saldo al controvalore di mercato del portafoglio AFS è passato da 646,3 milioni di euro di fine 2015 a 554,6 milioni di euro di fine 2016 (-14,2%), conseguendo un rendimento economico complessivo del 0,987%, a fronte di un rendimento medio di un titolo di Stato di pari durata pari a 0,019%.

La Banca, a fine 2016, deteneva 3,3 milioni di euro di portafoglio L&R, titoli destinati a rimanere in proprietà fino alla scadenza ed assimilati a finanziamenti.

Titoli di proprietà per categoria						
importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Titoli AFS	554.634	86,2%	646.290	88,0%	-91.656	-14,2%
Titoli HTM	85.514	13,3%	86.491	11,8%	-977	-1,1%
Titoli L&R	3.313	0,5%	1.381	0,2%	1.932	139,9%
Totale titoli di proprietà	643.461		734.162		-90.701	-12,4%

Al 30.12.2016 il portafoglio di proprietà è composto al 99,1% da obbligazioni (di cui il 94,9% di governativi, lo 0,9% di corporate e il 2,9% di banche) e per lo 0,9% da strumenti azionari quotati ed ETF quotati. All'interno del novero dei titoli governativi il 97,9% sono titoli emessi dallo Stato Italiano. Scomponendo per tipo di cedola il portafoglio, si evidenzia che il 38,94% è costituito da titoli a tasso variabile, il 35,64% da titoli a tasso fisso, il 25,34% da titoli zero coupon a breve scadenza.

La componente percentuale del tasso variabile è diminuita a seguito di una conversione di titoli a tasso variabile in scadenza in titoli zero coupon con vita residua inferiore a 18 mesi. Questa strategia mira a garantire una naturale componente di autoliquidabilità del portafoglio, in considerazione di uno scenario rialzista sui tassi, seppur blando.

La liquidità aziendale, rappresentata dal saldo dei depositi attivi e passivi presso altri Istituti e presso Banca d'Italia, anche nel corso dell'esercizio 2016 è stata caratterizzata da una certa volatilità, per effetto delle dinamiche di compravendita di titoli, seppure con minori volumi, e per precise scelte aziendali, quali l'azione di conversione di parte della raccolta, diretta ed indiretta, in scadenza in strumenti di risparmio gestito e all'impulso dato all'attività di impiego.

Tesoreria per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Depositi liberi / vincolati	35.184	103,1%	60.939	87,3%	-25.755	-42,3%
Conti correnti per servizi resi attivi	794	2,3%	11.995	17,2%	-11.201	-93,4%
Depositi e conti in valuta	60	0,2%	913	1,3%	-853	-93,4%
Totale disponibilità interbancarie	36.038		73.847		-37.809	-51,2%
Conti correnti per servizi resi passivi	1.910	5,6%	4.032	5,8%	-2.122	-52,6%
Totale depositi interbancari passivi	1.910		4.032		-2.122	-52,6%
Totale tesoreria	34.128		69.815		-35.687	-51,1%

A fine 2016 il saldo netto della tesoreria ammonta a 34,1 milioni di euro, oltre a 8 milioni di euro di Riserva Obbligatoria, con una riduzione di 35,7 milioni di euro rispetto al 2015.

Rapporti interbancari per forma tecnica						
importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Tesoreria	34.128	80,9%	69.815	89,6%	-35.687	-51,1%
Riserva obbligatoria presso Banca d'Italia	8.043	19,1%	8.087	10,4%	-44	-0,5%
Totale rapporti interbancari	42.171		77.902		-35.731	-45,9%

7.11.2 Le partecipazioni

Le partecipazioni detenute dalla Banca ammontano a fine 2016 a 14,8 milioni di euro.

La consistenza delle partecipazioni rispetto al 2015 è aumentata di 393 mila euro:

- 300 mila euro per effetto della sottoscrizione di n. 120.000 azioni di Banca Sviluppo, con godimento dall'1/11/2016, volta a sostenere l'intervento pianificato dal Sistema del Credito Cooperativo a soluzione della crisi di BCC CrediVeneto;
- 93 mila euro per l'acquisto di azioni Iccrea Holding Spa da Banca Sviluppo, sempre nell'ambito delle azioni pianificate dal Sistema del Credito Cooperativo a soluzione della crisi di BCC CrediVeneto.

Nel corso del 2016 è avvenuta la fusione per incorporazione di Iccrea Holding S.p.A. in Iccrea Banca S.p.A.

Partecipazioni				
importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Iccrea Banca Ord	13.610	0	13.610	+100,0%
Iccrea Holding S.p.A.	0	13.517	-13.517	-100,0%
Immobiliare Fiera S.p.A.	800	800	0	-
Banca Sviluppo Spa	300	0	300	+100,0%
Federazione Lombarda delle B.C.C.	70	70	0	-
C.S.M.T. Soc. Consortile a r.l.	9	9	0	-
UPF Soc. Consortile a r.l.	5	5	0	-
Brescia Est Società Cooperativa	0	0	0	-
SIAB Consorzio Interaziendale	3	3	0	-
Bcc Energia	2	2	0	-
Fondo di Garanzia dei Depositanti	1	1	0	-
Garda Vita	1	1	0	-
Società Cooperativa DrinCoop	0	0	0	n.d.
Totale Partecipazioni	14.800	14.407	393	2,72%

Nel complesso, la maggior parte delle partecipazioni detenute è destinata a sostenere le attività del Gruppo Bancario Iccrea.

7.12 Le immobilizzazioni

Le immobilizzazioni sono costituite dall'insieme delle infrastrutture necessarie allo svolgimento dell'attività della Banca. Alla fine dell'esercizio 2016 ammontano, al valore di bilancio, a 22 milioni e 859 mila euro, con una variazione negativa di 188 mila euro rispetto all'esercizio precedente. La variazione rappresenta l'effetto netto tra le riduzioni per l'ammortamento annuo e gli investimenti operati.

Tra le immobilizzazioni assumono particolare rilevanza gli immobili di proprietà, che rappresentano il 93,3% di tutto il comparto e sono, per la quasi totalità, destinati a ospitare la Sede e le Filiali distribuite sul territorio. Fanno eccezione l'auditorium Gardaforum, l'appartamento ubicato presso lo sportello di Molinetto di Mazzano (concesso in locazione ad uno studio notarile) e gli immobili acquistati nell'ambito dell'attività di recupero crediti.

A fine 2016 gli immobili di proprietà acquisiti erano complessivamente 7, per un valore di bilancio di 5,7 milioni di euro. Al 31.12.2015 gli immobili della specie iscritti nell'attivo di bilancio al valore di acquisto erano 4 per un ammontare di 1,9 milioni di euro. Nel corso del 2016 sono stati acquisiti 5 immobili per un controvalore di 4,2 milioni di euro e alienati 2 per 0,4 milioni. Per tutti questi immobili la Banca ha da subito avviato le azioni necessarie per una loro pronta alienazione, conferendo incarico professionale ad agenzie immobiliari locali.

I mobili e gli arredi iscritti a libro cespiti sono tutti funzionali allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale. Non vi sono beni di valore o di particolare pregio da menzionare.

Anche per gli impianti, i macchinari e le attrezzature valgono le medesime considerazioni già svolte. Gli investimenti effettuati nel corso del 2016 sono stati finalizzati a mantenere un elevato livello delle prestazioni e di sicurezza operativa.

Le immobilizzazioni immateriali sono rappresentate dalle spese pluriennali e spese per i software.

Le riduzioni fanno riferimento per la quasi totalità alle quote di ammortamento dei cespiti.

Immobilizzazioni						
importi in migliaia di euro	2016	peso% sul totale	2015	peso% sul totale	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Immobili	21.090	92,3%	21.823	94,7%	-733	-3,4%
Mobili ed arredi	263	1,2%	326	1,4%	-63	-19,3%
Impianti, macchinari ed attrezzature	1.492	6,5%	873	3,8%	619	70,9%
Immobilizzazioni immateriali	15	0,1%	25	0,1%	-10	-40,0%
Totale immobilizzazioni	22.860	100%	23.047	100%	-187	-0,8%

7.13 Conto economico

L'esame del conto economico 2016, per quanto presenti un risultato finale non positivo, merita peculiare attenzione per diversi elementi di miglioramento della redditività caratteristica aziendale, particolarmente importanti in termini prospettici.

Il margine di interesse segna un positivo aumento (di 1,5 milioni di euro, pari al 6,5%) nonostante la progressiva e continua flessione dei tassi attivi di mercato rilevata anche nel corso del 2016.

Nella concessione di finanziamenti, la Banca non si è sottratta dall'adeguare le condizioni praticate a quelle espresse dal mercato, con l'obiettivo di favorire Soci e clienti. Nel contempo ha ridotto in modo adeguato la remunerazione dei depositi, conseguendo un risultato finale di miglioramento strutturale della remunerazione dell'attività di intermediazione creditizia. Si tratta di un risultato niente affatto scontato, soprattutto se confrontato con la marcata riduzione di tale margine registrata dal sistema bancario e dalle BCC (tra il -5 ed il -7%).

In particolare, il margine da clientela risulta apprezzarsi di oltre 15 punti percentuali, per un controvalore di circa 3 milioni di euro.

Le commissioni nette presentano un buon recupero di redditività, nonostante la necessità di adeguare i prezzi dei servizi alle migliori condizioni offerte dalla concorrenza bancaria, che fa del "prezzo" la principale leva per lo sviluppo commerciale. A fine 2016, si registra un saldo di 9,9 milioni di euro, in aumento del 4,9% sul 2015 (superiore sia alla media di sistema che delle BCC).

La gestione del portafoglio titoli di proprietà si è confermata anche per il 2016 positiva, consentendo di conseguire un utile da negoziazione di 4,2 milioni di euro grazie all'attento monitoraggio dei mercati finanziari. Questo risultato è inferiore a quelli eccezionali dei due esercizi precedenti (19,8 milioni di euro nel 2015 e 27,1 milioni di euro nel 2014), ma è ugualmente importante perché ha consentito di rafforzare la redditività del margine di intermediazione.

Il margine di intermediazione presenta quindi un risultato di 38,8 milioni di euro, in flessione di 11,1 milioni di euro (-22,2%) rispetto al 2015.

In merito alle spese amministrative, il 2016 segna un aumento di 342 mila euro, pari all'1%. Una attenta analisi delle stesse permette tuttavia di evidenziare che le spese del personale risultano stabili mentre le altre spese amministrative sono in riduzione del 3,5% se calcolate al netto di voci straordinarie o non ripetibili:

- l'aumento di 365 mila euro dei contributi "ordinari" e "straordinari" richiesti dal Fondo Nazionale di Risoluzione (SFR), passati da 1,422 milioni di euro del 2015 a 1,807 milioni di euro del 2016;
- i costi per 411 mila euro relativi al pagamento delle spese legali e consulenziali sostenuti a chiusura dell'operazione di cessione di crediti in sofferenza e riconosciuti ad Icrea Banca;
- il costo (nuovo) di 240 mila euro relativo al canone per l'esercizio dell'opzione per il mantenimento e trasformazione delle DTA in crediti d'imposta.

Al netto quindi di questi elementi, il conto economico 2016 registra costi operativi in linea con il 2015 (-28 mila euro).

Per le ragioni sopraesposte, le rettifiche di valore nette per il deterioramento di crediti sono state consistenti ed hanno determinato un ammontare pari a 45,8 milioni di euro.

Per meglio comprendere le dinamiche alla base della formazione del risultato d'esercizio e offrire gli opportuni chiarimenti viene fornita una specifica indicazione sulle grandezze principali, trascurando i particolari di dettaglio che, come sempre, trovano completa rappresentazione nella Nota Integrativa.

Conto Economico

importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Interessi attivi e proventi assimilati	36.468	44.380	(7.912)	-17,8%
Interessi passivi e oneri assimilati	(11.850)	(21.256)	9.406	-44,3%
Margine di interesse	24.618	23.124	1.494	6,5%
Commissioni attive	11.362	11.169	193	1,7%
Commissioni passive	(1.420)	(1.694)	274	-16,2%
Commissioni nette	9.942	9.475	467	4,9%
Dividendi e proventi simili	307	210	97	46,3%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	87	104	(17)	-16,2%
Risultato netto dell'attività di copertura	(213)	(72)	(141)	195,7%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti e titoli	4.059	17.062	(13.003)	-76,2%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	
Gestione finanziaria	4.241	17.304	(13.063)	-75,5%
Margine di intermediazione	38.801	49.903	(11.102)	-22,2%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(46.033)	(18.157)	(27.876)	153,5%
a) <i>crediti</i>	(45.818)	(17.390)	(28.428)	163,5%
d) <i>altre operazioni finanziarie</i>	(215)	(767)	552	-72,0%
Risultato netto della gestione finanziaria	(7.232)	31.746	(38.978)	-122,8%
Spese amministrative:	(32.802)	(32.459)	(343)	1,1%
a) <i>spese per il personale</i>	(17.074)	(17.121)	47	-0,3%
b) <i>altre spese amministrative</i>	(15.728)	(15.338)	(390)	2,5%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(478)	(745)	267	-35,8%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.174)	(1.234)	60	-4,9%
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11)	(7)	(4)	55,5%
Altri oneri/proventi di gestione	2.642	3.611	(969)	-26,8%
Costi operativi	(31.822)	(30.834)	(988)	3,2%
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(29)	101	(130)	-128,9%
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(39.083)	1.013	(40.096)	-3958,2%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.625	130	4.495	3457,6%
Utile (Perdita) d'esercizio	(34.458)	1.143	(35.601)	-3114,7%
Cost Income Ratio	83,2%	64,4%		
Margine Operativo Lordo	6.979	19.069	(12.090)	-63,4%
Redditività caratteristica	2.738	1.765	973	55,1%
Redditività caratteristica al netto dei costi straordinari	5.197	3.208	1.989	62,0%

Gli interessi attivi complessivi sono quantificati in 36,5 milioni di euro, in flessione rispetto al 2015 del 17,8%.

La causa della flessione indicata è da ricondurre in parte alla riduzione dei crediti verso la clientela e, in modo più significativo, alla progressiva erosione del relativo rendimento. Infatti, il tasso medio degli impieghi, a tutto vantaggio della clientela, si è ridotto dal 3,87% del 2015 al 3,40% del 2016. Anche il rendimento degli investimenti in titoli e la remunerazione della liquidità (quale saldo netto tra i depositi attivi e i finanziamenti ricevuti banche corrispondenti) ha scontato le progressive flessioni del mercato, comportando minori guadagni per complessivi 1,3 milioni di euro.

Per far fronte alla erosione del rendimento degli attivi, la Banca è intervenuta con la riduzione del costo medio della raccolta da clientela, passato dall'1,58% del 2015 allo 0,98% del 2016, mantenendo in ogni caso le remunerazioni per i Soci e clienti in linea con le condizioni mediamente praticate dal mercato.

Gli interessi passivi corrisposti alla clientela e alle banche sono risultati pari a 11,8 milioni di euro, in diminuzione del 44,3%. Tale riduzione ha compensato la minore redditività degli attivi, producendo un margine di interesse in miglioramento, come detto, del 6,5%.

Le commissioni attive incassate per i servizi prestati fanno registrare un positivo incremento dell'1,7%, grazie ad una recuperata maggiore operatività con la clientela, specie nel collocamento di prodotti di investimento, mentre le commissioni passive invece flettono del 16,2%.

La gestione finanziaria presenta un risultato positivo pari a 4,2 milioni di euro, contro i 17,3 milioni di euro del 2015.

In dettaglio, il risultato netto delle attività di negoziazione (di valute) è positivo per 87 mila euro, mentre risulta negativo il risultato netto delle attività di copertura, che si attesta a 213 mila euro (era stato di -72 mila euro nel 2015). I dividendi percepiti dalla partecipazione nel capitale di Icrea Holding Spa ammontano a 307 mila euro. L'attività di negoziazione di obbligazioni emesse dalla Banca ha prodotto un risultato negativo di 95 mila euro, decisamente inferiore a quello (sempre negativo) di 336 mila euro del 2015.

Infine, l'utile conseguito dall'attività di cessione o riacquisto di titoli ammonta, come già accennato, a 4,2 milioni di euro. Quanto realizzato rappresenta un buon risultato, considerato che le condizioni di mercato che negli anni scorsi avevano consentito di generare utili cospicui non si sono ripresentate nel 2016. In ogni caso la Banca ha continuato e continuerà a cercare di cogliere al meglio le opportunità offerte dal mercato.

Alla voce 100 del conto economico trova allocazione anche la perdita per 88 mila euro derivante dalla cessione pro soluto di taluni crediti a sofferenza.

Dalla gestione denaro e dai proventi netti da servizi deriva, come detto, un margine di intermediazione pari a 38,8 milioni di euro, contro i 49,9 milioni di euro del 2015, con un decremento del 22,2%.

Gli accantonamenti e le rettifiche di valore su crediti, che derivano dalla svalutazione e, in limitati casi, dal passaggio a perdita dei crediti vantati nei confronti della clientela, ammontano a 45,8 milioni di euro (Voce 130, sottovoce a).

La composizione della voce in esame mostra:

- rettifiche di valore analitiche su sofferenze per 32,9 milioni di euro;
- riprese di valore su sofferenze per 742 mila euro derivanti dall'attualizzazione dei crediti in funzione del tempo stimato di incasso;
- perdite su crediti per posizioni in sofferenza per 1,2 milioni di euro;
- perdite su crediti per posizioni non in sofferenza per 527 mila euro;
- riprese di valore per incasso di crediti in sofferenza per 1,9 milioni di euro;
- rettifiche di valore analitiche da valutazione su inadempienze probabili per 17,5 milioni di euro;
- rettifiche di valore analitiche da valutazione su crediti in bonis per 5,1 milioni di euro;
- riprese di valore su inadempienze probabili per 6,6 milioni di euro da valutazione dei crediti;
- riprese di valore su inadempienze probabili per 1,7 milioni di euro derivanti

- dall'attualizzazione dei crediti in funzione del tempo stimato di incasso;
- rettifiche di valore analitiche su esposizioni scadute/sconfinati per 93 mila euro;
- riprese di valore su esposizioni scadute/sconfinati per 342 mila euro derivanti dall'attualizzazione dei crediti in funzione del tempo stimato di incasso;
- riprese di valore per la valutazione collettiva di crediti in bonis per 219 mila euro.

Alla voce 130 del conto economico, sottovoce d), è stato ricondotto il costo degli interventi richiesti alla Banca dal Fondo di Garanzia dei Depositanti a sostegno di consorelle in stato di difficoltà. L'ammontare di 215 mila euro è comprensivo dell'accantonamento relativo agli interventi le cui erogazioni sono previste per gli anni a venire. Il costo nel 2015 era stato di 767 mila euro.

Il costo del personale si è attestato a 17,1 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2015 dello 0,3% (che fa seguito alla riduzione del 3,8% del 2015).

Il costo medio per dipendente si attesta a 67 mila euro, in linea con il dato del 2015.

L'importo complessivo delle "altre spese amministrative" è di 15,7 milioni di euro, in aumento del 2,5% per complessivi 390 mila euro rispetto al 2015. L'analisi nel dettaglio evidenzia come gli elementi di costo che hanno caratterizzato questo aumento siano da ricondurre integralmente alle voci sopra indicate.

Il fondo rischi ed oneri è stato integrato per 478 mila euro. Sono stati effettuati accantonamenti per fronteggiare:

- eventuali perdite derivanti da "revocatorie fallimentari" relative a crediti di dubbia esazione;
- possibili oneri derivanti da contestazioni di natura contrattuale;
- il costo degli interventi richiesti alla Banca dal Fondo di Garanzia Istituzionale a sostegno di consorelle in stato di difficoltà.

Gli ammortamenti delle attività materiali e immateriali sono in diminuzione rispetto al 2015 di 56 mila euro.

Per quanto riguarda la voce "Altri oneri/proventi di gestione" si precisa che alla stessa sono ricondotte tutte le componenti di costo o ricavo che non trovano specifica allocazione in altre voci del conto economico, assorbendo quelle parti straordinarie del risultato economico che in passato avevano una loro autonoma evidenza. Il risultato di fine 2016 vede un decremento di 969 mila euro, pari al 26,8%.

Le perdite da cessione di investimenti ammontano a 29 mila euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente presentano un segno positivo per 4,6 milioni di euro, quale risultato netto tra:

- le imposte correnti pari zero, per effetto della perdita fiscale;
- le variazioni delle imposte anticipate con segno positivo per 4,3 milioni di euro;
- le variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi con segno positivo per 345 mila euro.

In ragione di quanto sopra dettagliato l'esercizio 2016, dopo accantonamenti a mitigazione del rischio di credito per 45,8 milioni di euro, si chiude con una perdita netta di 34,5 milioni di euro.

Il *cost income ratio* calcolato senza correttivi mostra un incremento dal 64,4 all'83,2%, tuttavia la redditività caratteristica è positiva e mostra un notevole incremento del 55,1%, passando da 1,8 a 2,7 milioni di euro. Al netto dei costi di natura straordinaria la redditività caratteristica si attesta a 5,2 milioni di euro (con un incremento del 62% rispetto al 2015).

7.13.1 Gli indicatori economici

La scomposizione della redditività, espressa negli indicatori fondamentali, consente l'individuazione dei fattori rilevanti del risultato d'esercizio.

Indicatori economici

importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	BCC Lombarde 2016	BCC Lombarde 2015	Var. 2016/2015
Margine di interesse / Patrimonio	26,9%	18,3%	8,58	14,7%	14,9%	-0,22
Margine di intermediazione / Patrimonio	42,4%	39,5%	2,88	25,1%	30,2%	-5,09
Risultato lordo di gestione / Patrimonio	7,6%	15,1%	-7,47	7,7%	13,1%	-5,38
Margine di interesse / Margine di intermediazione	63,4%	46,3%	17,11	58,6%	49,5%	9,16
Costi operativi / Margine di intermediazione	82,0%	61,8%	20,23	69,1%	56,5%	12,63

Dalla comparazione dei dati emerge un miglioramento generalizzato della redditività in rapporto al patrimonio, con un peggioramento del rapporto tra costi operativi e margine d'intermediazione, determinato dalla riduzione dei ricavi straordinari della finanza, solo in parte mitigata dal miglioramento della redditività caratteristica (margine di interesse e commissioni nette). Dalla scomposizione del rapporto del margine d'interesse sul margine d'intermediazione si evince come la redditività registrata nel 2016 sia particolarmente sostenuta dal margine di interesse.

I suddetti indici, confrontati con i dati delle BCC Lombarde, si collocano al di sopra della media regionale e confermano un buon posizionamento della Banca.

7.14 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

7.14.1 Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato per la Banca un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per fronteggiare i rischi e per il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Il patrimonio netto, al 31/12/2016, ammonta a 91,6 milioni di euro, con una riduzione del 27,6%, riconducibile principalmente alla perdita d'esercizio.

Particolarmente apprezzabile risulta l'incremento del capitale sociale di 990 mila euro (+9,4%), indicativo di crescente e comprovata fiducia della clientela e dei Soci verso la Banca.

Marginali rimangono le variazioni delle altre voci.

Patrimonio Civile

importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Capitale Sociale	11.544	10.554	990	9,4%
Riserve	128.131	127.021	1.110	0,9%
Riserve da sovrapprezzo azioni o quote	52	30	22	71,9%
Riserva da valutazione	-13.649	-12.285	-1.364	11,1%
Utile / Perdita d'esercizio	-34.458	1.144	-35.602	-3113,2%
Patrimonio	91.620	126.465	-34.845	-27,6%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per 971 mila euro, le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 2,8 milioni di euro e le riserve relative alle attività finanziarie detenute fino a scadenza per 9,9 milioni di euro. La variazione rispetto al 31/12/2015 è connessa principalmente alle variazioni di fair value dei titoli del portafoglio AFS (attività finanziarie disponibili per la vendita).

Si evidenzia che le riserve includono gli utili realizzati in passato (riserva legale e riserva statutaria) e le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS, non rilevate nelle “riserve da valutazione”, il cui ammontare complessivo è di segno negativo per 1,8 milioni di euro.

La Banca non ha mai detenuto azioni proprie.

7.14.2 *Fondi propri e adeguatezza patrimoniale*

La Banca è chiamata ad affrontare i rischi assunti nella propria attività d'intermediazione con una dotazione patrimoniale adeguata. Al riguardo, la Vigilanza pone dei limiti operativi che impongono una dotazione patrimoniale minima correlata all'insieme dei rischi.

La normativa di vigilanza, nel recente passato, ha visto l'introduzione di diverse novità in tema di adeguatezza patrimoniale, che hanno comportato nuove modalità di determinazione dei Fondi Propri (già Patrimonio di Vigilanza).

I Fondi Propri, ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 o T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 o CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 o AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio titoli AFS (in sostanza i titoli di stato). Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

A fine dicembre 2016, il capitale di classe 1 (CET1 e Tier1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 96,4 milioni di euro. Il capitale di classe 2 (Tier2) è invece pari a 4,2 milioni di euro.

A fine 2016 i Fondi Propri ammontano a 100,6 milioni di euro e risultano diminuiti rispetto allo stesso periodo del 2015 del 31,4%.

Fondi Propri				
importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Capitale di Classe I	96.447	135.285	-38.838	-28,7%
Capitale di Classe II	4.162	11.286	-7.124	-63,1%
Fondi Propri	100.609	146.571	-45.962	-31,4%

d'esercizio, che ha inciso sul Capitale primario di Classe 1, e per la diminuzione delle passività subordinate emesse dalla Banca, che invece hanno inciso sul Capitale di Classe 2.

Per quanto riguarda le passività subordinate, la diminuzione intervenuta si riferisce all'ammortamento pro-rata temporis delle stesse obbligazioni.

Al 31/12/2016 le attività di rischio ponderate della Banca sono scese da 921,6 milioni di euro a 867,1 milioni di euro, essenzialmente per effetto sia della diminuzione degli impieghi (anche per le svalutazioni operate) sia della miglior allocazione del rischio, che si è indirizzata verso tipologie di esposizioni (al dettaglio e garantite da immobili) che godono di una ponderazione (ai fini patrimoniali) preferenziale.

L'insieme degli assorbimenti patrimoniali derivanti dai rischi assunti è rappresentato dalla seguente tabella:

Requisiti Patrimoniali				
importi in migliaia di euro	2016	2015	Var. 2016/2015	Var. % 2016/2015
Rischio di credito e di controparte	63.592	67.517	-3.925	-5,8%
Rischio operativo	5.725	6.123	-398	-6,5%
Altri requisiti (cva)	52	86	-34	-39,7%
Rischi di primo pilastro (I)	69.369	73.726	-4.357	-5,9%
Rischio di concentrazione	3.140	3.538	-398	-11,3%
Rischio di tasso d'interesse	1.942	2.786	-844	-30,3%
Rischi di secondo pilastro (II)	5.081	6.324	-1.243	-19,7%
Rischi complessivi	74.451	80.050	-5.599	-7,0%

La riduzione dei Fondi Propri, pur con una sensibile diminuzione delle attività di rischio, ha comportato un decremento indici di patrimonializzazione:

- il CET1 e il Tier1 ratios sono decrementati dal 14,68% all'11,12%;
- il Total Capital Ratio è anch'esso decrementato dal 15,90% all'11,60%.

Coefficienti Patrimoniali		
	2016	2015
Common Equity Tier I ratio (min. 4,5%)	11,12%	14,68%
Tier I ratio (min. 6,0%)	11,12%	14,68%
Total Capital Ratio (min. 8,0%)	11,60%	15,90%

Gli indici patrimoniali sopra rappresentati danno evidenza di una dotazione patrimoniale in flessione rispetto al 2015 e con margini di adeguatezza rispettati per il CET1 ratio ed il Tier1 ratio, mentre il TCR è in linea con il limite minimo dell'11,60% fissato in esito allo SREP 2015.

L'andamento degli indici è attentamente monitorato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione, attraverso la messa in atto di un piano di interventi volto all'incremento dei fondi propri di classe 1 e classe 2, alla mitigazione del rischio e al contenimento degli assorbimenti.

Si rinvia, in ogni caso, alla sezione F della Nota Integrativa per maggiori informazioni circa la composizione del Patrimonio e dei requisiti patrimoniali.

8. Altre informazioni

8.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 del Codice Civile, recepito dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale, è chiamato ad illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

Premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo *"possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)"*;
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione, nel delineare le proprie linee strategiche, ha espressamente dichiarato di voler perseguire l'incremento della base associativa;

si comunica che:

- a. alla data del 31 dicembre 2016 la compagine sociale era composta da 8.838 Soci, con un capitale sociale di euro 11.544.004;
- b. rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 11 unità, con un incremento del capitale sociale di 989.528 euro (+9,4%);
- c. la misura del sovrapprezzo richiesto ai nuovi Soci è pari a € 0,25 per ogni azione sottoscritta, in esecuzione della delibera assembleare del maggio 2015;
- d. nel corso dell'esercizio 2016 sono state accolte tutte le 269 domande di ammissione a Socio (nel corso dell'esercizio 2015 erano state accolte tutte le 428 domande di ammissione), per una quota di capitale sociale sottoscritta e versata pari a 524.535 euro, cui si aggiungono 662.807 euro di incrementi di quote da parte dei Soci in essere; i recessi e le esclusioni (complessivamente pari a 258 unità comprensive dei soci usciti per decesso) hanno determinato un rimborso di capitale per 197.814 euro;
- e. in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico e in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza, di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2016 risultano così ripartiti per categoria economica di appartenenza e per provenienza geografica:

Categoria economica Soci Entrati nel 2016

Categoria	N. Soci
Altre Professioni	65
Lavoratori Dipendenti	54
Operaio	23
Studenti	21
Pensionati	21
Artigiani	20
Commerciante	19
Liberi Professionisti	17
Imprenditori individuali	11
Agricoltori	10
Casalinga	6
Lavoratori Autonomi	2
Totale	269

Provenienza geografica dei Soci entrati nel 2016

Comune	N. Soci
Montichiari	45
Calcinato	29
Brescia	25
Castenedolo	24
Lonato del Garda	14
Castiglione delle Stiviere	10
Mazzano	10
Carpenedolo	9
Desenzano del Garda	8
Calvagese della Riviera	7
Sirmione	7
Padenghe sul Garda	6
Bedizzole	6
Toscolano-Maderno	5
Tremosine sul Garda	5
Rezzato	4
Nuvolera	4
Altri Comuni	51
Totale	269

- f. la composizione dei Soci entrati, per sesso ed età dei Soci persone fisiche e per tipologia dei Soci persone giuridiche, è la seguente:

Distribuzione dei Soci persone fisiche per sesso e per età entrati nel 2016

Classe d'età	Donne	Uomini	Totale
Fino a 25 anni	14	15	29
Da 26 a 35 anni	14	31	45
Da 36 a 45 anni	17	24	41
da 46 ai 65 anni	19	42	61
Oltre i 65 anni	19	9	28
Totale	83	121	204

Composizione per tipologia delle persone giuridiche entrate nel 2016

Categoria	N. Soci
Sas (società di persone)	7
Snc (società di persone)	13
Società semplici	4
Srl	33
Spa	3
Enti	2
Cooperative	3
Totale	65

Si rinvia, infine, al precedente paragrafo “Il profilo dei Soci” per i dati di composizione della complessiva compagine sociale.

8.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell’art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l’indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili/perdite netti/e e il totale di bilancio al 31 dicembre 2016, è pari al - 1,97%.

9. Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell’esercizio

Pur non avendo rilievo sui risultati di esercizio del 2016, si segnalano i seguenti fatti accaduti nei primi mesi del 2016, ritenuti meritevoli di citazione.

9.1 Rimborso di emissioni obbligazionarie subordinate

Nel gennaio 2017 la Banca ha completato il rimborso, in quanto giunte a naturale scadenza, di 4 emissioni obbligazionarie subordinate, collocate ad inizio 2011 per complessivi 55 milioni di euro.

9.2 Accertamenti ispettivi dell’Organo di Vigilanza

Il 30 gennaio 2017 ha preso avvio la periodica ispezione di Banca d’Italia, di tipo ordinario. L’occasione di verifica ha consentito un proficuo confronto con gli Ispettori della Vigilanza, i cui suggerimenti e stimoli sono stati condivisi e raccolti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione.

10. Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate 14 operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 6,8 milioni di euro.

Non sono state compiute operazioni, con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte.

11. Evoluzione prevedibile della gestione

Come noto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha concluso negli scorsi mesi un'approfondita analisi della situazione aziendale, funzionale a far emergere le esigenze di mutamento strutturale al fine di conservare, nel medio-lungo periodo, la funzione societaria di sostegno all'economia dei territori di riferimento. Sono state svolte riflessioni sulla conservazione delle caratteristiche distintive dell'attività di intermediario finanziario locale, che opera con dimensioni contenute, in un contesto economico, finanziario e normativo in profondo mutamento. In particolare, l'analisi si è soffermata su quale fosse la *mission* della Banca in una prospettiva pluriennale, di cui il Piano Strategico 2016-2018 approvato nel novembre scorso è premessa essenziale. I contenuti del Piano strategico sono già stati presentati nella sezione 4 della presente relazione, alla quale si rinvia.

Le linee guida del Piano Strategico e le previsioni anche quantitative di budget per il biennio 2017 e 2018 sono state rielaborate e approvate dal Consiglio di Amministrazione nel marzo 2017 per tenere conto dello scenario ulteriormente mutato all'interno del quale la banca si è trovata ad operare.

Il lavoro svolto e l'analisi di contesto hanno fatto crescere la consapevolezza che attendere in modo inerziale la ripresa del ciclo economico, quale soluzione alle criticità, sarebbe una scelta del tutto inadeguata. I mutamenti strutturali di mercato porteranno, infatti, verso un sistema con forti intermediari finanziari non bancari nel quale l'importanza delle banche tradizionali e degli sportelli tenderà a ridursi sensibilmente. Le nuove forme di concorrenza, la digitalizzazione e le normative stanno già impattando pesantemente su aspetti chiave dell'attività bancaria, imponendo decisioni strategiche e gestionali rapide e funzionali alla continua revisione del modello di *business*.

L'aggiornamento del Piano Strategico presentato è basato sulle seguenti linee:

- conservazione e sviluppo della marginalità da rendimento degli impieghi e costo della raccolta;
- sviluppo dell'attività di impiego a rischio frazionato;
- sviluppo dei ricavi da servizi da intermediazione creditizia, da raccolta indiretta e da servizi di incasso e pagamento;
- valutazione sul corretto dimensionamento del portafoglio titoli di proprietà e della liquidità aziendale;
- gestione del personale dipendente: interventi per l'ulteriore riduzione dei costi e per definire una distribuzione più coerente dei carichi di lavoro che tenga conto delle risorse assegnate e dell'emergere di nuove necessità operative;
- interventi di riduzione delle spese;
- razionalizzazione della rete distributiva;
- interventi di innovazione tecnologica a supporto della struttura distributiva.

Il 2017 e il 2018 si presentano come due esercizi ancora caratterizzati da difficoltà ma anche da opportunità da saper cogliere con la necessaria determinazione. L'esame del budget 2017 recentemente rivisto ed approvato da questo Consiglio di Amministrazione consente di evidenziare diversi elementi di significativo miglioramento della redditività caratteristica aziendale, particolarmente importanti in termini prospettici.

12. Considerazioni finali

Cari Soci,

le azioni intraprese nell'ultimo quinquennio e, in particolare nell'anno appena trascorso, sono state propedeutiche ad un riassetto globale della Banca che ha rafforzato la sua solidità complessiva e, a tendere, consegnerà un'azienda "pronta", sotto tutti i profili, alla nuova sfida del Gruppo Bancario Cooperativo. L'analisi che sottoponiamo a questa Assemblea rappresenta dunque un bilancio che si pone come punto di svolta.

Il Consiglio di Amministrazione ha ricercato, con il massimo senso di responsabilità, le soluzioni più realistiche e concrete per consentire alla Banca, insieme ai suoi Soci, di adeguarsi nel miglior modo e nel più breve tempo possibile, al nuovo contesto bancario regolamentare ed operativo, che porterà opportunità di sviluppo ai soggetti che, come BCC del Garda, si saranno adeguati con prontezza e capacità di visione.

2016 come anno anticipatorio della Asset Quality Review di Gruppo

Nella prospettiva del perfezionamento dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo, previsto tra fine 2017 e inizio 2018, la Banca ha introdotto politiche di valutazione ancor più prudenziali sulle posizioni classificate come non performing facendo riferimento agli indirizzi emanati dalla BCE per le banche direttamente vigilate e, di fatto, anticipando le attività di revisione della qualità degli attivi ("AOR - Asset Quality Review"), il cui completamento sarà condizione necessaria per l'accesso al Gruppo.

La coerente applicazione di tali criteri di valutazione ha determinato una forte riduzione della valorizzazione delle garanzie reali di detti crediti, anticipando, in concreto, al 2016 il possibile impatto negativo derivante dall'andamento delle procedure legali di recupero del biennio 2017 - 2018.

Gli effetti di tale intervento sono stati quantificati in 28,2 milioni di euro di maggiori svalutazioni, che si sono aggiunte all'ammontare di 17,6 milioni di euro che si sarebbe invece annotato mantenendo i medesimi livelli di abbattimento utilizzati nel 2015.

Miglioramento degli indici di rischio del credito

L'esame della dinamica del credito deteriorato dal 2011 conferma per il 2016 la significativa riduzione delle esposizioni nette, che passano da 224,1 milioni di euro a 190,3 milioni di euro, segnando una riduzione del 15,1%, a fronte di una sostanziale stabilità dei valori lordi.

A fine 2016, i fondi svalutazione crediti stanziati a fronte del credito deteriorato ammontano a 151,6 milioni di euro, in sensibile positivo aumento rispetto ai 112,9 milioni di euro del 2015 (+34,3%).

L'indice di copertura del credito deteriorato complessivo si attesta al 44,3%, in deciso miglioramento rispetto al 33,5% di fine di 2015 e superiore di 4,5 punti percentuali rispetto ai valori aggregati espressi dalle BCC lombarde a giugno 2016.

Particolarmente importante, il tasso di decadimento del credito erogato a partire dal 1° gennaio 2011, al netto delle posizioni non performing oggetto di rifinanziamento, si attesta all'1,95% (con sofferenze che segnano un indice percentuale pari allo 0,69). Questo risultato dà conto dello sforzo compiuto dalla nostra Banca per rafforzare il modello organizzativo volto alla mitigazione del rischio di credito e consentirà di limitare nel prossimo futuro l'incidenza del costo del credito deteriorato.

Sostegno all'economia locale per famiglie e imprese in forte incremento

I prestiti complessivi lordi a fine 2016 ammontano a 1 miliardo e 98 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto al 2015.

La rigorosa valutazione del merito creditizio operata dalla Banca nell'esame delle pratiche di affidamento non ha impedito di rispondere in modo adeguato alle istanze di finanziamento avanzate da Soci e clienti: i crediti complessivamente concessi nel corso del 2016, nelle varie forme tecniche, al

netto delle riduzioni/decurtazioni operate, sono stati pari a 308,3 milioni di euro, in positivo aumento (+9,2%) rispetto al 2015.

Nello specifico, gli affidamenti sono stati accordati in modo preferenziale a privati, famiglie e imprese/operatori economici di piccole e medie dimensioni: il 77,2% del totale è stato destinato a prenditori con un fatturato fino a 5 milioni di euro, di cui il 45,2% è stato indirizzato a soggetti con un fatturato fino a 200 mila euro.

Il rapporto tra gli impieghi lordi concessi alla clientela e la raccolta diretta da clientela, che rappresenta l'indice effettivo di servizio all'economia del territorio, si attesta, con il 96,5%, anche per il 2016, tra i più alti delle BCC Lombarde.

I mutui ipotecari ammontano a 534,9 milioni di euro, contro i 555,8 milioni di euro dell'esercizio precedente, con una diminuzione pari al 3,7%, mentre i mutui chirografari, che raggruppano tutti i prestiti effettuati a favore delle imprese e delle famiglie senza la messa a garanzia di diritti reali, ammontano a fine esercizio a 101,2 milioni di euro, in aumento del 9,0% rispetto al 2015, grazie all'apprezzamento di specifici prodotti dedicati a Soci e clienti retail.

Nel corso del 2016 sono state ancora consistenti le erogazioni di nuovi mutui, pari a 115,9 milioni di euro, con un aumento del 91,2% rispetto ai 60,6 milioni di euro erogati nel 2015, distribuiti su 1.518 controparti (928 nel 2015). A beneficiarne sono state 356 aziende (251 nel 2015) per 60,5 milioni di euro (+118,9%) e 1.162 privati/famiglie (677 nel 2015) per 55,4 milioni di euro (+68,0%).

La Banca ha continuato a mettere a disposizione specifici prodotti a condizioni vantaggiose, adeguandole progressivamente alle condizioni via via espresse dal mercato. In particolare, nel corso del 2016, sono stati erogati 348 finanziamenti (227 nel 2015) per un importo complessivo di 38,4 milioni di euro (23,6 milioni nel 2015).

I dati degli impieghi a breve termine relativi ai finanziamenti per lo smobilizzo di crediti evidenziano nel 2016 una positiva crescita dei volumi a 76,3 milioni di euro (+11,1%), confermata anche dal volume delle presentazioni effettuate dalla clientela (oltre 553 milioni di euro) in aumento del 5,5%.

Anche il comparto estero registra una ripresa nella dinamica sia dei finanziamenti erogati che raggiungono i 17,1 milioni di euro (+39,8%), sia dell'operatività (di incasso e pagamento) con un rialzo dei volumi transati del 5,5%.

Redditività caratteristica in miglioramento

L'esame del conto economico 2016, per quanto presenti aspetti di complessità significativi, consente di evidenziare diversi elementi di miglioramento della redditività caratteristica aziendale, particolarmente importanti in termini prospettici. Il margine di interesse segna un positivo aumento (di 1,5 milioni di euro, pari al 6,5%) nonostante la progressiva e continua flessione dei tassi attivi di mercato rilevata anche nel corso del 2016.

Si tratta di un risultato niente affatto scontato, soprattutto se confrontato con la marcata riduzione di tale margine registrata dal sistema bancario e dalle BCC (tra il -5 ed il -7%).

In particolare, il margine da clientela risulta apprezzarsi di oltre 15 punti percentuali, per un controvalore di circa 3 milioni di euro.

Le commissioni nette presentano un buon recupero di redditività: a fine 2016, si registra un saldo di 9,9 milioni di euro, in aumento del 4,9% sul 2015 (superiore sia alla media di sistema che delle BCC).

In merito alle spese amministrative, il 2016 segna un aumento di 342 mila euro, pari all'1%. Una attenta analisi delle stesse permette tuttavia di evidenziare che le spese del personale risultano stabili mentre le altre spese amministrative sono in riduzione del 3,5% se calcolate al netto di voci straordinarie o non ripetibili.

In generale, pur con un risultato civilistico negativo, la redditività caratteristica generata dalla banca nel 2016 mostra un notevole incremento, pari al 55,1%, passando da 1,8 a 2,7 milioni di euro. Al netto dei costi di natura straordinaria la redditività caratteristica si attesta a 5,2 milioni di euro (con un incremento del 62% rispetto al 2015).

La tenuta degli indici patrimoniali

Come detto, l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rappresenta per la Banca un elemento fondamentale da tenere costantemente presidiato, a maggior ragione nel contesto attuale, dove la dotazione di mezzi propri assume una importanza strategica crescente per fronteggiare i rischi e per il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

I Fondi Propri al 31/12/2016 ammontano a 100,6 milioni di euro, dopo i significativi interventi di accantonamento a copertura del rischio di credito per oltre 45 milioni di euro.

Al 31/12/2016 le attività di rischio ponderate della Banca sono scese da 921,6 milioni di euro a 867,1 milioni di euro, anche per effetto della miglior allocazione del rischio, che si è indirizzata verso tipologie di esposizioni che godono di una ponderazione preferenziale.

Gli indici patrimoniali si mantengono a livelli superiori rispetto ai requisiti minimi previsti dalla normativa per il CET1 ratio e il Tier1 ratio, che si attestano all'11,12%, mentre il Total Capital Ratio segna un indice dell'11,60%, allineato al minimo previsto, che dovrà essere rafforzato nel corso del 2017, nell'ambito di un piano di interventi già definito.

Le prospettive per il 2017 e 2018

Come accennato in precedenza, il 2017 e il 2018 si presentano come due esercizi ancora caratterizzati da difficoltà, ma anche da opportunità da saper cogliere con la necessaria determinazione. L'esame del budget 2017 recentemente rivisto ed approvato da questo Consiglio di Amministrazione consente di evidenziare diversi elementi di ulteriore e significativo miglioramento della redditività caratteristica aziendale, particolarmente importanti in termini prospettici.

Si prevede che il margine da clientela e di interesse migliori ulteriormente, nonostante la prosecuzione della flessione dei tassi attivi. La previsione delle commissioni nette mostra un incremento sostenuto, per effetto del consolidamento delle attività di servizio già sviluppate.

Notevole sarà il beneficio in termini di minor impatto sulle rettifiche per deterioramento delle attività, grazie a:

- scelte di maggior accantonamento effettuate nel 2016 che hanno comportato il raggiungimento di livelli di copertura particolarmente significativi;
- tasso di decadimento del credito erogato negli ultimi 6 anni particolarmente contenuto.

Le spese amministrative, per effetto di attività già concluse o in fase di realizzazione, sono previste in sensibile riduzione.

In generale, la redditività caratteristica generata dalla Banca nel 2017 potrà confermare le tendenze positive del 2016 mostrando un ulteriore notevole incremento in valore assoluto e percentuale, facendo prefigurare un risultato civilistico positivo.

Forte sarà dunque l'impegno di tutti per tornare all'utile grazie all'irrobustimento della redditività caratteristica e facendo leva su due chiavi di cambiamento strategico: la revisione del modello distributivo e l'avvio di un modello di consulenza globale che consenta il passaggio da una logica di prodotto ad un modello di servizio basato sui bisogni dei Soci e dei clienti.

L'evoluzione della gestione della nostra Banca non potrà prescindere, in ogni caso, dalla messa in atto della riforma del Credito Cooperativo sia per gli assestamenti che coinvolgeranno le strutture di rappresentanza e di secondo livello, sia per i possibili riflessi che tali assestamenti comporteranno per le BCC distribuite sul territorio, rispetto ai quali la nostra Banca è particolarmente sensibile e attenta.

La stessa attenzione sarà riservata alla valutazione di possibili percorsi di aggregazione con altre BCC e di riassetto organizzativo. Ogni scelta che dovesse svilupparsi sarà improntata ad una attenta valutazione del mantenimento dei profili identitari di banca del territorio e declinata sulla base di un piano industriale rigoroso e sostenibile.

Signori Soci,

prima di concludere, come di consueto, desideriamo manifestare la nostra riconoscenza a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla nostra attività; tra cui in particolare desideriamo ricordare:

- Banca d'Italia, nella persona Direttore della filiale di Brescia dott. Maurizio Rocca;
- gli Organismi regionali e nazionali del nostro movimento, che assolvono un ruolo prezioso e insostituibile per l'attività della nostra Banca;
- il Collegio Sindacale che, sempre presente alle riunioni di Consiglio e Comitato Esecutivo, ha assolto il proprio ruolo con grande senso di responsabilità;
- le Consulte dei Soci che, durante l'anno, hanno dimostrato interesse, fornito spunti di riflessione e testimonianza di coinvolgimento e partecipazione, garantendo costante collegamento e presidio con il territorio di operatività;
- la Direzione Generale per la dedizione e il contributo professionale apportato alla gestione della Banca;
- tutto il Personale, che ha mantenuto un costante impegno e, attraverso la propria capacità ed efficienza, ha contribuito a tradurre in risultati le indicazioni strategiche individuate dal Consiglio di Amministrazione;
- Garda Vita che, offrendo numerose iniziative ai nostri Soci e ai nostri Clienti, ha saputo sviluppare una collaborazione sinergica con l'attività più propriamente bancaria;
- i clienti, le associazioni, gli enti pubblici che, scegliendoci come interlocutori di riferimento, lavorano quotidianamente con noi.

Infine, un ringraziamento particolare è rivolto a tutti i Soci della nostra Banca che, lavorando quotidianamente al nostro fianco, dimostrano la loro fiducia, componente essenziale per una Banca di Credito Cooperativo con natura mutualistica e locale.

13. Progetto di copertura della perdita di esercizio

La perdita di esercizio ammonta a 34.458.177,54 euro.

Si propone all'Assemblea di procedere alla copertura della perdita di esercizio con l'utilizzo delle seguenti riserve:

• riserva da sovrapprezzo di emissione	€	51.921,75
• riserva legale	€	34.406.255,79

Sottoponiamo quindi questo bilancio 2016 alla Vostra approvazione, con la consapevolezza che lo sforzo dimostrato in questo esercizio consentirà di generare una possibilità di adeguata redditività futura, in grado di far fronte ai rischi aziendali. In questo scenario, i rafforzati indici di copertura e la qualità del nuovo credito erogato garantiranno la possibilità di non fare ulteriore ricorso alle riserve patrimoniali costituite.





Bilancio**Civilistico** Duemilasedici

121° esercizio

Relazioni e Bilancio



Banca di Credito Cooperativo del Garda Società cooperativa

Relazione del Collegio Sindacale

ai sensi dell'Art. 2429 del Codice Civile sul Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31.12.2016

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione nei termini di legge ha messo a nostra disposizione, unitamente alla relazione sulla gestione, il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 di seguito così riassunto:

Stato patrimoniale	
Attivo	1.745.254.814
Passivo e Patrimonio netto	1.779.712.991
Perdita dell'esercizio	- 34.458.178

Conto economico	
Margine di interesse	24.618.192
Margine di intermediazione	38.801.420
Rettifiche di valore (voce 130)	- 46.032.973
Risultato della gestione finanziaria	- 7.231.553
Costi operativi	- 31.822.372
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	- 39.083.091
Risultato dell'operatività corrente al netto delle imposte	- 34.458.178
Risultato di esercizio	- 34.458.178

Il progetto di bilancio, accompagnato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione, è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, che contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato, in data 13 aprile 2017, un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti *Deloitte & Touche S.p.A.* quale incaricato, ai sensi dell'art. 2409 bis cod. civ., della funzione di revisione legale dei conti. In codesta relazione, predisposta ai sensi dell'art. 14 D.lgs. 39/2010, la Società di revisione legale evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e sulla base delle istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia.

Nel corso delle verifiche eseguite durante l'esercizio 2016 il Collegio Sindacale ha proceduto ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla medesima in data 13 aprile 2017, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima, i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Il Collegio, con particolare riferimento al bilancio di esercizio, è intervenuto quanto alla regolarità e alla correttezza del procedimento di formazione di questo, verificando:

- la conformità degli schemi di bilancio e delle regole di compilazione di questo alle disposizioni aggiornate della circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005;
- la corretta applicazione dei principi contabili di riferimento;
- la conformità alle disposizioni vigenti del contenuto della nota integrativa e della relazione sulla gestione, nonché la loro completezza e chiarezza informativa;
- l'adeguatezza dell'informazione fornita dalla relazione sulla gestione sui principali rischi e incertezze cui la società è esposta;
- la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali, dell'esercizio dei suoi doveri di vigilanza e dei suoi poteri di ispezione e controllo.

Sempre in ordine al bilancio sottopostoVi, Vi attestiamo di aver con il Consiglio di amministrazione concordato e condiviso i criteri di valutazione e di iscrizione in bilancio delle varie voci dell'attivo, del passivo e del patrimonio netto.

Specificata attenzione è stata posta al tema degli accantonamenti e all'osservanza del principio di prudenza. A tale

riguardo, in particolare, il Collegio ha condiviso come, nella prospettiva di adesione al Gruppo Bancario Cooperativo secondo quanto previsto dalla riforma del sistema del credito cooperativo (D.L. n. 18 del 14.2.2016 conv. L. n. 49 dell'8.4.2016), siano state applicate nell'esercizio 2016 politiche di valutazione in materia di classificazione del credito ulteriormente prudenziali; ciò anche in relazione alla prevista revisione di qualità degli attivi (A.Q.R. – Asset Quality Review), la cui effettuazione è condizione necessaria per l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo.

L'applicazione di tali nuove politiche ha determinato conseguenti effetti sui risultati di bilancio dell'esercizio 2016, come illustrato dal Consiglio di Amministrazione nella documentazione accompagnatoria allo stesso a cui si rinvia.

Con riferimento all'espletamento delle attività di vigilanza e di controllo, ai fini dello svolgimento del mandato conferitoci dall'Assemblea dei Soci, comunichiamo che durante l'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni delle Assemblee, del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo. Inoltre abbiamo operato n° 61 verifiche in forma collegiale piuttosto che individuale.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, operando sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità;
- 6) **ha verificato**, il rispetto di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca; la funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa nonché il rispetto di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi tale da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici anche a seguito, a regime, del recepimento dell'insieme di disposizioni noto come "Basilea 3".

Il Collegio sindacale ha svolto inoltre le funzioni dell'Organismo di vigilanza previsto dal D.Lgs. 231/2001 (la normativa che disciplina responsabilità amministrativa degli enti), per effetto dell'incarico attribuito al medesimo dall'Assemblea del 24 maggio 2015, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 6, comma 4-bis, del decreto medesimo. Secondo quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, ai fini di razionalizzazione del sistema dei controlli della banca, è previsto infatti che l'Organo con funzione di controllo svolga, di norma, anche le funzioni di Organismo di vigilanza.

Il Collegio sindacale, quale organo incaricato della funzione di vigilanza ai fini della normativa in argomento, ha svolto durante l'esercizio 2016, anche tramite apposite riunioni periodiche ed avvalendosi di uno specifico supporto segretariale messo a disposizione dalla Banca, attività tese alla verifica della idoneità e del corretto funzionamento del "modello di organizzazione e gestione" adottato dalla Banca avvalendosi di appositi flussi informativi, formulando anche indicazioni e suggerimenti che hanno trovato recepimento.

In definitiva, Vi evidenziamo, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile e che non sono emersi fatti tali da richiedere, da parte del Collegio, ai sensi di quanto previsto dall'art. 52 T.U.B., la segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici; ciò in conformità col carattere cooperativo della Banca al fine di favorire i Soci nel soddisfacimento delle proprie esigenze creditizie e finanziarie oltre che nella promozione del miglioramento delle loro condizioni morali e culturali, così come dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31.12.2016 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Relazione della Società di Revisione

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 8332111
Fax: +39 02 8332112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Ai Soci della

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO COLLI MORENICI DEL GARDA S.C.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Insediamenti: Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.828.200,00 i.v.

Codice Fiscale/Registri delle imprese (Milano): 00940560968 - R.I.A. Milano n. 1700239 | Partita IVA: 00940560968

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (DTTL); le membri firm aderenti al suo network e le entità a esse collegate, DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL, identificata DTTL e Deloitte Global non fornisce servizi di clienti. Si invita a leggere l'informatica completa relativa alla struttura della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/italy.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

2

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C., con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda S.C. al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle
Socio

Milano, 13 aprile 2017

Il Bilancio 2016

Stato Patrimoniale - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	3.729.603	4.566.029
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	569.434.179	660.697.017
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	85.514.215	86.490.706
60. Crediti verso banche	45.993.979	83.750.221
70. Crediti verso clientela	942.309.246	981.680.395
80. Derivati di copertura	375.823	257.063
110. Attività materiali	22.844.353	23.021.727
120. Attività immateriali	14.600	25.485
130. Attività fiscali	47.101.067	42.788.921
a) correnti	6.503.173	6.847.656
b) anticipate	40.597.894	35.941.265
di cui:		
- alla L. 214/2011	28.890.862	28.873.784
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.704.729	1.905.547
150. Altre attività	22.233.021	16.805.346
Totale dell'attivo	1.745.254.814	1.901.988.457

Stato Patrimoniale - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	479.542.389	513.808.760
20. Debiti verso clientela	818.052.946	762.154.288
30. Titoli in circolazione	320.001.928	463.273.222
60. Derivati di copertura	338.508	81.783
80. Passività fiscali	407.591	682.422
b) differite	407.591	682.422
100. Altre passività	29.592.143	29.817.726
110. Trattamento di fine rapporto del personale	4.239.406	4.181.860
120. Fondi per rischi e oneri:	1.460.134	1.523.326
b) altri fondi	1.460.134	1.523.326
130. Riserve da valutazione	(13.648.626)	(12.284.604)
160. Riserve	128.130.648	127.021.370
170. Sovrapprezzi di emissione	51.922	30.242
180. Capitale	11.544.004	10.554.476
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(34.458.178)	1.143.586
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.745.254.814	1.901.988.457

Conto Economico

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	36.468.088	44.379.984
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(11.849.897)	(21.255.763)
30. Margine di interesse	24.618.192	23.124.221
40. Commissioni attive	11.362.290	11.169.404
50. Commissioni passive	(1.419.840)	(1.694.012)
60. Commissioni nette	9.942.450	9.475.392
70. Dividendi e proventi simili	307.209	209.972
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	87.136	104.169
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(212.882)	(72.304)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	4.059.316	17.062.264
a) crediti	(87.544)	(2.448.617)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.242.345	19.847.318
d) passività finanziarie	(95.486)	(336.437)
120. Margine di intermediazione	38.801.420	49.903.715
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(46.032.973)	(18.156.871)
a) crediti	(45.818.014)	(17.390.093)
d) altre operazioni finanziarie	(214.958)	(766.778)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(7.231.553)	31.746.843
150. Spese amministrative:	(32.801.522)	(32.459.218)
a) spese per il personale	(17.073.825)	(17.121.032)
b) altre spese amministrative	(15.727.697)	(15.338.186)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(478.080)	(745.077)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.173.618)	(1.233.880)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.885)	(6.984)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.641.733	3.610.902
200. Costi operativi	(31.822.372)	(30.834.258)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(29.166)	100.993
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(39.083.091)	1.013.578
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	4.624.913	130.008
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(34.458.178)	1.143.586
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(34.458.178)	1.143.586

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	31.12.2016	31.12.2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(34.458.178)	1.143.586
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(104.138)	150.310
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.259.884)	(11.589.155)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.364.022)	(11.438.845)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(35.822.199)	(10.295.259)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - Esercizio 2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto								
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2016
Capitale:	10.554.476		10.554.476										11.544.004	
a) azioni ordinarie	10.554.476		10.554.476				989.528							11.544.004
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	30.243		30.243											51.922
Riserve:	127.021.370		127.021.370											128.130.648
a) di utili	128.834.922		128.834.922			1.109.278								129.944.200
b) altre	(1.813.552)		(1.813.552)			1.109.278								(1.813.552)
Riserve da valutazione	(12.284.604)		(12.284.604)											(13.648.626)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	1.143.586		1.143.586	(1.109.278)	(34.308)								(34.458.178)	(34.458.178)
Patrimonio netto	126.465.071		126.465.071		(34.308)		1.011.207						(35.822.200)	91.619.770

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto - Esercizio 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	9.785.383		9.785.383										10.554.476	
a) azioni ordinarie	9.785.383		9.785.383					769.093						10.554.476
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	37.628		37.628			(37.628)								30.242
Riserve:	132.521.066		132.521.066			(5.499.696)								127.021.370
a) di utili	134.334.618		134.334.618			(5.499.696)								128.834.922
b) altre	(1.813.552)		(1.813.552)											(1.813.552)
Riserve da valutazione	(845.759)		(845.759)									(11.438.845)		(12.284.604)
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(5.537.324)		(5.537.324)	5.537.324								1.143.586		1.143.586
Patrimonio netto	135.960.994		135.960.994	5.537.324		(5.537.324)		799.395				(10.295.259)		126.465.070

Rendiconto finanziario - metodo indiretto

	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	14.341.764	32.192.625
- risultato d'esercizio (+/-)	(34.458.178)	1.143.586
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(4.051)	
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	55.184.405	23.482.184
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.184.503	1.240.864
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	514.352	782.049
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	4.037.315	6.502.519
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(12.116.582)	(958.576)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	105.190.894	102.277.955
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.051	
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	88.753.018	1.288.250
- crediti verso banche: a vista	37.449.033	62.717.628
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(15.813.255)	56.917.512
- altre attività	(5.201.953)	(18.645.436)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(121.667.747)	(49.377.204)
- debiti verso banche: a vista	(34.266.371)	51.414.537
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	55.898.658	63.044.428
- titoli in circolazione	(143.271.294)	(142.436.781)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(28.740)	(21.399.388)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.135.089)	85.093.376
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.301.388	210.584
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	307.209	209.972
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	976.491	
- vendite di attività materiali	17.687	612
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(1.013.932)	(86.973.543)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(86.490.706)
- acquisti di attività materiali	(1.013.932)	(455.804)
- acquisti di attività immateriali		(27.033)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	287.456	(86.762.959)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.011.207	799.335
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	1.011.207	799.335
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(836.426)	(870.247)

LEGENDA (+) generate (-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2016	31.12.2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.566.029	5.436.276
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(836.426)	(870.248)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.729.603	4.566.029

NOTA INTEGRATIVA

	pag.
PARTE A - Politiche contabili	112
A.1 – Parte generale	113
A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio	116
A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie	144
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	149
Attivo	150
Passivo	171
PARTE C - Informazioni sul conto economico	186
PARTE D - Redditività complessiva	206
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	208
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	274
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	287
PARTE H - Operazioni con parti correlate	289
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	291
PARTE L - Informativa di settore	291

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro quando non diversamente indicato.



BCC DEL GARDA

Banca di Credito Cooperativo del Garda Società cooperativa



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A

Politiche contabili

A1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per

riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2017, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tali da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Rimborso di emissioni obbligazionarie subordinate

Nel gennaio 2017 la Banca ha completato il rimborso, in quanto giunte a naturale scadenza, di 4 emissioni obbligazionarie subordinate, collocate ad inizio 2011 per complessivi 55 milioni di euro.

Accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Il 30 gennaio 2017 ha preso avvio la periodica ispezione di Banca d'Italia, di tipo ordinario. L'occasione di verifica ha consentito un proficuo confronto con gli Ispettori della Vigilanza, i cui suggerimenti e stimoli sono stati condivisi e raccolti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il novennio 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 10 aprile 2011.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- *Hedge accounting:*

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCasse ha già avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale.

A2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca alla data del bilancio non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di deteriorati (una parte delle inadempienze probabili e gli scaduti deteriorati), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando il parametro di perdita in caso di insolvenza (LGD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge)

Le variazioni di fair value del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- gli investimenti immobiliari in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/ripresе di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 (eventuale o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP).

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla

controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (9° aggiornamento del 20 dicembre 2016 e successivi) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Nonperforming exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS.

Inadempienze probabili ("unlikely to pay"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va ricondotta fra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

Le esposizioni verso soggetti retail possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché la banca valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Nonperforming exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS (1) (2); ii) il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, quello riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza (3). Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda.

Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (4). In quest'ultimo caso la classificazione delle esposizioni va modificata secondo le regole ordinarie. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico (5) del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate (6). Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. infra, paragrafo "Esposizioni oggetto di concessioni").

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione come di seguito indicato.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS (1).

a) Singolo debitore

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo (2). In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore (3). A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute (4), modalità che seguono le regole stabilite nell'art. 1193 c.c. (5) sempreché non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato (6).

Nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

Ai fini della verifica del carattere di continuità dello scaduto nell'ambito dell'operatività di factoring, si precisa quanto segue:

– nel caso di operazioni “pro-solvendo” l'esposizione scaduta, diversa da quella connessa con la cessione di crediti futuri, si determina esclusivamente al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

a) l'anticipo è di importo pari o superiore al montecrediti a scadere;

b) vi è almeno una fattura non onorata (scaduta) da più di 90 giorni e il complesso delle fatture scadute (incluse quelle da meno di 90 giorni) supera il 5% del montecrediti;

– nel caso di operazioni “pro-soluto”, per ciascun debitore ceduto, occorre fare riferimento alla singola fattura che presenta il ritardo maggiore;

– nel caso di eventuali accordi commerciali tra cedente e debitori ceduti che concedano a tali ultimi margini di flessibilità nella data di pagamento, il conteggio dello scaduto decorre a partire dalla data ultima riconosciuta al debitore per il pagamento a condizione che la banca segnalante abbia formale conoscenza dei suddetti accordi;

– in caso di ritardi dovuti a contestazioni nelle forniture, la continuità dello scaduto si interrompe sino a conclusione delle contestazioni medesime. Qualora tali ultime si risolvano a sfavore del debitore ceduto, il conteggio dello scaduto decorre a partire dalle date originarie delle esposizioni;

– gli anticipi erogati a fronte di crediti futuri seguono le regole generali sugli scaduti.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza: a) fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni; b) nel numeratore non si considerano gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente; c) il denominatore va calcolato considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Relativamente alle esposizioni rientranti nelle classi di esposizioni “amministrazioni centrali o banche centrali”, “amministrazioni regionali o enti territoriali” ed “enti pubblici” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito – metodo standardizzato (4) - ai fini della segnalazione delle sole esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - sia per le banche IRB sia per quelle che adottano il metodo standardizzato (1) il carattere continuativo dello scaduto s'interrompe quando il debitore abbia effettuato un pagamento per almeno una delle posizioni che risultino essere scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (2), oppure in presenza di provvedimenti legislativi volti a determinare un temporaneo impedimento alla riscossione dei crediti nei confronti dell'amministrazione debitrice e fino a quando tali provvedimenti restano efficaci (3).

In tal caso, l'intera esposizione scaduta va segnalata tra quelle “scadute non deteriorate”.

Ove tuttavia, successivamente, si formino “nuove” esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (derivanti sia da nuove operazioni sia da rate di operazioni già in essere) la soglia di rilevanza va calcolata considerando anche le esposizioni scadute precedentemente riportate non deteriorate. Se la soglia viene superata, va segnalato l'intero importo delle esposizioni scadute e/o sconfinanti (nuove e precedenti).

b) Singola transazione

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti verso soggetti retail possono essere determinate a livello di singola transazione. A tal fine, si considerano scadute le singole transazioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Rispetto al criterio per soggetto debitore, si applica il solo requisito della continuità; non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza (pertanto l'intera transazione va rilevata come scaduta e/o sconfinante, qualunque sia l'ammontare scaduto).

Qualora l'intero ammontare di un'esposizione per cassa scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni rapportato al complesso delle esposizioni per cassa verso il medesimo debitore sia pari o superiore al 20%, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso tale debitore va considerato come esposizione scaduta e/o sconfinante (c.d. “pulling effect”). Il numeratore e il denominatore vanno calcolati considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

La scelta tra approccio per singola transazione e approccio per singolo debitore va operata a livello di portafoglio retail e non di singole controparti.

Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance): si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni (“forbearance”) le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “Non-performing exposures with forbearance measures” e delle “Forborne performing exposures” come definite negli ITS.

Qualora la concessione riguardi esposizioni verso soggetti classificati non deteriorati o esposizioni scadute e/o sconfinanti non deteriorate, il requisito delle difficoltà economico-finanziarie del debitore si presume soddisfatto se la concessione coinvolge un pool di intermediari.

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate: singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate. Sono incluse tra le esposizioni oggetto di concessione deteriorate anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie già classificate nella categoria delle sofferenze (che si presume siano realizzate con un intento liquidatorio).

Non si configurano come concessioni quegli accordi – raggiunti tra il debitore e un pool di banche creditrici - grazie ai quali le linee di credito esistenti vengono temporaneamente “congelate” in vista di una formale ristrutturazione. Tali accordi peraltro non interrompono il calcolo dei giorni di scaduto rilevanti ai fini della classificazione delle esposizioni fra quelle “scadute e/o sconfinanti”. Il calcolo dei giorni di scaduto non si interrompe anche nelle situazioni nelle quali le linee di credito oggetto del “congelamento” sono state concesse da un’unica banca.

Nel caso di operazioni di ristrutturazione effettuate da un pool di banche, quelle che non aderiscono all’accordo di ristrutturazione sono tenute a verificare se ricorrono le condizioni per la classificazione della loro esposizione fra le sofferenze o le inadempienze probabili.

Le esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” vanno classificate tra quelle oggetto di concessioni deteriorate ove la domanda di concordato si trasformi in Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell’art. 182-bis della Legge Fallimentare. Anche nel caso di omologazione della domanda di concordato in continuità aziendale l’esposizione va rilevata nell’ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, salvo il caso sopra descritto di cessione dell’azienda in esercizio oppure di conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, laddove l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività non deteriorate.

Altre esposizioni oggetto di concessioni: rientrano nella presente categoria le altre esposizioni creditizie che ricadono nella categoria delle “Forborne performing exposures” come definita negli ITS.

Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell’emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell’attivo dello Stato Patrimoniale, l’IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l’aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l’IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l’ultimo giorno di riferimento dell’esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della

quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al

ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12

IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12

IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12

IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	634/2014

A3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca nell'esercizio precedente ha ritenuto di dar corso al trasferimento di alcuni strumenti finanziari dal portafoglio "AFS" al portafoglio "HTM". Di seguito, come previsto dall'IFRS 7, strumenti finanziari sono fornite le opportune informazioni integrative.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2016 (4)	Fair value al 31.12.2016 (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
Titoli di Debito	AFS	HTM	85.514	90.066	-686	1.436	-627	1.436

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca nel 2016 non ha riclassificato attività

A4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione.

Derivati su tassi di interesse: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di strumenti plain vanilla. Nel caso di opzioni su tassi di interesse si utilizza il Log-Normal Forward Model. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione.

Derivati su cambi: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) nel caso di contratti plain-vanilla. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei cambi forward.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2016 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio 2016 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2015. Pertanto si rinvia alla parte A del bilancio.

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 – Altre informazioni”.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del Fair Value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	543.806	10.828	14.800	642.951	3.338	14.407
4. Derivati di copertura		376			257	
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	543.806	11.204	14.800	642.951	3.595	14.407
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura		(339)			(82)	
Totale		(339)			(82)	

Legenda: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			14.407			
2. Aumenti			393			
2.1 Acquisti			393			
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			14.800			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3) pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	85.514	90.066			86.491	90.752		
2. Crediti verso banche	45.994		1.576	44.422	83.750		1.380	82.404
3. Crediti verso clientela	942.309		1.752	1.073.593	981.680			1.049.157
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	76			76	76			76
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.705			5.705	1.906			1.906
Totale	1.079.598	90.066	3.328	1.123.796	1.153.903	90.752	1.380	1.133.543
1. Debiti verso banche	479.542			479.542	513.809			513.809
2. Debiti verso clientela	818.053		1.221	816.831	762.154		904	761.240
3. Titoli in circolazione	320.002		232.576	88.517	463.273		384.775	86.488
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.617.597		233.797	1.384.891	1.739.236		385.678	1.361.537

Legenda: VB=Valore di bilancio L1=Livello 1 L2=Livello 2 L3=Livello 3

A5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE B

Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione		
	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	3.730	4.566
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.730	4.566

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 56 mila euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Durante l'esercizio la Banca non ha posseduto attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto le tabelle della presente sezione non sono state compilate.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

Nel corso dell'esercizio 2016, la Banca non è stata interessata da operazioni costituenti attività finanziarie valutate al fair value, pertanto le voci e le tabelle della presente sezione non sono avvalorate.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica						
Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	538.619	2.791		639.832		
1.1 Titoli strutturati	16.071			33.651		
1.2 Altri titoli di debito	522.548	2.791		606.181		
2. Titoli di capitale	2.302		14.800			14.407
2.1 Valutati al fair value	2.302					
2.2 Valutati al costo			14.800			14.407
3. Quote di O.I.C.R.	2.886	8.037		3.119	3.338	
4. Finanziamenti						
Totale	543.806	10.828	14.800	642.951	3.338	14.407

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 569milioni e 434 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo decremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 80 milioni e 842 mila euro rispetto all'esercizio precedente è da attribuire alle operazioni di compravendita e rimborso poste in essere su Titoli di Stato e Governi Europei.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 1 milione e 220 mila e gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi dalle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo		
Società partecipate	31/12/2016	31/12/2015
Iccrea Holding S.p.A.	-	13.517
Iccrea Banca	13.610	-
Immobiliare Fiera Montichiari S.p.A.	800	800
Banca per lo sviluppo della Cooper. Credito S.p.A.	300	-
Federazione Lombarda delle B.C.C.	70	70
C.S.M.T. Soc. Consortile a r.l.	9	9
SINERGIA – Sistema di Servizi - Soc. Consortile a r.l.	5	5
Consorzio BCC Energia	2	2
SIAB Consorzio Interaziendale	2	2
Fondo di Garanzia dei Depositanti	1	1
Garda Vita	1	1
Totale	14.800	14.407

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti		
Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	541.409	639.832
a) Governi e Banche Centrali	516.498	633.984
b) Altri enti pubblici	310	
c) Banche	17.428	3.925
d) Altri emittenti	7.173	1.923
2. Titoli di capitale	17.101	14.407
a) Banche	14.207	
b) Altri emittenti	2.894	14.407
- imprese di assicurazione	491	
- società finanziarie	260	13.593
- imprese non finanziarie	2.144	814
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	10.923	6.458
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	569.434	660.697

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La voce "Quote di OICR" è composta dalle seguenti principali categorie di fondi:

- e.t.f. per 2 milioni e 341 mila euro
- fondi e sicav chiusi immobiliari di diritto italiano per 7 milioni e 930 mila euro
- fondo immobiliare Securfondo per 545 mila euro
- fondo BCC private equity per 107 mila euro

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica								
	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	85.514	90.066			86.491	90.752		
- strutturati	33.943	36.019			34.408	35.697		
- altri	51.571	54.047			52.083	55.055		
2. Finanziamenti								
Totale	85.514	90.066			86.491	90.752		

Legenda: FV = fair value VB = valore di bilancio

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso.

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	85.514	86.491
a) Governi e Banche Centrali	85.514	86.491
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	85.514	86.491
Totale fair value	90.066	90.752

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza non sono state oggetto di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2016				Totale al 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	45.994		1.576	44.422	83.750			
1. Finanziamenti	44.433			44.422	82.369			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	35.353	X	X	X	58.128	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.088	X	X	X	23.175	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	992	X	X	X	1.065	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	992	X	X	X	1.065	X	X	X
2. Titoli di debito	1.561		1.576		1.381			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	1.561	X	X	X	1.381	X	X	X
Totale	45.994		1.576	44.422	83.750		1.380	82.404

Legenda: FV= Fair value VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

I conti correnti e depositi liberi riportati al punto 1.1 della voce B. Crediti verso banche sono costituiti:

- dal deposito presso Iccrea Banca della liquidità di cui la Banca necessita per la "normale attività di tesoreria" per 33 milioni e 733 mila euro;
- da conti correnti liberi di corrispondenza 299 mila euro;
- da giacenze disponibili per depositi liberi in valuta estera per 573 mila euro;
- dalla giacenza presente sui conti per servizi resi intrattenuti con vari istituti di credito per 747 mila euro.

Al punto 1.2 Depositi vincolati, sono indicati i depositi vincolati in euro pari a 8 milioni e 88 mila euro effettuati presso ICCREA Banca di cui per riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 8 milioni e 43 mila euro.

La sottovoce 1.3 "Altri finanziamenti: altri" include alcuni finanziamenti (mutui e sovvenzioni) sottoscritti da banche operanti in Togo nell'ambito di un progetto di intervento sostenuto dal movimento del Credito Cooperativo Nazionale, oltre a crediti in valuta estera per un controvalore di 60 mila euro.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i titoli di debito compresi nel portafoglio Loans & Receivables di emittenti bancari.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale T 2016						Totale T 2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorate		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorate		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	750.239	0	190.318			1.073.593	757.538	0	224.142			
1. Conti correnti	139.243		60.361	X	X	X	154.417		83.004	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	555.049		128.312	X	X	X	560.632		133.268	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	8.491		464	X	X	X	5.426		376	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	47.456		1.181	X	X	X	37.063		7.494	X	X	X
Titoli di debito	1.752	0	0		1.752		0	0	0			
1 Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
2 Altri titoli di debito	1.752			X	X	X				X	X	X
Totale (valore di bilancio)	751.991	0	190.318		1.752	1.073.593	757.538	0	224.142			1.049.157

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia.

Il perdurare di una difficile situazione generale è alla base del significativo ammontare delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate ancora consistenti rettifiche determinate secondo criteri di ulteriore prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

Nella prospettiva del perfezionamento dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo, previsto tra fine 2017 e inizio 2018, la Banca ha introdotto politiche di valutazione ancor più prudenziali sulle posizioni classificate come non performing facendo riferimento agli indirizzi emanati dalla BCE per le banche direttamente vigilate e, di fatto, anticipando le attività di revisione della qualità degli attivi ("AQR - Asset Quality Review"), il cui completamento sarà condizione necessaria per l'accesso al Gruppo.

La coerente applicazione di tali criteri di valutazione ha determinato una forte riduzione della valorizzazione delle garanzie reali di detti crediti, anticipando, in concreto, al 2016 il possibile impatto negativo derivante dall'andamento delle procedure legali di recupero, previsto nel Piano Strategico per il biennio 2017 - 2018.

Le maggiori decurtazioni dei valori di garanzia sono state determinate sulla base dell'andamento storico (ultimi cinque anni) delle aste che hanno interessato i finanziamenti erogati dalla Banca e sono state applicate (indipendentemente se vi fosse o meno in corso alla data di chiusura del

bilancio un'esecuzione immobiliare), con distinti gradi di incidenza, a tutte le posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

Gli effetti di tale intervento sono stati quantificati in 28,2 milioni di euro di maggiori svalutazioni, che si sono aggiunte all'ammontare di 17,6 milioni di euro che sarebbe invece stato annotato mantenendo i medesimi parametri utilizzati nel 2015.

Le modifiche introdotte nella valutazione dei crediti al 31 dicembre 2016 costituiscono un fattore di cambiamento risultante dalle nuove informazioni ed esperienze desumibili dalle mutate circostanze esogene ed endogene alla Banca, inquadrandosi come un cambiamento di stime contabili ai sensi del principio contabile IAS 8.

Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota Integrativa - qualità del credito.

Sempre in Nota Integrativa, Parte E - Informazioni sui rischi e politiche di copertura - Sezione 1 - Rischio di credito, in calce alla tabella "A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)", è fornita una dettagliata informativa circa il complessivo impatto di tale intervento.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Finanziamenti per anticipi SBF	2.389	2.195
Rischio di portafoglio	1.190	3.840
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	43.882	38.339
Depositi cauzionali fruttiferi	176	184
Altri	1.000	-
Totale	48.637	44.558

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale T 2016			Totale T 2015		
	Non deteriorati	Deteriorate		Non deteriorati	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	1.752	0	0	0	0	0
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.752	0	0	0	0	0
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	1.752					
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	750.239	0	190.318	757.538	0	224.142
a) Governi	0					
b) Altri Enti pubblici	488			616		
c) Altri soggetti	749.751	0	190.318	756.922	0	224.142
- imprese non finanziarie	473.954		161.509	497.946		191.122
- imprese finanziarie	10.927		201	10.462		339
- assicurazioni						
- altri	264.870		28.608	248.514		32.681
Totale	751.991	0	190.318	757.538	0	224.142

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	36.752	13.039
a) rischio di tasso di interesse	36.752	13.039
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	36.752	13.039

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value o nei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati predisposti con il metodo dollar offset method.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati - mutui a tasso fisso con opzioni implicite non scorporabili (cap/floor).

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 2 dell'Attivo e/o nella Sezione 4 del Passivo, in quanto si è usufruito della facoltà riconosciuta alle imprese di applicare la c.d. "fair value option" di cui allo IAS39.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli								
	FV 31.12.2016			VN 31.12.2016	FV 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		376		19.710		257		10.630
1) Fair value		376		19.710		257		10.630
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		376		19.710		257		10.630

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura									
Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	376			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	376								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo		
Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	22.768	22.946
a) terreni	4.362	4.362
b) fabbricati	16.651	17.384
c) mobili	263	326
d) impianti elettronici	819	185
e) altre	673	688
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	22.768	22.946

Tutte le attività materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo								
Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	76			76	76			76
a) terreni	35			35	35			35
b) fabbricati	41			41	41			41
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	76			76	76			76

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo e si identificano sostanzialmente con gli immobili siti nel Comune di Mazzano.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value ; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue						
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	4.362	24.648	5.128	1.126	7.527	42.792
A.1 Riduzioni di valore totali nette	0	7.264	4.802	941	6.839	19.846
A.2 Esistenze iniziali nette	4.362	17.384	326	185	688	22.946
B. Aumenti:		6	81	749	177	1.013
B.1 Acquisti			81	749	177	1.007
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		6				6
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		740	145	115	192	1.191
C.1 Vendite				18		18
C.2 Ammortamenti		740	145	97	192	1.173
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	4.362	16.651	263	819	673	22.768
D.1 Riduzioni di valore totali nette		8.003	4.801	920	6.984	20.708
D.2 Rimanenze finali lorde	4.362	24.654	5.064	1.739	7.657	43.476
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca.

Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.

Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videotelevisiva, le autovetture e gli impianti speciali di comunicazione interna.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento		
Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2016	% amm.to complessivo 31.12.2015
Terreni e opere d'arte	0%	0%
Fabbricati	32%	29%
Mobili	95%	94%
Impianti elettronici	53%	84%
Altre	91%	91%

Percentuali di ammortamento utilizzate	
Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali	
Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue		
	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	35	41
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	35	41
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	35	41
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	35	41
E. Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività				
Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	15		25	
A.2.1 Attività valutate al costo:	15		25	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	15		25	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	15		25	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue						
	Avviamento	Altre attività immateriali:generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				32		32
A.1 Riduzioni di valore totali nette				7		7
A.2 Esistenze iniziali nette				25		25
B. Aumenti						
B.1 Acquisti						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				11		11
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				11		11
- Ammortamenti	X			11		11
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				15		15
D.1 Rettifiche di valore totali nette				11		11
E. Rimanenze finali lorde				25		25
F. Valutazione al costo						

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	30.571	3.405	33.976
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	25.565	3.326	28.891
Rettifiche crediti verso clientela	25.229	3.279	28.508
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	336	47	383
b) Altre	5.005	79	5.085
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	4.161		4.161
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	550	73	624
Costi di natura prevalentemente amministrativa	44		44
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	161	6	167
Altre	89		89
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	5.518	1.104	6.622
a) Riserve da valutazione:	5.518	1.104	6.622
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	5.452	1.104	6.556
Perdite attuariali dei fondi del personale	66		66
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	36.089	4.509	40.598

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

I suddetti valori sono quelli risultanti a seguito dei risultati del test di sostenibilità previsto dallo IAS12, tenendo conto delle proiezioni economiche prevedibili per gli esercizi futuri e delle peculiarità della legislazione fiscale, al fine di verificare che vi siano, sulla base di un congruo arco temporale, redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le medesime.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	104	11	115
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	51		51
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	53	11	64
Altre			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	243	49	292
a) Riserve da valutazione:	243	49	292
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	243	49	292
Rivalutazione immobili			
Altre			
b) Altre			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	348	60	408

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)		
	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	29.696	29.499
2. Aumenti	5.033	1.879
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	5.033	1.879
a) relative a precedenti esercizi	17	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	5.016	1.879
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	753	1.683
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	753	566
a) rigiri	753	566
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1.117
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		1.117
b) altre		
4. Importo finale	33.976	29.696

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)		
	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	28.874	28.553
2. Aumenti	400	1.438
3. Diminuzioni	383	1.117
3.1 Rigiri	383	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		1.117
a) derivante da perdite d'esercizio		1.117
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	28.891	28.874

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione (eventualmente: e dall'iscrizione di avviamento), per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce "Aumenti" accoglie le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale e il valore della produzione negativo determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (5%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

La trasformazione in credito d'imposta si realizzerà nell'esercizio successivo in occasione dell'invio della dichiarazione dei redditi e/o dell'Irap relativa al periodo d'imposta 2016.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	115	115
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	115	115

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57% . (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	6.246	676
2. Aumenti	6.622	6.246
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6.622	6.246
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	6.622	6.246
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	6.246	676
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	6.246	676
a) rigiri	6.246	676
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	6.622	6.246

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	567	667
2. Aumenti	292	567
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	292	567
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	292	567
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	567	667
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	567	667
a) rigiri	567	667
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	292	567

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente				
	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)				
Acconti versati (+)	3.834	1.731		5.564
Altri crediti di imposta (+)			14	14
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)			13	13
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	3.834	1.731	26	5.591
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	828			828
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	84			84
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	912			912
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	4.746	1.731	26	6.503

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività		
	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	5.705	1.906
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	5.705	1.906
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	5.705	1.906
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

L'importo indicato nella tabella si riferisce ad immobili rinvenienti da attività di recupero crediti per cui la Banca ha avviato i processi di dismissione.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione		
Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei attivi	279	386
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	187	94
Altre attività	21.767	16.325
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	5.145	3.807
Valori diversi e valori bollati	1	1
Assegni di c/c tratti su terzi	1.826	1.852
Partite in corso di lavorazione	5.767	8.783
Partite Viaggianti	8.900	1.702
Anticipi e crediti verso fornitori	5	66
Effetti di terzi al protesto	75	85
Altre partite attive	48	29
Totale	22.233	16.805

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	479.542	513.809
2.1 Conti correnti e depositi liberi	1.751	4.032
2.2 Depositi vincolati	159	158
2.3 Finanziamenti	475.978	508.435
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	475.978	508.435
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	1.655	1.184
Totale	479.542	513.809
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	479.542	513.809
Totale fair value	479.542	513.809

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca per 475 milioni e 634 mila euro e debiti in valuta estera per un controvalore di 343 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica		
Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	807.600	737.284
2. Depositi vincolati	42	5.689
3. Finanziamenti	10.366	18.906
3.1 Pronti contro termine passivi	1.222	914
3.2 Altri	9.145	17.992
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	45	275
Totale	818.053	762.154
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2	1.221	904
Fair value – livello 3	816.831	761.240
Totale Fair value	818.052	762.143

Tra i debiti verso clienti, di cui alla sottovoce "1. Conti correnti e depositi liberi", figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 565 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

La sottovoce 5 "altri debiti" risulta composta da somme a disposizione della clientela per erogazione mutui.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica								
Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	232.435		232.576		378.129		384.775	
1.1 strutturate								
1.2 altre	232.435		232.576		378.129		384.775	
2. Altri titoli	87.567			88.517	85.144			86.488
2.1 strutturati								
2.2 altri	87.567			88.517	85.144			86.488
Totale	320.002		232.576	88.517	463.273		384.775	86.488

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale pari a 1 milione 275 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Hanno carattere subordinato i debiti il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

Nell'ambito dei titoli in circolazione, si evidenzia che nella Tabella "3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica" sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" sono compresi titoli subordinati pari a 24 milioni e 411 mila euro (costo ammortizzato a data).

Per il dettaglio delle caratteristiche si rimanda alla specifica inserita nella Parte F "Informazioni sul patrimonio" - Sezione 2 "Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza" - in calce alla sottosezione 2.1 "Patrimonio di Vigilanza - A. Informazioni di natura qualitativa".

Descrizione	Totale 2016	Totale 2015
3.2 DETTAGLIO DELLA VOCE 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE": TITOLI SUBORDINATI	24.411	37.996
Totale	24.411	37.996

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici								
	Fair value 31.12.2016			VN 31.12.2016	Fair value 31.12.2015			VN 31.12.2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari		339		15.238		82		4.317
1) Fair value		339		15.238		82		4.317
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		339		15.238		82		4.317

Legenda: VN = valore nozionale L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. Esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						X		X	X
2. Crediti	339			X		X		X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X			X		X		X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
5. Altre operazioni						X		X	
Totale Attività	339								
1. Passività finanziarie				X		X		X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X		X		X
Totale Passività									
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X		X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X		X		

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Ratei passivi	386	223
Altre passività	29.206	29.594
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	962	867
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.182	907
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	243	241
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	13	11
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	4.013	4.505
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	806	977
Debiti verso il Fondo di Risoluzione Nazionale	1.206	-
Partite in corso di lavorazione	1.147	4.359
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	10.166	8.660
Somme a disposizione di terzi	9.258	8.863
Partite viaggianti	-	3
Altre partite passive	210	202
Totale	29.592	29.818

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue		
	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	4.182	4.680
B. Aumenti	199	50
B.1 Accantonamento dell'esercizio	58	50
B.2 Altre variazioni	140	-
C. Diminuzioni	141	548
C.1 Liquidazioni effettuate	141	341
C.2 Altre variazioni	-	207
D. Rimanenze finali	4.239	4.182

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) e ciò sulla base dei risultati di un'analisi tecnica commissionata alla società Managers & Partners.

Il nuovo IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, che devono essere riportate nella Nota Integrativa di Bilancio, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi - 31.12.2016	
Tasso di turnover +1,00%	4.221.885,71
Tasso di turnover -1,00%	4.258.828,85
Tasso di inflazione +0,25%	4.293.397,28
Tasso di inflazione -0,25%	4.186.345,93
Tasso di attualizzazione +0,25%	4.154.395,73
Tasso di attualizzazione -0,25%	4.327.290,18

Service Cost e Duration -31.12.2016	
Service Cost pro futuro annuo	0
Duration del piano	8,8

Erogazioni future stimate - 31.12.2016	
anno	importo
1	235.474,55
2	230.092,73
3	176.436,34
4	431.240,81
5	523.973,90

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3 milioni e 964 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Fondo iniziale	4.046	4.337
Variazioni in aumento	58	50
Variazioni in diminuzione	141	341
Fondo finale	3.964	4.046

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione		
Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.460	1.523
2.1 controversie legali	833	652
2.2 oneri per il personale	392	515
2.3 altri	235	357
Totale	1.460	1.523

La sottovoce 2.3 altri, accoglie la stima quantificata del debito, in conseguenza dell'accantonamento a conto economico al fondo garanzia istituzionale (FGI).

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue			
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		1.523	1.523
B. Aumenti		478	478
B.1 Accantonamento dell'esercizio		478	478
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni		541	541
C.1 Utilizzo nell'esercizio		519	519
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		22	22
D. Rimanenze finali		1.460	1.460

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio, si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto, accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della tabella 12.1 è costituita da:

"2.1 - Fondo oneri futuri per controversie legali"; per 833 mila euro di cui 831 mila cause passive legali e 2 mila revocatorie fallimentari.

A tale riguardo si precisa che la natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi, allo svolgimento dei servizi di investimento, alla errata negoziazione assegni. I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che gli importi e il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

"2.2 oneri per il personale"; pari ad euro 392 mila, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, così come previsto sia dal contratto nazionale di categoria sia dal contratto integrativo regionale.

"2.3 Altri"; pari ad euro 235 mila corrisponde all'ammontare degli oneri stimati per il 2016, non ancora corrisposti, al Fondo Garanzia Istituzionale.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 11 milioni 544 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue		
Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.045.411	
- interamente liberate	2.045.411	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.045.441	
B. Aumenti	191.769	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	191.769	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.237.210	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.237.210	
- interamente liberate	2.237.210	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	
	Valori
Numero soci al 31.12.2015	8.827
Numero soci: ingressi	269
Numero soci: uscite	258
Numero soci al 31.12.2016	8.838
Riserva da sovrapprezzo azioni: variazioni	
	Importo 31.12.2016
Sovrapprezzo al 31.12.2015	30
Sovrapprezzo: incrementi	22
Sovrapprezzo: decrementi	
Sovrapprezzo al 31.12.2016	52

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione I "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 c.7-bis				
	Importo 31.12.2016	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	11.544	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		863
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	52	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	38	3.115
Altre riserve:				
Riserva legale	129.224	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	-	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	720	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(1.814)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.677)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(971)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	-	=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	-	per copertura perdite		
Totale	126.078		38	3.978

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite. Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni		
Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	20.382	32.499
a) Banche	15.649	26.202
b) Clientela	4.732	6.297
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.628	9.822
a) Banche		
b) Clientela	8.628	9.822
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	24.823	26.815
a) Banche	300	300
i) a utilizzo certo	300	300
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	24.523	26.515
i) a utilizzo certo	7.849	7.599
ii) a utilizzo incerto	16.674	18.916
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni	3.859	5.167
Totale	57.692	74.303

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositi del Credito Cooperativo per 8 milioni e 90 mila euro;

- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 6 milioni e 715 mila euro;

- altri impegni per 844 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

b) clientela - a utilizzo incerto margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

Al punto 6 "Altri impegni" è compreso anche l'imposto per 3 milioni di euro relativo alle quote rimanenti da sottoscrivere del fondo chiuso riservato Asset Bancari V – Polis.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni		
Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	519.252	572.189
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 1 milione e 220 mila euro.

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli con Iccrea Banca per 518 milioni e 31 mila euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi		
Tipologia servizi		Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati		
2. non regolati		
b) Vendite		
1. regolate		
2. non regolate		
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali		
b) collettive		
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		419.154
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		
2. altri titoli		419.154
c) titoli di terzi depositati presso terzi		412.526
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		629.825
4. Altre operazioni		317.601

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:		
		Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:		
a) acquisti		
b) vendite		
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:		317.601
a) gestioni patrimoniali		
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario		130.179
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale		
d) altre quote di Oicr		187.422
3. Altre operazioni		
Totale		317.601

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	376		376			376	
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	376		376			376	X
Totale 31.12.2015	246		246	246		X	

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	339		339	339			
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
Totale 31.12.2016	339		339	339			X
Totale 31.12.2015	72		72	72		X	

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, Bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. La Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (in materia sostituita

dal Regolamento (UE) n. 575/2013 dal 1° gennaio 2014), nell'ambito del Titolo II - Capitolo 3, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione dei derivati tra la Banca e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Si informa che la Banca non ha rapporti contrattuali su attività a controllo congiunto.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Rettifiche "dare":	174.065	158.877
1. conti correnti	35.331	34.116
2. portafoglio centrale	138.551	124.662
3. cassa		
4. altri conti	183	100
b) Rettifiche "avere"	184.231	167.538
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	184.231	167.538
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 10 milioni e 166 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.606			1.606	4.198
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	808			808	366
4. Crediti verso banche	38	756		794	330
5. Crediti verso clientela	4	33.255		33.259	39.461
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			25
Totale	2.457	34.011		36.468	44.380

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 746 mila euro
- mutui per 9 mila euro
- deposito riserva obbligatoria per 1 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 7 milioni e 482 mila euro
- mutui per 19 milioni e 958 mila euro
- anticipi Sbf per 2 milioni e 471 mila euro
- commissione fido accordato per 2 milioni e 477 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 867 mila euro.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 13 mila euro

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(140)	X		(140)	(446)
3. Debiti verso clientela	(2.200)	X		(2.200)	(4.977)
4. Titoli in circolazione	X	(9.382)		(9.382)	(15.822)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X	(128)	(128)	(10)
Totale	(2.340)	(9.382)	(128)	(11.850)	(21.256)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 140 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1 milioni e 758 mila euro
- depositi per 25 mila euro
- mutui 315 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 102 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 8 milioni e 396 mila euro
- certificati di deposito per 986 mila euro.

Nella sottovoce 8 "derivati di copertura" colonna "altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 128 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	86
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(128)	(97)
C. Saldo (A-B)	(128)	(10)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 13 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	193	237
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.866	2.386
1. negoziazione di strumenti finanziari	34	44
2. negoziazione di valute	171	173
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	32	38
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.287	755
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	140	228
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.201	1.149
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1.066	1.083
9.3. altri prodotti	135	66
d) servizi di incasso e pagamento	3.546	3.507
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	4.225	4.443
j) altri servizi	531	595
Totale	11.362	11.169

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 142 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 47 mila euro;
- altri servizi Bancari, per 206 mila euro;
- canoni home banking per 136 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi		
Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	2.488	1.904
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1.287	755
3. servizi e prodotti di terzi	1.201	1.149
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

La sopra riportata tabella evidenzia relativamente alle commissioni attive per “collocamento di titoli” e “distribuzione di servizi e prodotti di terzi” che il canale distributivo di relativa produzione è coincidente esclusivamente con la rete degli sportelli della Banca.

2.3 Commissioni passive: composizione		
Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	(11)	(153)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(54)	
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(54)	
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.245)	(1.389)
e) altri servizi	(110)	(152)
Totale	(1.420)	(1.694)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	307		210	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	307		210	

L'ammontare dei dividendi percepiti al 31 dicembre 2016 è pari a 307 mila euro di cui 169 mila euro relativi ad Icrea Holding.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione					
Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	4	91		(26)	69
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre	4	91		(26)	69
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	18
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale	4	91		(26)	87

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	208	17
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	283	54
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		64
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	491	135
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(405)	(179)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(299)	(29)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(704)	(208)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(213)	(72)

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione						
Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela		(88)	(88)	3.357	(5.806)	(2.449)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.282	(2.040)	4.242	20.728	(881)	19.847
3.1 Titoli di debito	6.242	(2.040)	4.203	20.728	(876)	19.852
3.2 Titoli di capitale	29		29		(5)	(5)
3.3 Quote di O.I.C.R.	10		10			
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	6.282	(2.127)	4.155	24.086	(6.687)	17.399
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	27	(122)	(95)	6	(343)	(336)
Totale passività	27	(122)	(95)	6	(343)	(336)

Con riferimento alle passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 2. "Crediti verso clientela" i dati esposti sono la risultanza relativa alla regolazione del residuo debito dell'operazione di cessione pro soluto di crediti in contenzioso dell'anno precedente.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 261 mila euro

- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 4 milioni e 404 mila euro.

Alla sottovoce 3. Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; i proventi e gli oneri a questi conseguenti trovano rappresentazione nella precedente Sezione 5, di conseguenza non si procede alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione									
Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(1.753)	(55.550)			11.327		158	(45.818)	(17.390)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(1.753)	(55.550)			11.327		158	(45.818)	(17.390)
- Finanziamenti	(1.753)	(55.550)			11.327		158	(45.818)	(17.390)
- Titoli di debito									
C. Totale	(1.753)	(55.550)			11.327		158	(45.818)	(17.390)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 8 milioni e 866 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Il perdurare di una difficile situazione generale è alla base del significativo ammontare delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate ancora consistenti rettifiche determinate secondo criteri di ulteriore prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

Nella prospettiva del perfezionamento dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo, previsto tra fine 2017 e inizio 2018, la Banca ha introdotto politiche di valutazione ancor più prudenziali sulle posizioni classificate come non performing facendo riferimento agli indirizzi emanati dalla BCE per le banche direttamente vigilate e, di fatto, anticipando le attività di revisione della qualità degli attivi ("AQR - Asset Quality Review"), il cui completamento sarà condizione necessaria per l'accesso al Gruppo.

La coerente applicazione di tali criteri di valutazione ha determinato una forte riduzione della valorizzazione delle garanzie reali di detti crediti, anticipando, in concreto, al 2016 il possibile impatto negativo derivante dall'andamento delle procedure legali di recupero, previsto nel Piano Strategico per il biennio 2017 - 2018.

Le maggiori decurtazioni dei valori di garanzia sono state determinate sulla base dell'andamento storico (ultimi cinque anni) delle aste che hanno interessato i finanziamenti erogati dalla Banca e sono state applicate (indipendentemente se vi fosse o meno in corso alla data di chiusura del bilancio un'esecuzione immobiliare), con distinti gradi di incidenza, a tutte le posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

Gli effetti di tale intervento sono stati quantificati in 28,2 milioni di euro di maggiori svalutazioni, che si sono aggiunte all'ammontare di 17,6 milioni di euro che sarebbe invece stato annotato mantenendo i medesimi parametri utilizzati nel 2015.

Le modifiche introdotte nella valutazione dei crediti al 31 dicembre 2016 costituiscono un fattore di cambiamento risultante dalle nuove informazioni ed esperienze desumibili dalle mutate circostanze esogene ed endogene alla Banca, inquadrandosi come un cambiamento di stime contabili ai sensi del principio contabile IAS 8.

In Nota Integrativa, Parte E - Informazioni sui rischi e politiche di copertura - Sezione I - Rischio di credito, in calce alla tabella "A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)", è fornita una dettagliata informativa circa il complessivo impatto di tale intervento.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(117)	(171)		73				(215)	(767)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(117)	(171)		73				(215)	(767)

Legenda: A = da interessi B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1) Personale dipendente	(16.842)	(16.912)
a) salari e stipendi	(11.590)	(11.649)
b) oneri sociali	(2.962)	(2.984)
c) indennità di fine rapporto	(305)	(319)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(630)	(618)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(543)	(547)
- a contribuzione definita	(543)	(547)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(812)	(795)
2) Altro personale in attività	(76)	(61)
3) Amministratori e sindaci	(291)	(302)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	135	154
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(17.074)	(17.121)

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria		
	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Personale dipendente	237	244
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	59	61
c) restante personale dipendente	174	179
Altro personale	3	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti	
	Totale 31.12.2016
Premi di anzianità / fedeltà	(42)
Formazione e aggiornamento	(99)
Altri benefici	(670)
- cassa mutua nazionale	(239)
- buoni pasto	(357)
- polizze assicurative	(45)
- provvidenze varie ed altre spese	(21)
- rimborsi chilometrici forfettari	(7)
- visite di check-up non obbligatorie per legge	(1)
Totale	(812)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
(1) Spese di amministrazione	(12.920)	(10.838)
Spese informatiche	(2.806)	(2.932)
elaborazione e trasmissione dati	(2.677)	(2.783)
manutenzione ed assistenza EAD	(129)	(149)
Spese per beni immobili e mobili	(1.707)	(1.744)
fitti e canoni passivi	(1.303)	(1.351)
spese di manutenzione	(404)	(393)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(2.543)	(2.759)
rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(66)	(66)
rimborsi chilometrici analitici e documentati	(120)	(143)
pulizia	(176)	(181)
vigilanza	(94)	(94)
trasporto	(253)	(257)
stampati, cancelleria, materiale EDP	(89)	(82)
giornali, riviste e pubblicazioni	(31)	(33)
telefoniche	(89)	(106)
postali	(336)	(345)
energia elettrica, acqua, gas	(470)	(541)
informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(419)	(431)
altre	(400)	(480)
Prestazioni professionali	(1.928)	(1.610)
legali e notarili	(1.049)	(993)
consulenze	(435)	(91)
altre	(444)	(526)
Premi assicurativi	(360)	(335)
Spese pubblicitarie	(145)	(137)
Altre spese	(3.431)	(2.763)
contributi associativi/altri	(814)	(693)
contributi ai fondi di risoluzione (*)	(1.807)	(1.422)
canone per opzione mantenim. trasform. DTA in crediti d'imposta	(240)	-
rappresentanza	(274)	(332)
altre	(296)	(297)
(2) Imposte indirette e tasse	(2.808)	(3.058)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(222)	(202)
Imposta di bollo	(2.211)	(2.481)
Imposta sostitutiva	(282)	(175)
Altre imposte	(93)	(200)
TOTALE	(15.728)	(15.338)

(*) è stato ricondotto nella tabella 2015 a voce propria, da imposte indirette e tasse, l'importo relativo ai Fondi di Risoluzione

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione				
	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2016
A. Aumenti	(243)		(235)	(478)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(243)		(235)	(478)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto	(243)		(235)	(478)

Alla voce "A.1 Accantonamento dell'esercizio – Altre" accantonamento pari a 235 mila al Fondo Garanzia Istituzionale.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione				
Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(1.174)			(1.174)
- Ad uso funzionale	(1.174)			(1.174)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(1.174)			(1.174)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio. Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 739 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 159 mila euro;
- su mobili ed arredi per 145 mila euro;
- su impianti per 98 mila euro;
- sulle restanti attività per 33 mila euro.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione				
Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(11)			(11)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(11)			(11)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(11)			(11)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(763)	(399)
Ammortamento delle spese per miglorie su beni di terzi non separabili	(74)	(164)
Totale	(837)	(564)

Il dato indicato alla voce "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" è composta principalmente da:

- 105 mila euro rapine subite;
- 156 mila euro posizioni credito deteriorato chiuse;
- 502 mila euro abbuoni vari riconosciuti alla clientela.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Recupero imposte e tasse	2.483	2.648
Rimborso spese legali per recupero crediti	100	76
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	648	954
Risarcimenti assicurativi	133	386
Altri affitti attivi	44	42
Altri proventi di gestione	70	68
Totale	3.478	4.175

I recuperi di imposte sono riconducibili all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 2 milioni 202 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 281 mila euro

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione		
Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Immobili	(15)	102
- Utili da cessione	3	102
- Perdite da cessione	(18)	
B. Altre attività	(14)	(1)
- Utili da cessione	3	
- Perdite da cessione	(18)	(1)
Risultato netto	(29)	101

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione		
Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Imposte correnti (-)		(2.012)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	345	828
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	4.280	1.314
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	4.625	130

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta		
Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
IRES	4.197	358
IRAP	428	(228)
Altre imposte		
Totale	4.625	130

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio		
IRES	Imponibile	Imposta
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(39.083)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		-
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.201	-
Temporanee	716	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	716	
Definitive	1.486	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	237	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.248	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.095	-
Temporanee	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	3.095	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.222	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.873	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	-	
Imponibile (perdita) fiscale	(39.976)	
Imposta corrente lorda		-
detrazioni		-
Imposta corrente netta a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		4.197
Imposta di competenza dell'esercizio		4.197

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio		
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	(39.083)	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		1.817
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	(60.972)	
- Ricavi e proventi (-)	2.642	
- Costi e oneri (+)	(63.614)	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	5.198	(242)
Temporanee	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	5.198	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.198	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	64.598	3.004
Temporanee	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive	64.598	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	64.598	
Valore della produzione	(37.511)	
Imposta corrente		-
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		-
Imposta corrente effettiva a C.E.		-
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		428
Imposta di competenza dell'esercizio		428

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 66,59% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società e del risultato d'esercizio.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE D

Redditività complessiva

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(34.458)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	(133)	(29)	(104)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(2.405)	(1.145)	(1.260)
a) variazioni di fair value	(2.771)	(1.266)	
b) rigiro a conto economico	(261)	(86)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(261)	(86)	
c) altre variazioni	627	207	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(2.538)	(1.174)	(1.364)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.538)	(1.174)	(35.822)



NOTA INTEGRATIVA

PARTE E

**Informativa sui
rischi e sulle
relative politiche
di copertura**

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (LCR) emanate con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (Leverage Ratio), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di valutazione dei beni immobili emanate con la direttiva 2014/17/UE, recepite nell'ordinamento italiano dall'art. 120-duodecies del TUB cui il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 della Banca d'Italia dà attuazione;
 - le disposizioni in materia di qualità del credito emanate con il Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227 - di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 - e recepite dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008;
 - l'introduzione per le banche segnalanti su base solo individuale, con l'8° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 "Matrice dei Conti" e del correlato 60° aggiornamento della Circolare 154/1991, dell'obbligo di segnalazione delle informazioni finanziarie secondo lo schema del FINREP semplificato. A tale riguardo la Banca ha posto in essere i necessari presidi e controlli funzionali ad assicurare accuratezza, completezza e coerenza dei riferimenti segnalati predisposti.

Più in generale, nel processo di adeguamento a tutte le citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria.

Nell'ambito della disciplina dell'intermediazione finanziaria, particolare rilievo ai fini della gestione dei rischi ha assunto l'applicazione dal 3 luglio 2016 della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (MAD II/MAR). A tale riguardo, la Banca ha adottato, nel contesto dell'operatività che già svolge in tema di individuazione e segnalazione di operazioni sospette, i necessari adeguamenti in linea con i riferimenti di Categoria al fine di recepire le novità introdotte dalla citata normativa, tra cui l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

Con l'adozione da parte della Commissione europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016 si è completato il processo di adozione dell'IFRS 9, il nuovo principio, la cui applicazione è obbligatoria a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente, introduce importanti novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, alla determinazione delle perdite durevoli di valore delle attività finanziarie, alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Nel rinviare con riferimento al nuovo modello di impairment a quanto riportato nella trattazione inerente sul rischio di credito, si evidenzia che in merito alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari le nuove regole introdotte dall'IFRS9 prevedono tre principali categorie di classificazione (in sostituzione delle

quattro previste dallo IAS 39):

- costo ammortizzato (AC);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative ad una riserva di patrimonio netto (FVTOCI);
- *fair value* con imputazione delle differenze valutative a conto economico (FVTPL).

Secondo il nuovo IFRS 9, la classificazione delle attività finanziarie (inclusi gli strumenti ibridi aventi quale strumento ospite un'attività finanziaria) deve avvenire sulla base della valutazione congiunta:

- dell'obiettivo del modello di business adottato per la gestione delle attività finanziarie
- e delle caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria

Il principio stabilisce la classificazione dell'attività finanziaria sulla base delle caratteristiche dei suoi flussi finanziari contrattuali se questa è posseduta nell'ambito di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Held to Collect*) o il cui obiettivo è conseguito mediante sia la raccolta dei flussi finanziari, sia la vendita delle attività finanziarie (*Held to Collect and Sale*), a meno che si applichi il paragrafo 4.1.5 del principio. Verificato il requisito del *business model*, le attività finanziarie devono essere classificate al costo ammortizzato o al *fair value* rilevato in contropartita di OCI qualora i flussi contrattuali degli strumenti rispettino determinate caratteristiche. In merito il principio precisa che gli strumenti devono dare luogo a date definite a flussi di cassa che rappresentano solamente rimborsi di capitale e interessi sul capitale in essere (*Solely Payment of Principal and Interest – SPPI*). L'interesse cui si fa riferimento deve rappresentare una remunerazione per il valore temporale del denaro, il rischio di credito associato alla quota capitale da rimborsare nel corso di un determinato periodo di tempo e gli altri rischi, i costi, nonché per il margine di profitto.

L'implementazione delle nuove regole di classificazione è suscettibile di accrescere la volatilità del conto economico e del PN. Rilievo critico assumono inoltre i potenziali impatti sui risultati futuri attesi e le interrelazioni tra i modelli di *business* ed i requisiti regolamentari

Nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività funzionali al pieno adeguamento alle nuove regole in materia di classificazione e misurazione avvalendosi dei riferimenti interpretativi, metodologici e operativi via via prodotti nelle pertinenti sedi. Lo stato dell'arte delle attività non permette al momento di esprimere delle valutazioni in merito agli impatti attesi dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e valutazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;

- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della risk tolerance o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l’attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l’adeguatezza e l’efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l’ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l’affidabilità, la completezza e l’efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all’approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l’analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L’Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull’osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l’efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l’adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell’attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. “controlli di secondo livello”, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle

attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fa capo anche la responsabilità delle funzioni di Compliance, Controlli Interni e Antiriciclaggio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- o è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- o accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- o adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei Flussi Informativi sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. I "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema CAD (Controlli a Distanza – fornito dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo), ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;

- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- o la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- o la corretta applicazione dello SMESF;
- o il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- o i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- o l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- o il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- o la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- o l'indice di anomalia media riveniente da procedure interne di monitoraggio e dal sistema CAD;
- o il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene

valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale (ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

In ragione anche di tali considerazioni, nel corso del 2016, la Banca ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte ad irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di stress.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2016 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;

- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2016 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità ("Politiche di gestione del Rischio di Liquidità").

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica. Il limite di affidamento massimo previsto per singolo cliente o gruppo di clienti connessi è stato fissato a 5 milioni con delibera del Consiglio di Amministrazione del 10 giugno 2014;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. In tale ottica si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership con diversi Confidi e varie associazioni di categoria operanti sul territorio. La Banca ha infatti sottoscritto e reso operative, convenzioni con i maggiori Confidi e associazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani e del mondo della cooperazione presenti nel territorio bresciano e veronese.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal settore manifatturiero, costruzioni, commercio, attività immobiliari, attività dei servizi di alloggio e ristorazione e di agricoltura, silvicoltura e pesca.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti del Gruppo Bancario ICCREA.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Istruzioni Banca d'Italia

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 54,0% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito, conformandosi al nuovo quadro regolamentare.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si è intervenuti, al fine di rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi, sul rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o forborne, nonché sullo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci e sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. Gli Uffici “Credito Problematico” e “Sorveglianza Crediti” sono delegati al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 30 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PefWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di

tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione, avvalendosi della reportistica prodotta dall'Ufficio Sorveglianza Crediti verifica:

- o l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- o lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche

per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PefWeb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte degli Uffici Sorveglianza Crediti e Credito Problematico e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Mercato e Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica PEG (Pratica Elettronica di Gestione), adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte e/o gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- 1) la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- 2) l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne

exposures”), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Organismi del settore pubblico” e “Amministrazioni regionali o autorità locali”;
- “Banche multilaterali di sviluppo”;
- “Organismi di investimento collettivo del risparmio”;
- “Posizioni verso le cartolarizzazioni”
- “Imprese e altri soggetti”.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ¹
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

¹ Per “solicited rating” si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per “unsolicited rating” si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli³. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente ridefinendo il capitale interno necessario a fronteggiare un ipotetico incremento del livello di rischiosità del portafoglio bancario, simulando un inatteso incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento

² Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

³ Con l'esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi (con l'ausilio della Funzione di Risk Management) nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2016 circa l'89,16% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 73,78% da garanzie reali e il 15,39% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2016 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro.
-

Le garanzie ipotecarie, che rappresentano oltre l'87,20% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite si valuta l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (ad esempio pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto anche attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;

2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 200% del fido concesso alla controparte per le ipoteche (150% se l'operazione è di durata inferiore ai 5 anni) e del 100% per il pegno su titoli e valori. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia almeno semestralmente. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Accordi di compensazione e di marginazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con il Gruppo Bancario ICCREA;
- prevede di adottare presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario ICCREA un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia IL Gruppo Bancario ICCREA ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione. Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁴. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

⁴ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), nella quantificazione della *expected loss* IAS 39, la *loss given default* (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere e che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre *stage* (o "*bucket*"):

- *stage 1*, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- *stage 2*, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- *stage 3*, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo *stage 1* o *2* non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello *stage 1* potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello *stage 2*. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello *stage 2* potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo *stage 1*.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in *stage 2* se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da *stage 1* a *stage 2* in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello *stage 2*. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di *past due* superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli *stage* previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli *stage* 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:
 - per le esposizioni dello *stage* 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
 - per le esposizioni dello *stage* 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "*lifetime*");
- alle esposizioni classificate nello *stage* 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

L'impatto dei nuovi riferimenti in materia di *impairment* sarà particolarmente rilevante, comportando sin da subito, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto l'IFRS 9 introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

L'incremento delle rettifiche atteso a seguito del nuovo modello di *impairment*, in conseguenza tra l'altro dell'introduzione di legami con le previsioni macroeconomiche, dei margini di incertezza legati all'identificazione del concetto di "significativo deterioramento" e del possibile passaggio dalla perdita attesa a un anno a quella *lifetime*, comporterà presumibilmente maggiori esigenze patrimoniali, anche in assenza di variazioni nella rischiosità dei portafogli.

L'attuale interazione tra capitale e accantonamenti verrà incisa: la considerazione delle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento e l'incorporazione di elementi *forward looking* nelle valutazioni, sono suscettibili di determinare, in assenza di modifiche alle attuali disposizioni, il rischio di un doppio computo nella quantificazione delle esigenze patrimoniali.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS 9 richiede, in particolare in fase di primo adeguamento, un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati da parte delle banche; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, la misurazione dell'EL *lifetime*.

La migrazione al nuovo modello di *impairment* richiede, inoltre, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione - secondo i requisiti disciplinati dal principio - dei modelli valutativi in uso, nonché dei processi di funzionamento degli stessi e di incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

La maggiore complessità del nuovo modello di valutazione inciderà, inoltre, innovandoli significativamente, sui compiti delle unità diverse organizzative a vario titolo coinvolte (contabilità, risk management, crediti).

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determinerà, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, al minimo con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (in funzione della preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, sarà necessario rianalizzare criticamente il catalogo prodotti e la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo *stage* 2 comporta il passaggio a una EL *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono prevedibili importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno anche i controlli di secondo livello in capo alla funzione di *Risk Management*, deputata, tra l'altro, dalle vigenti normative alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli. Nello specifico, verrà disciplinato il processo periodico di convalida basato sull'analisi della documentazione fornita dal provider del modello di valutazione e da attività di verifica del corretto utilizzo e dell'affidabilità dei parametri di rischio da questo prodotti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Alla data, proseguono le attività progettuali di Categoria per supportare l'adeguamento ai nuovi riferimenti in materia di *impairment* cui la Banca prende parte per il tramite delle strutture associative e di servizio di riferimento.

Le attività progettuali sono al momento volte all'identificazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio volte a garantire la fruibilità da parte di tutte le Banche di Categoria di strumenti per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9. Sono altresì in via di sviluppo i riferimenti di indirizzo per l'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di *rating* corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione).

Lo stato dell'arte delle attività in corso non permette ancora di supportare in capo a ciascuna banca una puntuale valutazione degli impatti attesi, come anticipato, presumibilmente, rilevanti.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio "Credito Problematico" e/o all'Ufficio Sorveglianza Crediti" dipendente dall' Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- evidenziare le posizioni creditizie per le quali si rende opportuno il passaggio a "sofferenza" a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio "Legale e Contenzioso", in staff alla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

La tabella A.1.1 illustra la distribuzione delle attività finanziarie distinguendole per portafogli di appartenenza (in funzione della loro indicazione nell'attivo di bilancio) e per qualità creditizia (attività deteriorate ed attività non deteriorate).

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					541.409	541.409
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					85.514	85.514
3. Crediti verso banche				277	45.717	45.994
4. Crediti verso clientela	93.081	92.025	5.211	48.262	703.730	942.309
5. Attività finanziarie valutate al fair value						0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						0
Totale T 2016	93.081	92.025	5.211	48.539	1.376.370	1.615.226
Totale T 2015	96.871	119.591	7.680	91.393	1.476.218	1.791.754

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)						
Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche				134	75	209
4. Crediti verso clientela		87.151	3.359		64.796	155.306
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni as erogare fondi						
Totale al 31.12.2016		87.151	3.359	134	64.872	155.306
Totale al 31.12.2015		74.052	4.371	43.250	52.137	173.811

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"					
Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	541.409				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	85.514				
3. Crediti verso banche	45.717	277			
4. Crediti verso clientela	703.730	43.882	3.913	453	14
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2016	1.376.370	44.159	3.913	453	14
Totale al 31.12.2015	1.476.218	64.849	13.311	12.045	1.189

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				541.409		541.409	541.409
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				85.514		85.514	85.514
3. Crediti verso banche				45.994		45.994	45.994
4. Crediti verso clientela	337.446	147.128	190.318	754.464	2.473	751.991	942.309
5. Attività finanziarie valutate al fair value							0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							0
Totale T 2016	337.446	147.128	190.318	1.427.381	2.473	1.424.908	1.615.226
Totale T 2015	331.873	107.731	224.142	1.569.979	2.368	1.567.612	1.791.754

I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

Il perdurare di una difficile situazione generale è alla base del significativo ammontare delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate ancora consistenti rettifiche determinate secondo criteri di ulteriore prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

Nella prospettiva del perfezionamento dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo, previsto tra fine 2017 e inizio 2018, la Banca ha introdotto ed applicato politiche di valutazione ancor più prudenziali sulle posizioni classificate come non performing, di fatto anticipando le attività di revisione della qualità degli attivi ("AQR - Asset Quality Review"), il cui completamento è condizione necessaria per l'accesso al Gruppo.

La coerente applicazione di tali criteri di valutazione ha determinato una forte riduzione della valorizzazione delle garanzie reali di detti crediti, anticipando, in concreto, al 2016 il possibile impatto negativo derivante dall'andamento delle procedure legali di recupero, previsto nel Piano Strategico per il biennio 2017 - 2018.

Le maggiori decurtazioni dei valori di garanzia sono state determinate sulla base dell'andamento storico (ultimi cinque anni) delle aste che hanno interessato i finanziamenti erogati dalla Banca e sono state applicate (indipendentemente se vi fosse o meno in corso alla data di chiusura del bilancio un'esecuzione immobiliare), con distinti gradi di incidenza, a tutte le posizioni classificate a sofferenza e a inadempienza probabile.

Gli effetti di tale intervento sono stati quantificati in 28,2 milioni di euro di maggiori svalutazioni, che si sono aggiunte all'ammontare di 17,6 milioni di euro che sarebbe invece stato annotato mantenendo i medesimi parametri utilizzati nel 2015.

Le modifiche introdotte nella valutazione dei crediti al 31 dicembre 2016 costituiscono un fattore di cambiamento risultante dalle nuove informazioni ed esperienze desumibili dalle mutate circostanze esogene ed endogene alla Banca, inquadrandosi come un cambiamento di stime contabili ai sensi del principio contabile IAS 8.

Tali interventi sono inoltre pienamente in linea con le indicazioni espresse nelle linee guida previste dalla Banca Centrale Europea (European Central Bank - ECB) con l'emissione della "Draft guidance to banks on non performing loans", pubblicata nel mese di settembre 2016 (nel seguito anche ECB Guidelines o la guidance), contenenti specifiche raccomandazioni alle banche di stabilire una strategia chiara finalizzata alla riduzione dello stock delle Non Performing Exposure.

In tal senso la Banca ha individuato e intende ulteriormente individuare azioni mirate alla riduzione dello stock di crediti deteriorati, attraverso l'introduzione di una serie di cambiamenti nella loro gestione che, sostanzialmente, sono riconducibili da un lato, ad una attenta e proattiva valutazione di opportunità di cessione e dismissione e, dall'altro, alla sostanziale revisione dell'approccio gestionale seguito per il recupero.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			
2. Derivati di copertura			376
Totale al 31.12.2016			376
Totale al 31.12.2015			

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	277	X		277
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	134	X		134
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	63.145	X		63.145
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	75	X		75
TOTALE A	-	-	-	-	63.422	-	-	63.422
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	13.173	X		13.173
TOTALE B	-	-	-	-	13.173	-	-	13.173
TOTALE A+B	-	-	-	-	76.595	-	-	76.595

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca, sia alla fine del 2016 sia alla fine del 2015, non ha presentato esposizioni deteriorate nei confronti di banche. La tabella della dinamica di tali esposizioni non è, pertanto, compilata.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale		209
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		0
B. Variazioni in aumento	0	4
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessione		
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessione		X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento		4
C. Variazioni in diminuzione	0	3
C.1 uscite verso esposizioni in bonis NON oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		3
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale		210
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		0

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca, sia alla fine del 2016 sia alla fine del 2015, non ha operato rettifiche di valore su esposizioni verso banche. La tabella della dinamica delle rettifiche non è pertanto compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				197.686	X	104.604	X	93.082
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	63.627	8.945	19.896	41.829	X	42.272	X	92.025
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	45.650	8.119	15.033	50.001	X	31.652	X	87.151
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.958	1.017	655	833	X	252	X	5.211
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.791	345	207	192	X	177	X	3.359
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	48.503	X	242	48.261
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.315.460	X	2.230	1.313.230
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	65.526	X	729	64.797
TOTALE A	66.585	9.962	20.551	240.348	1.363.964	147.128	2.473	1.551.809
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	3.059				X		X	3.059
b) Non deteriorate	X	X	X	X	38.686	X		38.686
TOTALE B	3.059				38.686			41.745
TOTALE A + B	69.644	9.962	20.551	240.348	1.402.650	147.128	2.473	1.593.554

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	175.773	147.920	8.180
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	40.479	48.297	4.379
B.1 ingressi da esposizioni in bonis		14.469	1.915
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	34.803	3.482	
B.3 altre variazioni in aumento	5.675	30.346	2.464
C. Variazioni in diminuzione	18.566	61.920	7.097
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		10.152	1.672
C.2 cancellazioni	539	13	13
C.3 incassi	17.658	17.898	984
C.4 realizzi per cessioni	235		
C.5 perdite da cessione	133		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		33.857	4.428
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	197.686	134.297	5.463
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	92.156	95.153
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	44.871	15.335
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessione		
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessione	13.731	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	10.758
B.4 altre variazioni in aumento	31.140	4.576
C. Variazioni in diminuzione	14.689	44.962
C.1 uscite verso esposizioni in bonis NON oggetto di concessioni	X	21.971
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	10.758	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	13.731
C.4 cancellazioni	1	
C.5 incassi	3.757	6.334
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	172	2.925
D. Esposizione lorda finale	122.339	65.526
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	78.902		28.330	13.587	500	148
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	37.103		27.388	21.240	233	63
B.1 rettifiche di valore	27.208		18.487	17.786	2	
B.2 perdite da cessione	49					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.284		56	42		
B.4 altre variazioni in aumento	2.562		8.845	3.412	230	63
C. Variazioni in diminuzione	11.401		13.446	3.175	481	34
C.1 riprese di valore da valutazione	127		1.817	1.360	16	16
C.2 riprese di valore da incasso	4.639		4.636	1.772	91	19
C.3 utili da cessione	39					
C.4 cancellazioni	539		13	1	13	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			6.980	42	361	
C.6 altre variazioni in diminuzione	6.056					
D. Rettifiche complessive finali	104.604		42.272	31.652	252	177
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			610.772	5.721	682		1.008.975	1.626.150
B. Derivati							37	37
B.1 Derivati finanziari							37	37
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							29.009	29.009
D. Impegni a erogare fondi							24.823	24.823
E. Altre							1.049	1.049
Totale			610.772	5.721	682		1.063.893	1.681.068

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito, pertanto la relativa tabella non è compilata.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)														
	Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali		Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti											
	Valore esposizione netta																								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:																									
1.1 totalmente garantite																									
- di cui deteriorate																									
1.2 parzialmente garantite																									
- di cui deteriorate																									
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:																									
2.1 totalmente garantite																									
- di cui deteriorate																									
2.2 parzialmente garantite																									
- di cui deteriorate																									
	60																								60
	60																								60

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	93.081	104.598				6				
A.2 Inadempienze probabili	92.025	42.272								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.211	252								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.354.761	2.471	6.079		256		13		382	1
Totale A	1.545.079	149.594	6.079		256	6	13		382	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	426									
B.2 Inadempienze probabili	2.574									
B.3 Altre attività deteriorate	59									
B.4 Esposizioni non deteriorate	38.683									
Totale B	41.742									
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.586.821	149.594	6.079		256	7	13		382	1
Totale (A+B) al 31.12.2015	1.746.476	110.091	86		85	6			482	2

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	60.619		2.391		60				352	
Totale A	60.619		2.391		60				352	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	12.873								300	
Totale B	12.873								300	
Totale (A+B) al 31.12.2016	73.492		2.391		60				652	
Totale (A+B) al 31.12.2015	112.627				64				1.671	

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Ammontare - Valore di Bilancio	730.267	864.455
b) Ammontare - Valore Ponderato	100.901	124.111
c) Numero	3	2

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**1. Operazioni di cartolarizzazione "proprie"**

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione "proprie".

2. Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 1 milione e 752 mila euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale	Valore di bilancio
Titoli – Senior	1.748	1.752
Totale	1.748	1.752

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "211 milioni e 368 mila euro Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per euro 5 mila cedola corrisposta in data 25/01/2017.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- tipologia attività	1.752																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padovana e Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		193.961		10	211.368		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucretia Securitisation srl – Padovana e Irpina	Crediti + altre attività	193.971	Titoli senior	211.368	(17.397)		17.397

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Figurano nella tabella che segue le attività finanziarie cedute e non cancellate dall'attivo.

Le stesse sono interamente costituite dalla cessione di titoli per l'effettuazione di operazioni di raccolta con clientela mediante pronti contro termine.

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2016	2015
A. Attività per cassa							1.221												1.221	906
1. Titoli di debito							1.221												1.221	906
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2016							1.221												1.221	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2015							906												X	906
di cui deteriorate																			X	

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio) B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Figurano nella tabella che segue le passività finanziarie costituite a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate dall'attivo.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			1.221				1.221
a) a fronte di attività rilevate per intero			1.221				1.221
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2016			1.221				1.221
Totale al 31.12.2015			914				914

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni della fattispecie pertanto la presente tabella non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La presente sezione non è compilata in quanto la Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La presente sezione non è compilata in quanto la Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente sezione, le informazioni quali/quantitative sono riportate con riferimento al solo "portafoglio bancario", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato. Alla data di chiusura del bilancio 2016 infatti, la Banca non deteneva e non ha detenuto in corso d'anno portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

La Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente sezione non viene compilata, in quanto la Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione.

Alla data di riferimento la Banca non deteneva esposizioni su titoli di capitale e indici azionari pertanto la relativa tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La presente sezione non viene compilata, in quanto la Banca alla data di riferimento non deteneva portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella Funzione di *Risk Management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L’applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione

della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca in sede di resoconto ICAAP.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, ma con orizzonte temporale 5 anni e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del trading book). I parametri sono costituiti dalle *duration* e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e *tassi forward*.

Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi per il calcolo, secondo la metodologia parametrica varianza/covarianza, dell'*Interest Rate Value at Risk* con *holding period* di 1 mese ed intervallo di confidenza del 99%.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente dal servizio di consulenza ALM del Gruppo Bancario ICCREA, vengono presentate e discusse in sede di Comitato ALM.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value che mirano a contenere il rischio tasso e a stabilizzare il margine di interesse. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate dagli *interest rate swap* (IRS). Le attività e le passività coperte, sono principalmente rappresentate da mutui concessi alla clientela e prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	709.872	218.956	243.979	32.097	269.882	59.804	78.240	
1.1 Titoli di debito		199.436	237.195	20.037	65.386	45.660	62.523	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		199.436	237.195	20.037	65.386	45.660	62.523	
1.2 Finanziamenti a banche	35.398	8.043	43	44	220	8		
1.3 Finanziamenti a clientela	674.475	11.478	6.741	12.015	204.277	14.136	15.717	
- c/c	139.244		1	1.209	58.773			
- altri finanziamenti	535.231	11.478	6.740	10.807	145.504	14.136	15.717	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	535.231	11.478	6.740	10.807	145.504	14.136	15.717	
2. Passività per cassa	817.767	168.867	114.435	265.410	249.763	285		
2.1 Debiti verso clientela	814.350	287	1.261	245	1.059	285		
- c/c	799.166							
- altri debiti	15.185	287	1.261	245	1.059	285		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.185	287	1.261	245	1.059	285		
2.2 Debiti verso banche	3.404	99.853	69.896	192.869	113.016			
- c/c	1.742							
- altri debiti	1.662	99.853	69.896	192.869	113.016			
2.3 Titoli di debito	13	68.727	43.278	72.296	135.688			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	13	68.727	43.278	72.296	135.688			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(96.195)	7.223	5.281	11.290	73.193	5.195	(5.979)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(96.195)	7.223	5.281	11.290	73.193	5.195	(5.979)	
- Opzioni	(96.237)	2.910	5.344	11.418	56.008	14.393	6.164	
+ posizioni lunghe	5	2.910	5.344	11.418	56.062	14.715	7.180	
+ posizioni corte	96.243				53	322	1.016	
- Altri derivati	42	4.313	(63)	(127)	17.184	(9.198)	(12.143)	
+ posizioni lunghe	42	4.377			22.323			
+ posizioni corte		63	63	127	5.139	9.198	12.143	
4. Altre operazioni fuori bilancio	(3.810)	2	115	276	1.521	1.654	124	
+ posizioni lunghe	5.903	2	115	276	1.521	1.654	124	
+ posizioni corte	9.713							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	491	98	121		157			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	385	46	60					
1.3 Finanziamenti a clientela	106	52	61		157			
- c/c								
- altri finanziamenti	106	52	61		157			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	106	52	61		157			
2. Passività per cassa	664	98	121					
2.1 Debiti verso clientela	380							
- c/c	380							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	284	98	121					
- c/c								
- altri debiti	284	98	121					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(5)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(5)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(5)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		5						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	50							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	50							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	50							
2.1 Debiti verso clientela	50							
- c/c	50							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	2							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(2)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(2)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(2)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		2						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	136							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	136							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	138							
2.1 Debiti verso clientela	135							
- c/c	135							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	3							
- c/c	3							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(1)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte		1						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per il portafoglio bancario non sono stati utilizzati modelli interni o altre metodologie per l'analisi della sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La misurazione del rischio di cambio viene effettuata in termini di *Forex Value at Risk* (Fx VaR), secondo l'approccio parametrico varianza/covarianza, con *holding period* 2 settimane e livello di confidenza 99%. Tale metodo determina l'impatto che mutamenti avversi nelle condizioni di mercato possono avere sulle posizioni della Banca e fornisce una misura probabilistica del valore massimo di perdita che si potrebbe realizzare nell'orizzonte temporale preso in esame.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni giornaliere vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su web di specifici report di analisi.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero. La misurazione dell'esposizione è di competenza della funzione di *Risk Management*.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	874	1		50	2	136
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	491	1		50	2	136
A.4 Finanziamenti a clientela	383					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	22	7		3	16	7
C. Passività finanziarie	882			50		138
C.1 Debiti verso banche	502					3
C.2 Debiti verso clientela	380			50		135
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(5)	(1)			(2)	(1)
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(5)	(1)			(2)	(1)
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte	5	1			2	1
Totale attività	896	8		53	17	143
Totale passività	888	1		50	2	139
Sbilancio (+/-)	8	7		3	16	5

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non deteneva a fine anno posizioni di portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	34.948		13.773	
a) Opzioni	8.215		9.520	
b) Swap	26.733		4.254	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			1.173	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			1.173	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	34.948		14.947	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	376		257	
a) Opzioni	164		229	
b) Interest rate swap	212		16	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			11	
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	376		257	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura	339		82	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	339		72	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			10	
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	339		82	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha operato in derivati finanziari inseriti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha operato in derivati finanziari inseriti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha operato in derivati finanziari inseriti nel portafoglio portafoglio bancario - contratti non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			34.948				
- fair value positivo			376				
- fair value negativo			339				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	253	5.169	29.526	34.948
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	253	5.169	29.526	34.948
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2016	253	5.169	29.526	34.948
Totale al 31.12.2015	1.396	973	12.578	14.947

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di controparte e del rischio finanziario.

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non opera e non detiene derivati creditizi.

Le seguenti sezioni:

- **B.1 Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo e medi;**
- **B.2 Derivati creditizi OTC: fair value positivo - ripartizione per prodotti;**
- **B.3 Derivati creditizi OTC: fair value negativo - ripartizione per prodotti;**

- **B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione;**
- **B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione;**
- **B.6 Vita residua dei contratti derivati creditizi: valori nozionali;**
- **B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni;**

non sono pertanto compilate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo			37				
- fair value negativo							
- esposizione futura			206				
- rischio di controparte netto							

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio;
- (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario;
- (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2016 e 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 70% e 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati; combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);

- o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Nel corso del 2016 la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità è stata profondamente modificata, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento della citata nuova disciplina di vigilanza, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) del Gruppo Bancario ICCREA.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dalla Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2016:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 17,91%;

- (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno dei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 58,86% (183,9 milioni di euro);

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:

- (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan* – CFP).

Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno "scenario" combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono settimanalmente presentate alla Direzione e settimanalmente alternativamente al Comitato Esecutivo e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con il Gruppo Bancario ICCREA per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli discreti. Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 598 milioni, di cui 92 milioni non impegnati, in riduzione rispetto ai 156 milioni di fine 2015.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 113 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso il Gruppo Bancario ICCREA come banca capofila.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (titoli bancari, OICR, azioni ecc.), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	154.181	3.533	2.876	12.859	172.893	94.664	72.006	600.454	510.941	8.043
A.1 Titoli di Stato			16		141.004	61.950	22.693	173.329	185.200	
A.2 Altri titoli di debito	15		619	126	188	250	210	23.470	2.731	
A.3 Quote O.I.C.R.	10.923									
A.4 Finanziamenti	143.243	3.533	2.242	12.733	31.702	32.463	49.103	403.655	323.011	8.043
- banche	35.397					49	49	219	8	8.043
- clientela	107.846	3.533	2.242	12.733	31.702	32.414	49.054	403.436	323.003	
Passività per cassa	805.730	4.175	11.350	36.796	125.675	117.507	268.167	250.407	790	
B.1 Depositi e conti correnti	803.163			6.196	96	81	148	146		
- banche	1.750									
- clientela	801.413			6.196	96	81	148	146		
B.2 Titoli di debito	263	4.175	11.350	10.598	45.289	45.066	73.657	132.118		
B.3 Altre passività	2.304			20.001	80.290	72.361	194.363	118.144	790	
Operazioni "fuori bilancio"	(9.713)	7	(2)	(6)	80	85	366	2.897	6.055	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		8								
- posizioni lunghe		9								
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(1)	(2)	(8)	(20)	(31)	(60)			
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1	2	8	20	31	60			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(9.713)			1	101	115	425	2.897	6.055	
- posizioni lunghe				1	101	115	425	2.897	6.055	
- posizioni corte	9.713									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	492			46	53	69	8	203		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	492			46	53	69	8	203		
- banche	385			46		8	8	46		
- clientela	107				53	61		157		
Passività per cassa	665			46	52	121				
B.1 Depositi e conti correnti	380			46	52	61				
- banche				46	52	61				
- clientela	380									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività	284					60				
Operazioni "fuori bilancio"		(5)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(5)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		5								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1									
- banche	1									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(1)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (012 DOLLARO CANADA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	50									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	50									
- banche	50									
- clientela										
Passività per cassa	50									
B.1 Depositi e conti correnti	50									
- banche										
- clientela	50									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2									
- banche	2									
- clientela										
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(2)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(2)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		2								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	136									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	136									
- banche	136									
- clientela										
Passività per cassa	138									
B.1 Depositi e conti correnti	138									
- banche	3									
- clientela	135									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(1)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(1)								
- posizioni lunghe										
- posizioni corte		1								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 - RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione analizza i dati di perdita operativa raccolti supervisionando il complessivo processo di rilevazione delle perdite.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi, specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante"), riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF (*Risk Appetite Framework*) e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'*Internal Auditing* e della funzione di Compliance.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione sono formalizzati in appositi contratti che riportano le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel

rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati revisionati i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2015, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle

disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene al rischio legale connesso a procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, ciò rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare adeguati accantonamenti in bilancio conformemente a quanto disciplinato dai principi contabili utilizzati.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.bccgarda.it.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE F

Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che il 23 dicembre 2016 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni;

verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Inoltre, a luglio 2016, nell'ambito dell'informativa in merito alle modalità per tener conto dei risultati degli stress test condotti nella calibrazione dei requisiti di secondo pilastro, l'ABE, ha precisato che tra le misure adottabili da parte della competente Autorità di Vigilanza, rientra la possibilità di avanzare ulteriori richieste di capitale sotto forma di orientamenti di secondo pilastro (*capital guidance*).

Come indicato nella comunicazione inerente all'avvio del procedimento di decisione sul capitale a esito dello SREP 2016 ricevuta lo scorso 23 dicembre 2016, il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, determinato a esito dello SREP 2016, si comporrà dei requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP), della misura piena (ovvero, non "assorbita" nei requisiti vincolanti aggiuntivi) del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della disciplina transitoria, delle eventuali ulteriori richieste di capitale, sotto forma di *capital guidance*, a fronte della maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress. Tali ultime misure si posizionano nell'ordine di impatto dopo i requisiti di primo e di secondo pilastro e i buffers di capitale. Il mancato rispetto della *capital guidance*, pertanto, non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale.

Sulla base di quanto riportato nella comunicazione già citata e alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che la Banca sarà tenuta dal 90° giorno successivo alla data di avvio del procedimento (23 dicembre 2016 e quindi a far data dalle segnalazioni riferite al 31 marzo 2017) al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 6,3%, composto da una misura vincolante del 5,0% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari all'8,0%, composto da una misura vincolante del 6,8% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,3%, composto da una misura vincolante del 9,0% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,0% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli *Overall Capital Requirement* (OCR) ratio, così come definiti dalle *Guidelines* EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) ratio, così come definito nelle citate *Guidelines* EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

Inoltre, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli di capitale, che la Banca dovrà mantenere nel continuo:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("Cet 1 ratio") pari al 7,2%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 6,3% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 0,9%;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 9,2%, composto da un OCR T1 ratio pari a 8,0% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,2%;
- Coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari all'11,8%, composto da un OCR TC ratio pari a 10,3% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,5%.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio

dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorrerà dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La stessa Banca d'Italia - con nota del 3 febbraio 2017 - ha altresì osservato che, essendo la Banca sottoposta dal 30 gennaio 2017 ad accertamenti ispettivi di vigilanza, che potranno fornire necessari elementi di valutazione in merito a quanto sopra, in attesa di conoscere le risultanze del predetto sopralluogo ispettivo, a far tempo dal 30 gennaio 2017, la decorrenza dei termini previsti per la conclusione del procedimento che porterà alla definizione degli indicatori sopra citati (90 giorni dalla data del 23 dicembre 2016) deve intendersi sospesa – ai sensi dell'art. 8, comma 2, del Regolamento della Banca d'Italia del 25.6.2008, pubblicato nel Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9.7.2008, Serie generale inoltre con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione		
Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Capitale	11.544	10.554
2. Sovrapprezzi di emissione	52	30
3. Riserve		127.021
- di utili	128.131	128.835
a) legale	129.224	128.115
b) statutaria	720	720
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(1.814)	(1.814)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(13.649)	(12.285)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(12.677)	(11.417)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(971)	(867)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(34.458)	1.144
Totale	91.620	126.465

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione				
Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	444	12.181	1.082	(11.855)
2. Titoli di capitale	119	41		
3. Quote di O.I.C.R.	29	1.047	66	(710)
4. Finanziamenti				
Totale	592	13.269	1.148	(12.565)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di

riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve negative sono incluse, per un valore di 9 milioni e 896 mila euro, le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio crediti. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(10.773)	-	(644)	
2. Variazioni positive	3.259	178	234	
2.1 Incrementi di fair value	500	178	49	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.655			
- da deterioramento				
- da realizzo	1.655			
2.3 Altre variazioni	1.104		185	
3. Variazioni negative	4.223	100	608	
3.1 Riduzioni di fair value	2.830	61	608	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	1.394			
3.4 Altre variazioni		39		
4. Rimanenze finali	(12.841)	78	(1.018)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	867
2. Variazioni positive	133
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	133
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	29
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	29
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	971

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 - FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 la Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS).

Nella citata comunicazione, la Banca d'Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea ("banche meno significative"), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB, continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;

- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate emesse dalla Banca e in essere al 31 dicembre 2016:

- codice ISIN:

- importo:

- durata e data di scadenza:

- tasso di interesse:

- opzione call o di rimborso anticipato:

- condizioni di subordinazione:

Codice ISIN	Importo	Durata e Scadenza	Tasso di interesse	Modalità di rimborso	Condizioni di subordinazione	Clausole di revisione	Clausole di sospensione
IT0004659378(*)	1.980.000,00	6 ANNI - 05/01/2017	4,50%	RIMBORSO CON AMMORTAMENTO	LOWER TIER II	non applicabile - sono a tasso fisso	non applicabile
IT0004659386(*)	3.036.200,00	6 ANNI - 25/01/2017	4,25%	RIMBORSO CON AMMORTAMENTO	LOWER TIER II	non applicabile - sono a tasso fisso	non applicabile
IT0004659394(*)	2.000.000,00	6 ANNI - 05/01/2017	4,20%	RIMBORSO CON AMMORTAMENTO	LOWER TIER II	non applicabile - sono a tasso fisso	non applicabile
IT0004660566(*)	3.752.400,00	6 ANNI - 25/01/2017	4,00%	RIMBORSO CON AMMORTAMENTO	LOWER TIER II	non applicabile - sono a tasso fisso	non applicabile
IT0004887938	4.620.000,00	6 ANNI - 31/01/2019	5,25%	RIMBORSO CON AMMORTAMENTO	LOWER TIER II	non applicabile - sono a tasso fisso	non applicabile
IT0004896434	840.000,00	6 ANNI - 15/03/2019	5,00%	RIMBORSO CON AMMORTAMENTO	LOWER TIER II	non applicabile - sono a tasso fisso	non applicabile
IT0004980592(*)	5.300.000,00	7 ANNI - 27/12/2020	6,00%		LOWER TIER II	non applicabile - sono a tasso fisso	non applicabile
IT0005001083	344.000,00	6 ANNI - 03/03/2020	STEP UP	RIMBORSO CON AMMORTAMENTO	LOWER TIER II		non applicabile
IT0005001331	787.200,00	6 ANNI - 03/03/2020	STEP UP	RIMBORSO CON AMMORTAMENTO	LOWER TIER II		non applicabile
IT0005138802(*)	1.500.000,00	15/10/2020	3,90%		LOWER TIER II	non applicabile - sono a tasso fisso	non applicabile

Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	101.015	136.106
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	5.754	1.056
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	101.015	136.106
D. Elementi da dedurre dal CET1	10.323	1.877
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	5.754	1.056
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	96.447	135.285
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	1.496	725
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.496	725
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-1.496	-725
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.467	11.735
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-996	-335
N. Elementi da dedurre dal T2	309	114
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-996	-335
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	4.162	11.286
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	100.609	146.571

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell’Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del

- capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“*leverage ratio*”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l’ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All’Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell’affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“*CET1 capital ratio*”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“*tier 1 capital ratio*”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“*total capital ratio*”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato che, come più dettagliatamente illustrato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa” con l’emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18°

aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%. Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2015 e quantificati come di seguito riportato:

- 2,0% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 6,5% ("target CET 1 ratio");
- 2,7% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 8,7% ("target Tier 1 ratio");
- 3,6% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 11,6% ("target Total Capital ratio").

Da ultimo, con provvedimento del 23 dicembre 2016, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione e momentaneamente sospese a seguito della visita ispettiva effettuata nel corso dei primi mesi del 2017, immutate o riviste nei limiti, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.781.274	1.952.712	793.152	843.967
1. Metodologia standardizzata	1.781.274	1.952.712	793.152	843.967
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			63.592	67.518
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			52	85
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			5.725	6.123
1. Modello base			5.725	6.123
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			69.369	73.726
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			867.118	921.569
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,12%	14,68%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,12%	14,68%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,60%	15,90%



NOTA INTEGRATIVA

PARTE G

**Operazioni di
aggregazione
riguardanti
imprese o rami
d'azienda**

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

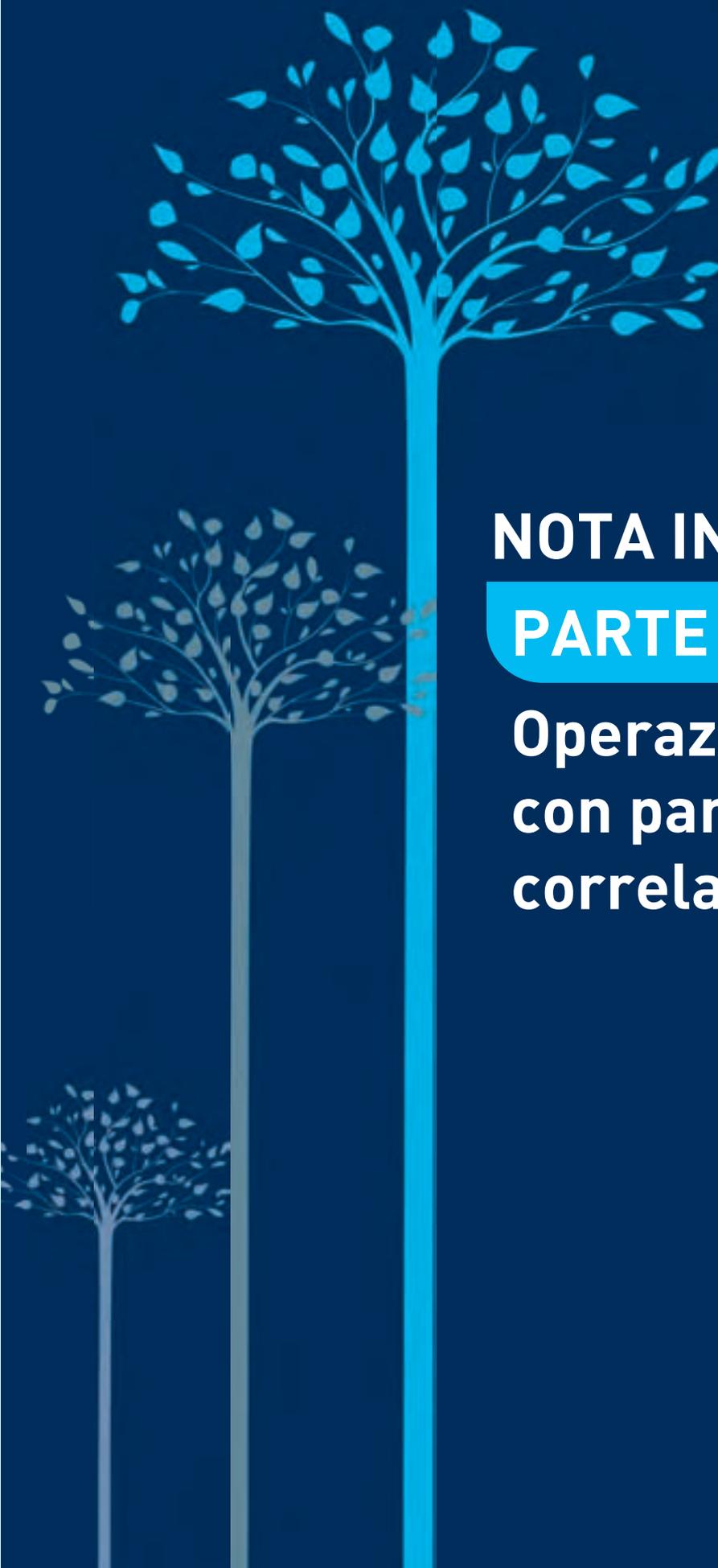
Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non ci sono rettifiche retrospettive da segnalare.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE H

Operazioni con parti correlate

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	906
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate						
	ATTIVO	PASSIVO	GARANZIE RILASCIATE	GARANZIE RICEVUTE	RICAVI	COSTI
DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA	257	1.696	-	148	8	16
FAMILIARI STRETTI	170	694	-	-	5	12
SOCIETA' CONTROLLATE/COLLEGATE	-	-	-	-	-	-
RAPPORTI PARTECIPATIVI/RUOLO STRATEGICO	2.912	2.109	49	-	122	8
COINTESTAZIONI	193	513	-	3.345	10	4

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 dicembre 2012 (con revisione del 2 settembre 2013) si è dotata di apposite "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" e, con delibera del 2 settembre 2013 di "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", disciplinanti le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.



NOTA INTEGRATIVA

PARTE I

**Accordi di
pagamento basati
su propri strumenti
patrimoniali**

PARTE L

**informativa di
settore**

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazione Qualitativa

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



NOTA INTEGRATIVA ALLEGATI

ALLEGATO 1

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate.

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali							
Montichiari – Via Trieste	Sede	-	-	-	-	-	4.695
Vesio di Tremosine	Filiale n. 14	5	102	-	-	-	685
Molinetto di Mazzano	Filiale n. 2	-	36	-	17	-	621
Calcinato	Filiale n. 1	9	73	-	11	-	153
Pieve di Tremosine	Filiale n. 15	-	-	-	-	-	210
Ponte San Marco di Calcinato	Filiale n. 3	-	-	-	20	-	183
Carpenedolo	Filiale n. 6	-	-	-	6	-	101
Lonato	Filiale n. 12	-	-	-	-	-	106
Castenedolo	Filiale n. 4	-	-	-	31	-	58
Montichiari via Mazzoldi (bancomat)	-	-	2	-	1	-	16
Brescia via Lechi	Filiale n. 5	-	-	-	-	-	10
Totale		14	213	-	86	-	6.838
Immobili da Investimento							
(Comune – Via)		-	-	-	-	-	-
Totale		-	-	-	-	-	-
Totale complessivo		14	213	-	86	-	6.838

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2016 (escluse I.V.A. e recupero spese) con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

In migliaia di euro	Soggetto che ha erogato il servizio	Corrispettivi di competenza dell'esercizio 2016
Revisione contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	32
Altri servizi (dichiarazioni fiscali)	Deloitte & Touche S.p.A.	1
Altri servizi (attestazione)	Deloitte & Touche S.p.A.	0

Altre attività di verifica svolte da Deloitte Financial Advisory S.r.l. (Società appartenente alla rete della Società di Revisione) pari a 114 mila euro.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2016

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) € 38.801.420.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO¹: 249
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € -39.083.091.
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 4.624.913.
- f) La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2016.

¹ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.



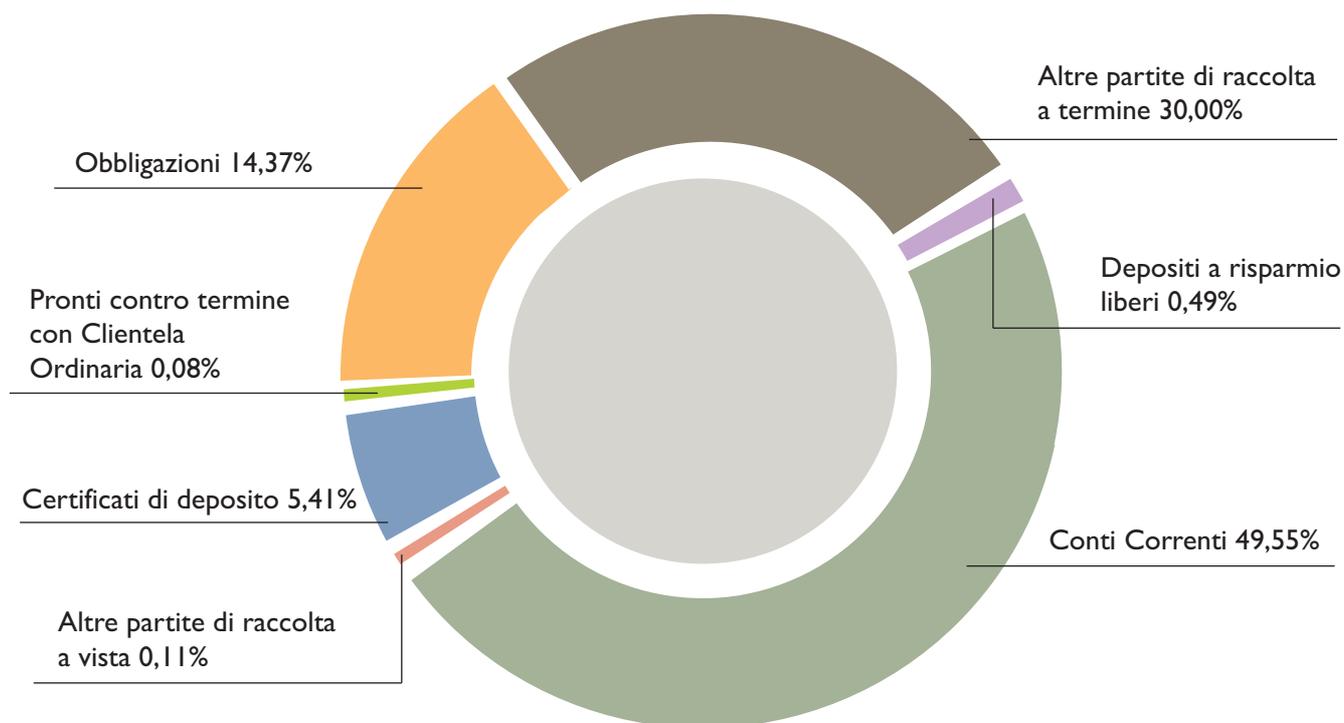
Dati Statistici

Evoluzione delle masse intermedie, dell'utile e del patrimonio dal 1980 al 2016

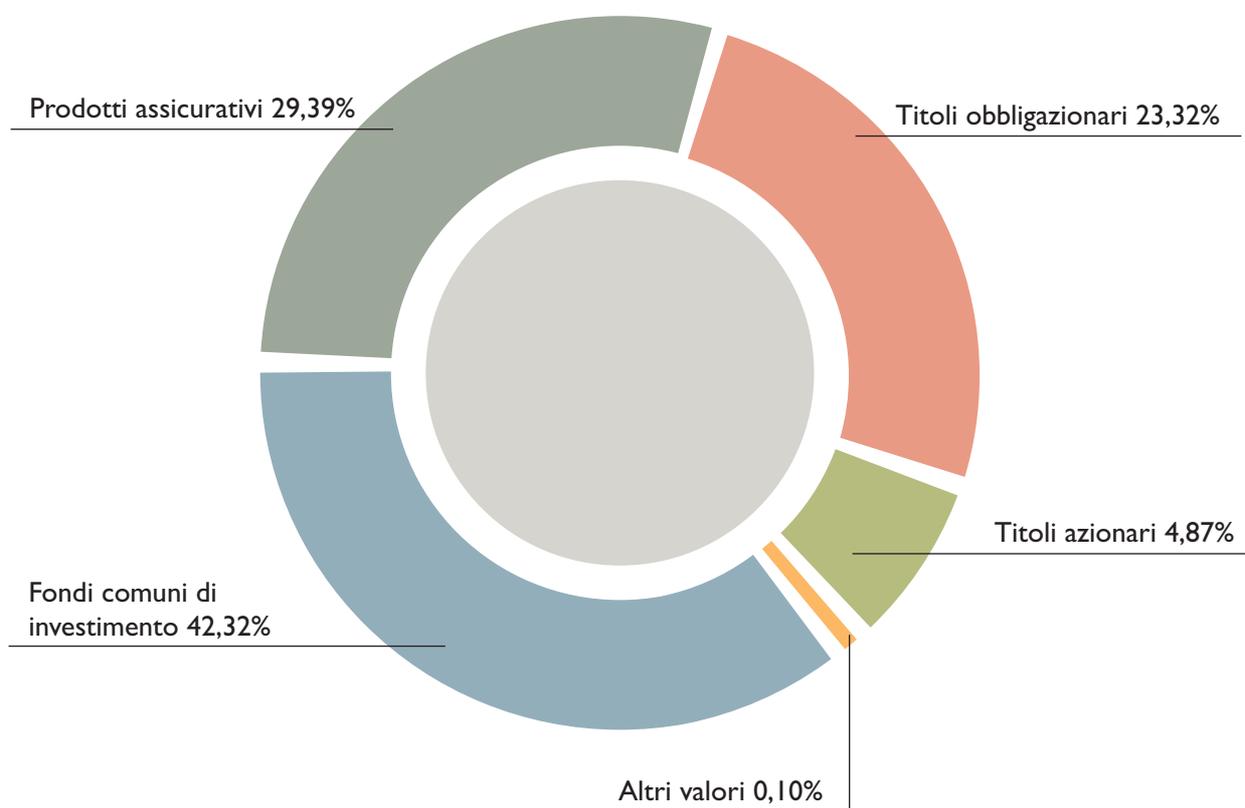
Anno	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Raccolta Globale	Impieghi	Utile netto	Patrimonio (*)
1980	39,9	n.d.	39,9	16,6	0,7	4,1
1985	108,6	n.d.	108,6	36,3	1,8	14,2
1990	245,5	66,8	312,3	96,1	6,6	29,8
1994	314,7	190,2	504,9	157,7	2,6	52,2
1995	306,5	236,5	543,0	168,3	5,4	54,3
1996	347,9	247,9	595,8	188,0	5,1	59,0
1997	349,6	282,9	632,5	212,3	3,1	63,6
1998	358,1	310,5	668,6	267,2	3,8	66,6
1999	366,6	334,7	701,3	341,0	2,9	70,3
2000	399,7	321,9	721,6	401,4	4,8	73,0
2001	519,8	289,0	808,8	472,8	6,4	78,5
2002	634,2	254,5	888,8	551,5	7,1	84,6
2003	699,1	283,1	982,2	648,3	8,5	92,0
2004	779,4	285,9	1.065,3	714,8	10,1	99,3
2005	877,0	293,3	1.170,3	815,2	11,3	114,2
2006	1.031,6	314,4	1.345,9	926,2	11,3	125,6
2007	1.171,9	331,3	1.503,2	1.111,5	15,1	136,8
2008	1.312,1	274,7	1.586,8	1.261,0	11,5	150,7
2009	1.450,9	258,6	1.709,5	1.325,3	3,5	163,9
2010	1.539,9	299,6	1.839,4	1.326,7	1,0	164,3
2011	1.548,5	333,3	1.881,8	1.374,6	- 14,5	173,6
2012	1.535,5	336,5	1.872,1	1.300,1	1,1	153,0
2013	1.732,0	349,5	2.081,5	1.172,9	- 16,9	157,4
2014	1.767,2	352,2	2.119,4	1.085,9	- 5,5	141,5
2015	1.739,2	400,0	2.139,3	993,7	1,1	125,3
2016	1.617,6	442,9	2.060,5	944,4	- 34,5	126,1

(*) al netto del risultato economico di periodo

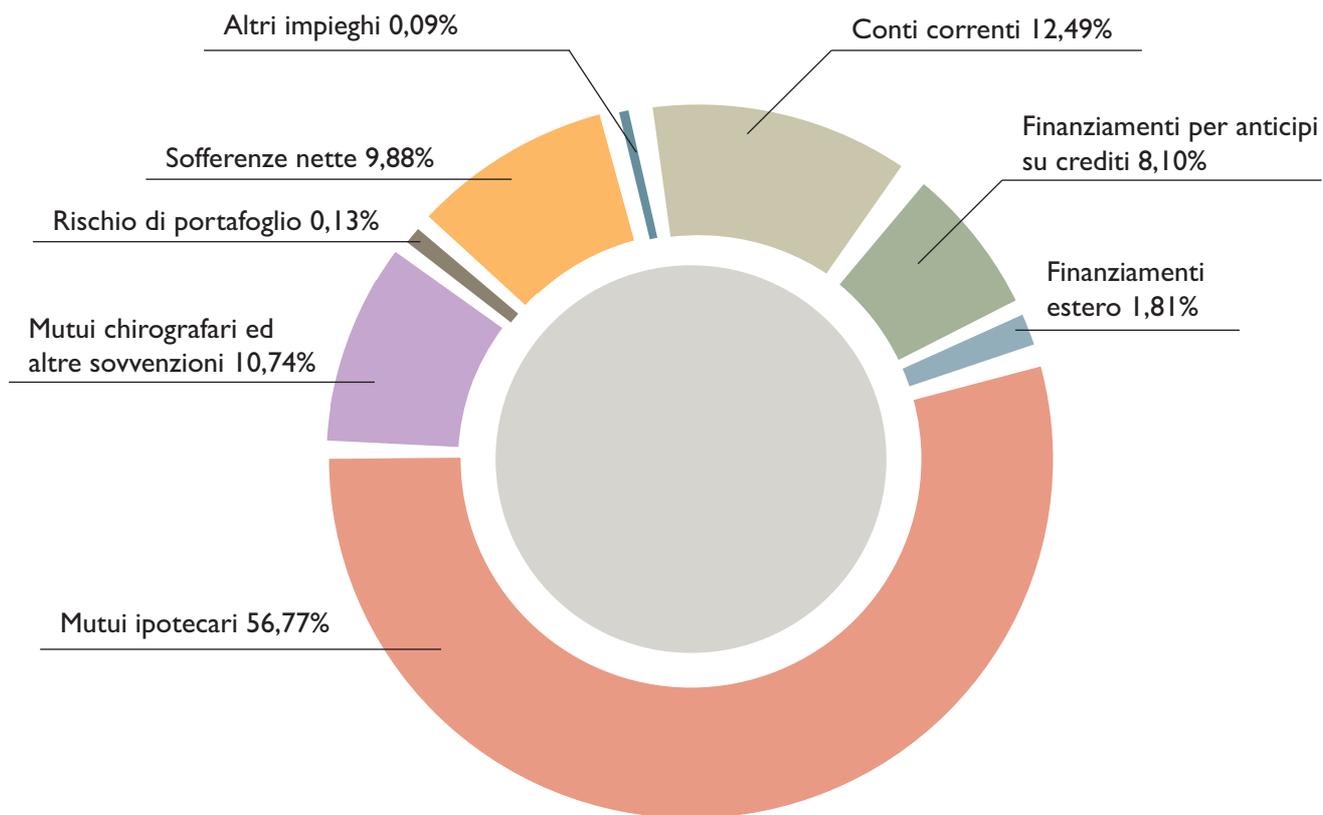
Raccolta diretta per forma tecnica



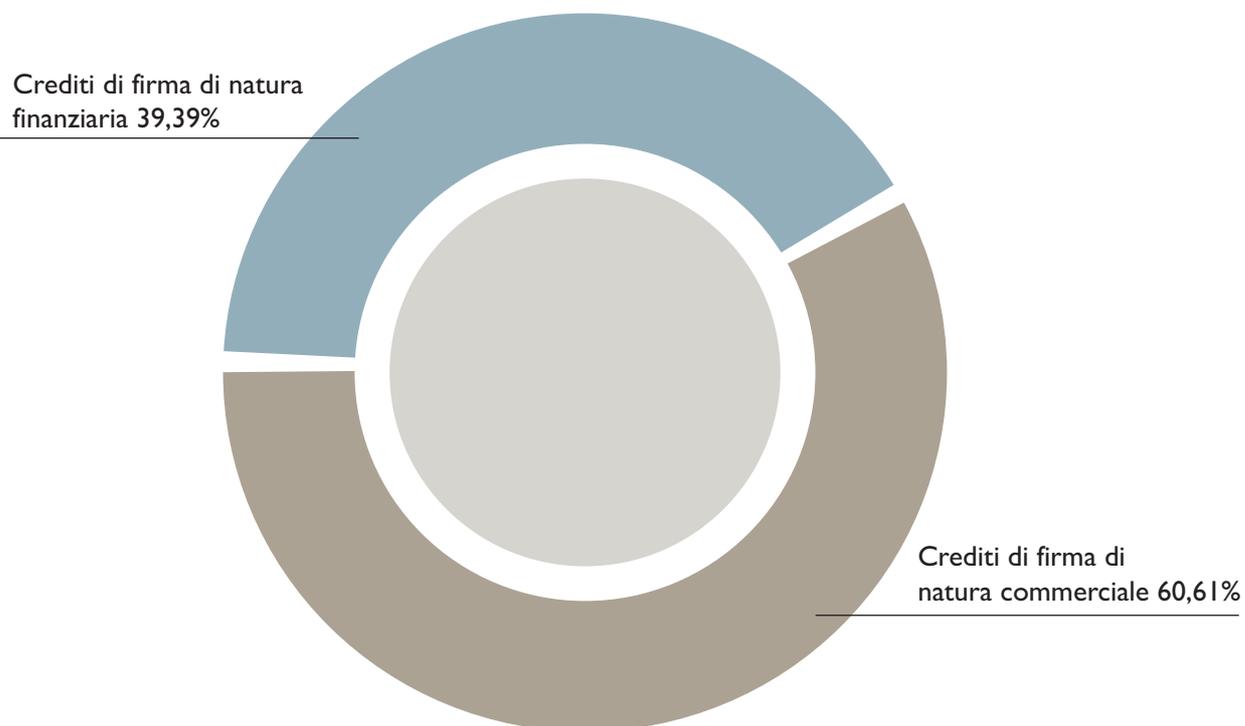
Raccolta indiretta per forma tecnica



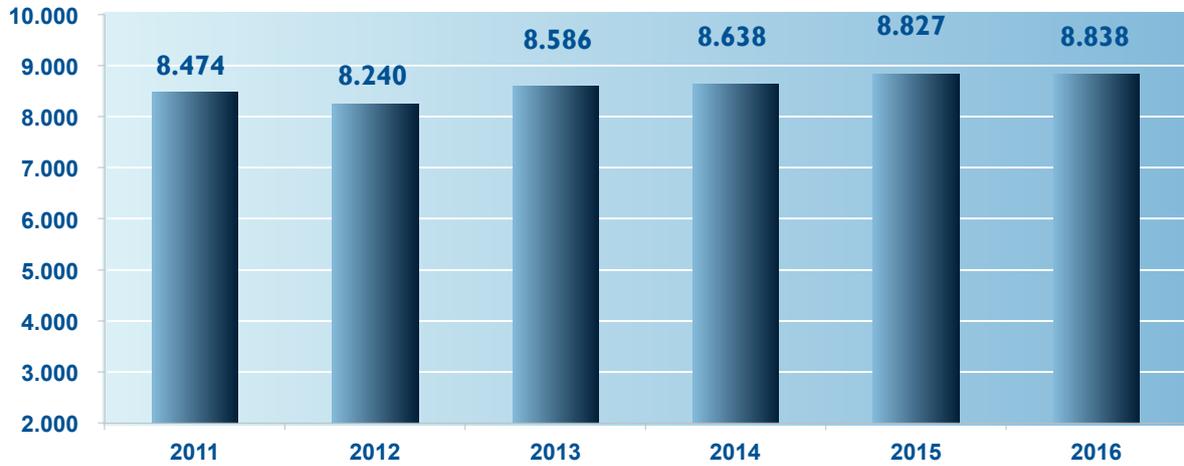
Impieghi clientela per forma tecnica



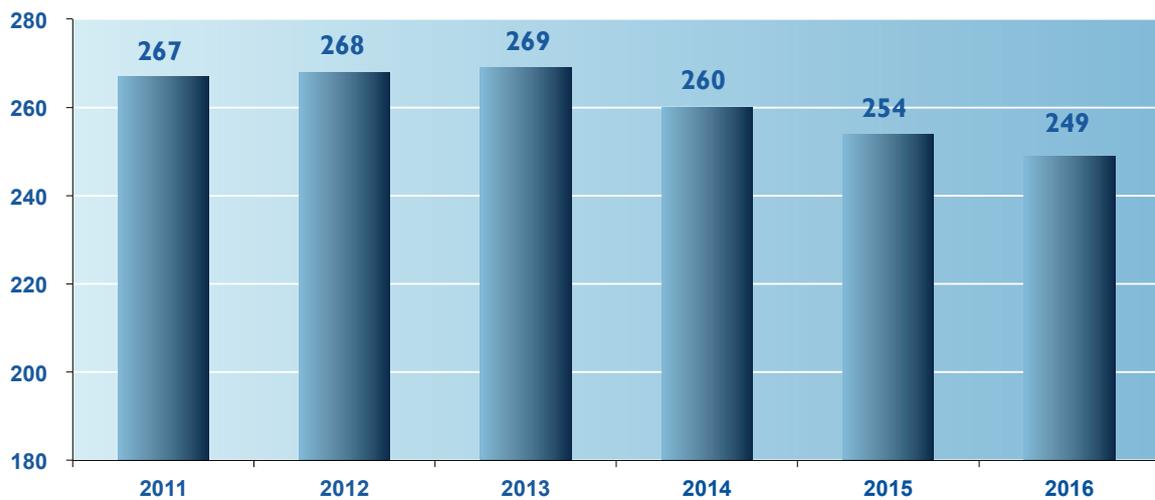
Crediti di firma per forma tecnica



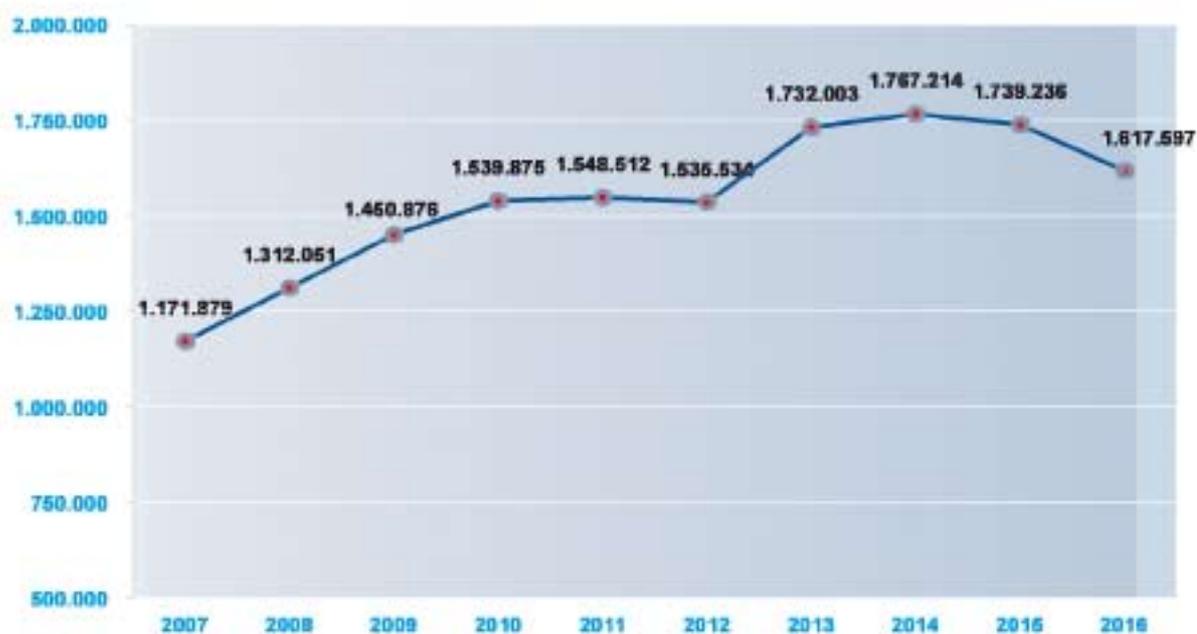
Andamento dei Soci negli ultimi 6 anni



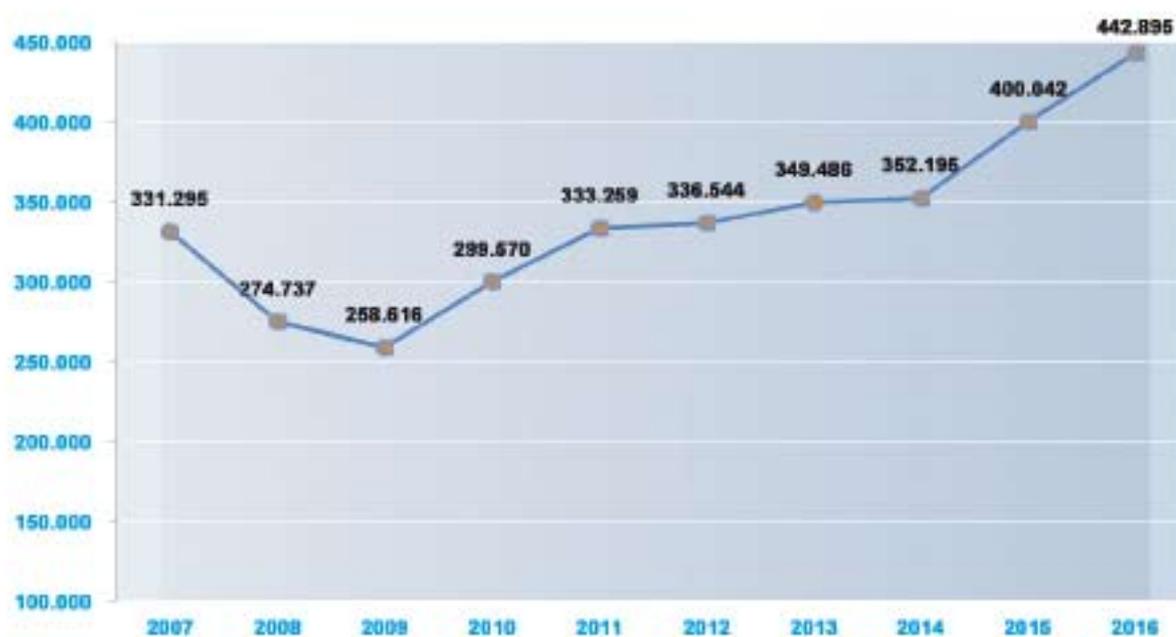
Andamento del Personale negli ultimi 9 anni



Raccolta diretta



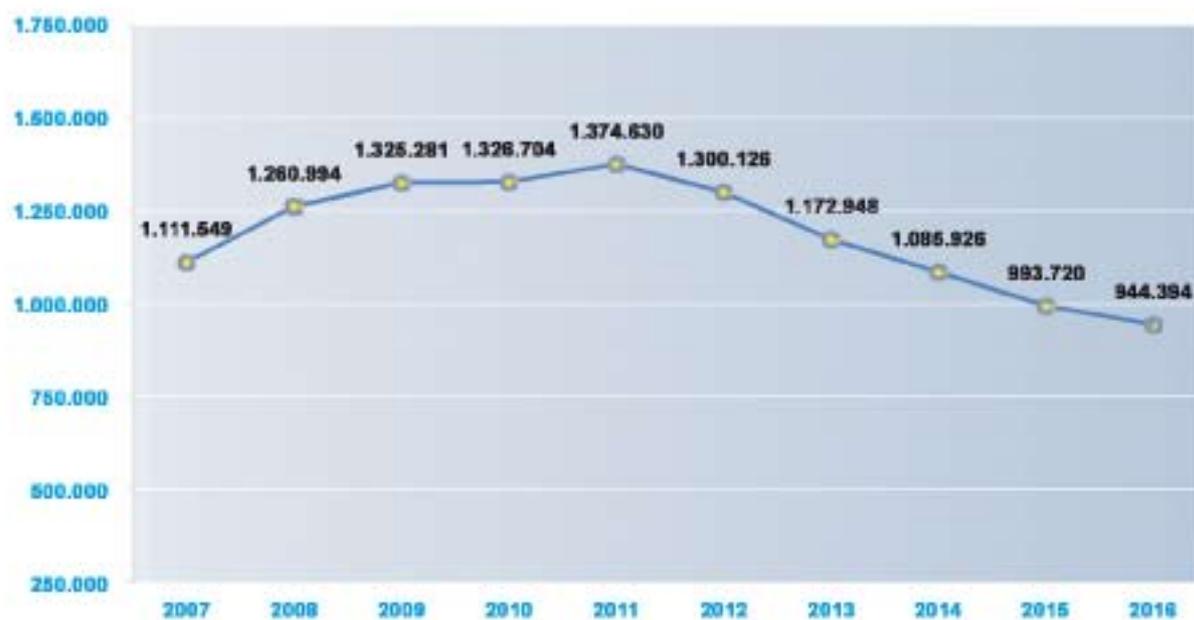
Raccolta indiretta



Raccolta globale



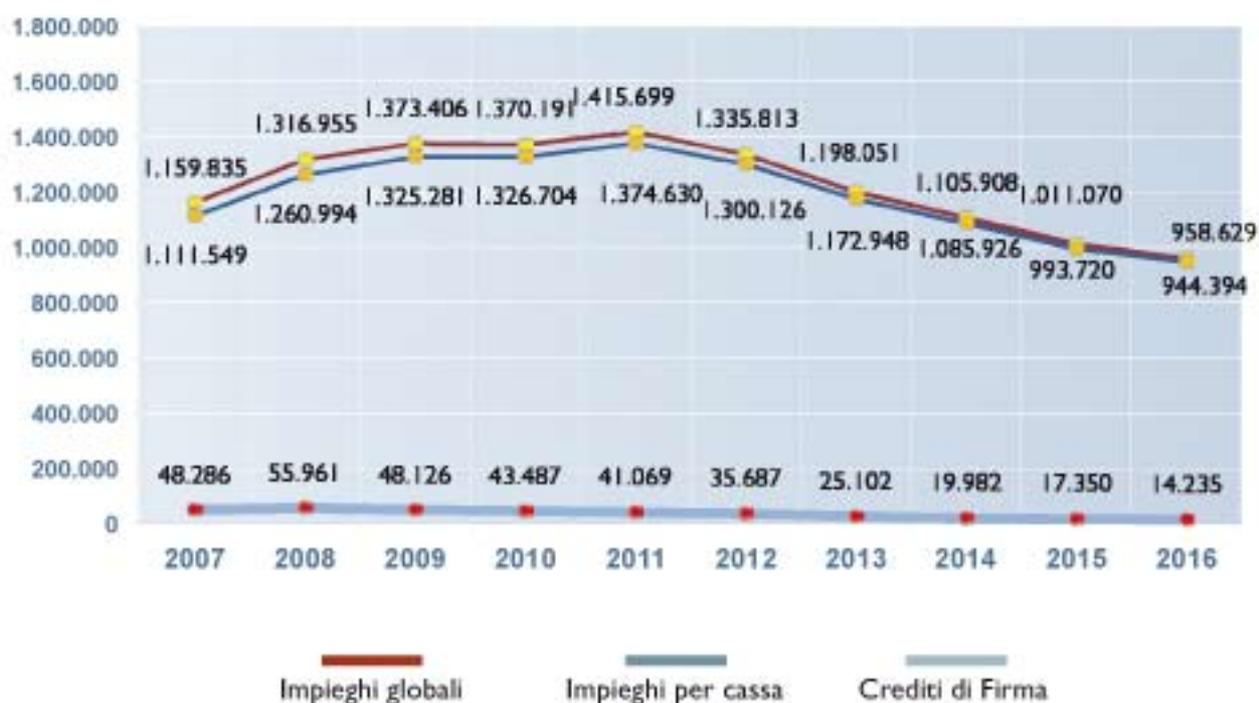
Impieghi



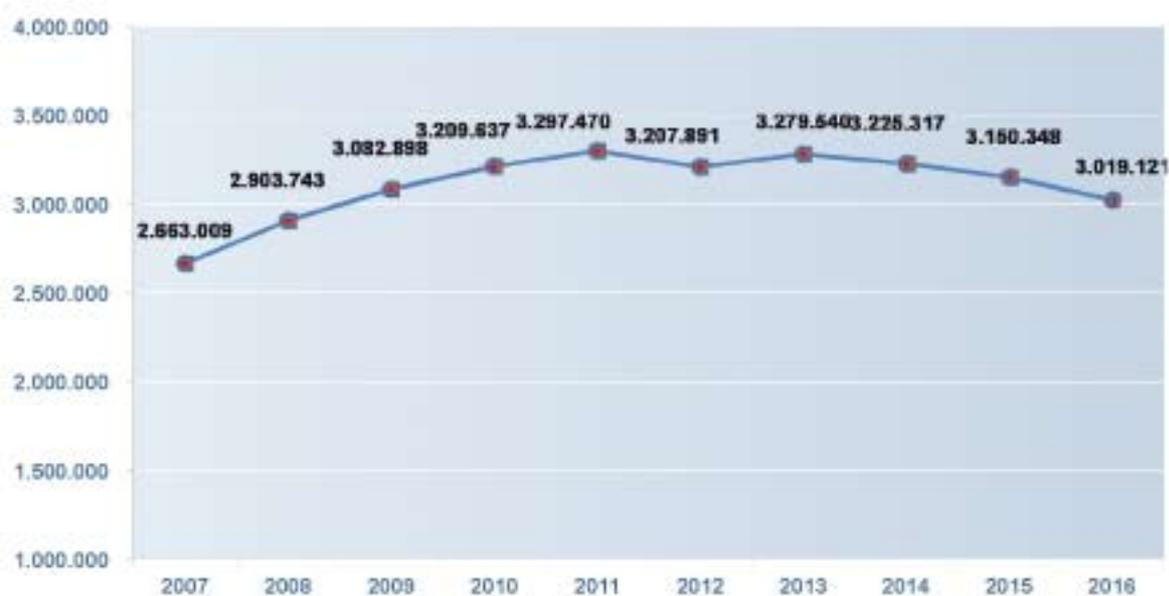
Crediti di firma



Impieghi globali



Montante



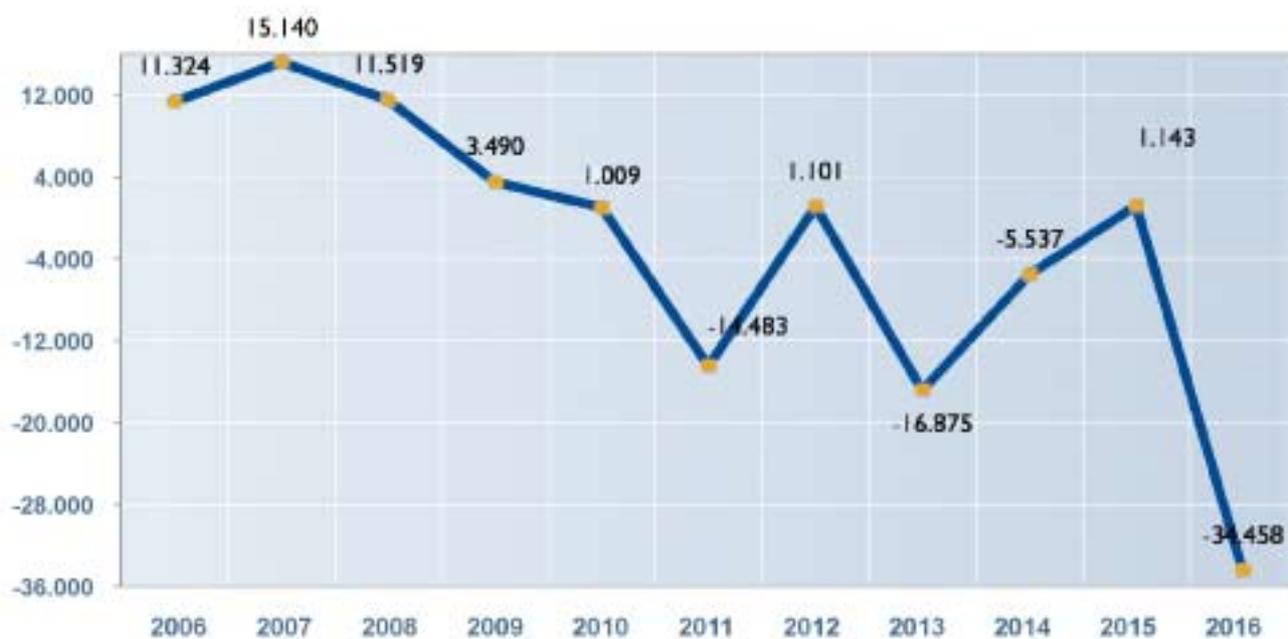
Raccolta diretta e impieghi



Patrimonio civilistico di vigilanza



Utile netto



Le filiali e i referenti Soci

Brescia F.lli Lechi

Via F.lli Lechi, 54 - 030/3751089
Andrea Faini
resp.brescia1@garda.bcc.it

Brescia Spedali Civili

Piazzale Spedali Civili, 7 - 030/3702920
Giovanni Fantoni
resp.brescia3@garda.bcc.it

Brescia Via Aldo Moro

Via A. Moro, 48 - 030/220656
Giovanna Perini
resp.brescia4@garda.bcc.it

Brescia Via Orzinuovi

Via Orzinuovi, 65 angolo Via Torino
030/3543311
Mauro Pedretti
resp.brescia2@garda.bcc.it

Bussolengo

Via Verona, 17 - 045/7154351
Augusto Marcone
resp.bussolengo@garda.bcc.it

Calcinato

Pizza Aldo Moro, 2 - 030/963457
Nicola Giacomini
resp.calcinato@garda.bcc.it

Calcinato -Calcinatello

Via S. Maria, 76 - 030/9637166
Barbara Vizzardi
resp.calcinatello@garda.bcc.it

Calcinato -Ponte San Marco

Via Romanelli, 16 - 030/9636981
Giorgio Ferrari
resp.ponte@garda.bcc.it

Carpenedolo

Pizza Europa - 030/9966200
Elena Ringhini
resp.carpenedolo@garda.bcc.it

Castenedolo

Pizza Martiri della Libertà - 030/2733271
Bianca Bonazzoli
resp.castenedolo@garda.bcc.it

Castiglione d/Stiviere

Via G. Garibaldi, 73 - 0376/639152
Manuela Pastori
resp.castiglione@garda.bcc.it

Cellatica

Via Caporalino, 1 - 030/2770201
Nicola Baricelli
resp.cellatica@garda.bcc.it

Desenzano del Garda

Viale Marconi angolo Via Curiel, 1
030/9126312
Maria Nives Alborali
resp.desenzano@garda.bcc.it

Lazise

Via Gardesana, 40 - 045/7581307
Matteo Perina
resp.lazise@garda.bcc.it

Limone sul Garda

Via Moro, 1 - 0365/954675
Pierino Girardi
resp.limone@garda.bcc.it

Lonato

Via Salmister, 9 - 030/9132521
Emilio Bettinazzi
resp.lonato@garda.bcc.it

Manerba del Garda

Via Gassman, 33/35 - 0365/551824
Riccardo Folliero
resp.manerba@garda.bcc.it

Molinetto

Viale della Resistenza - 030/2620608
Claudio Ferrari
resp.molinetto@garda.bcc.it

Montichiari

Via Trieste, 62 - 030/96541
Nunzia Garbelli
resp.montichiari@garda.bcc.it

Montichiari Centro Fiera

Via Brescia, 141 - 030/9981414
Nicola Feltrinelli
resp.centrofiera@garda.bcc.it

Montichiari Novagli

Piazza Don B. Melchiorri, 13 - 030/9981938
Giovanni Vinti
resp.novagli@garda.bcc.it

Nuvolera

Via Soldo, 35 - 030/6898490
Colomba Visini
resp.nuvolera@garda.bcc.it

Padenghe sul Garda

Via Barbieri, 2 - 030/9907861
Rosaria Fusi
resp.padenghe@garda.bcc.it

Polpenazze del Garda

Via Zanardelli, 16 - 0365/674650
Mauro Bartoli
resp.polpenazze@garda.bcc.it

Puegnago del Garda - Raffa

Via La Pira, 1 - 0365/654026
Andrea Amadori
resp.puegnago@garda.bcc.it

Rezzato

Via Mazzini, 1 - 030/2593341
Stefano Tommasi
resp.rezzato@garda.bcc.it

Sirmione

Via Verona - 030/9904846
Germana Beltrami
resp.sirmione@garda.bcc.it

Toscolano Maderno

Via Marconi, 20 - 0365/642472
Mariella Maraviglia
resp.toscolano@garda.bcc.it

Tremosine - Pieve

Pizza Marconi, 13 - 0365/953048
Paola Pisoni
resp.pieve@garda.bcc.it

Tremosine -Vesio

Via Mons. Zanini, 51 - 0365/951181
Renato Cozzaglio
resp.vesio@garda.bcc.it

Gli uffici

Segreteria Presidenza e Direzione

Uff.segreteriadirezione@garda.bcc.it
tel. 030 9654313/363/231 - fax 030 9654361

Ufficio Comunicazione e Relazione con i Soci

uff.comunicazione@garda.bcc.it - tel. 030 9654391/285

Ufficio Reclami c/o Ufficio Controllo di Conformità

ufficio.reclami@garda.bcc.it - tel. 030 9654273 - fax 030 9654361

Sede Legale e Direzione Generale

BCC del Garda - Banca di Credito Cooperativo Colli Morenici del Garda
Società Cooperativa
25018 Montichiari - Via Trieste, 62 - Tel. 030 9654.1 - Fax 030 9654297

e-mail: info@garda.bcc.it - www.bccgarda.it

Partita IVA 00550290985

Codice Fiscale 00285660171

Iscritta all'Albo delle Cooperative al n° A159703

Codice ABI 8676/9 - R.E.A. Brescia n° 175739

Albo delle Banche n. 3379.5.0

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti
e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti
del Credito Cooperativo